

SCOUT

01/2010

proposta educativa



TI FIDI DI ME?

**In dialogo
con gli altri:
parla il CAI**

pag. 20

**Gli assistenti
dell'AGESCI
a Convegno**

pag. 37

**ICM:
chi sono
costoro?**

pag. 41

Sommario



01/2010

FIDATI DI ME	<i>Vincere l'insicurezza</i>	4	SCAFFALE SCOUT	<i>Editoria scout</i>	24
	<i>Chi fa da sé fa per tre</i>	6	SVILUPPO	<i>Investire nel futuro</i>	25
	<i>Questione di fiducia</i>	8	UNO SGUARDO FUORI	<i>Appuntamento a Reggio Calabria</i>	27
	<i>Paura liquida... fiducia solida</i>	10	JAMBOREE	<i>Le aree si presentano</i>	28
	<i>Il dilemma del prigioniero</i>	12	BRANCA L/C	<i>La sede e la tana raccontano</i>	30
	<i>Genitori vs Capi. Palla al centro</i>	14	BRANCA E/G	<i>Al cuore dello scouting in reparto. L'impresa</i>	32
	<i>Non preoccupatevi dunque</i>	16	BRANCA R/S	<i>Verso il nuovo regolamento</i>	34
	<i>La nostra formazione morale</i>	18	FORMAZIONE CAPI	<i>NTT 2010. Quale formazione per i formatori?</i>	36
	<i>Il futuro non è più quello di una volta</i>	19	ASSISTENTE	<i>Assistenti a Convegno</i>	37
	<i>La montagna: ambiente educativo</i>	20	SETTORE PACE, NONVIOLENZA, SOLIDARIETÀ SCOUTISMO OGGI	<i>Un'altra cultura</i>	39
	<i>Andar per monti. Opportunità o rischio?</i>	22	ICM	<i>A Nazareth. Route in Terra Santa</i>	40
	<i>Da leggere</i>	23	LETTERE	<i>ICM. Chi sono costoro</i>	41
			ATTI UFFICIALI		43
					44

PROPOSTA EDUCATIVA

Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.org

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:

Chiara Panizzi, via della Resistenza, 50 - 38123 Povo (Trento). Mail: pe@agesci.it

Capo redattore: Chiara Panizzi

In redazione: Fabrizio Coccetti, Claudio Critiani, Ruggero Longo, Filippo Panti, Marco Quattrone, Francesca Triani, Paolo Valente/Bill

Foto di: don Fabio Besostri, Alessandro Bortuzzo, Luciana Brentegani, Roberta De Grandi, Daniele Ioppa, Lucio Marconi, Martino Poda, Edoardo Raffo, Francesco Valgimigli

In copertina: foto di Martino Poda

Grazie a: artista Marco Arman per la concessione di riprodurre una sua opera e all'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani). Disegni di Gianfranco Zavalloni

Impaginazione: Giorgio Montolli

I simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4



Una nuova avventura

C'è una cosa bella nella nostra associazione: nessun ruolo dura troppo a lungo.

Se sei in servizio, devi ogni tanto cambiare posto. In gruppo devi passare da Bagheera a Caporeparto, da Capoclan a Capogruppo e poi ancora tornare in Branco o in Cerchio, dove le necessità e le esigenze ti chiamano. Ogni volta rimettendoti in cammino per farti al nuovo ruolo. Per fortuna questo vale anche quando sei un quadro: il tuo servizio ha una durata definita e poi si cambia.

Sembra un po' di giocare al gioco della sedia vuota: ogni qual tratto la musica finisce e bisogna correre ad occupare il posto che fino a poco fa era di qualcun altro.

Questo continuo mettersi in discussione e cambiare, è una nostra grande ricchezza: ci fa camminare ininterrottamente. Non possiamo mai stare fermi a lungo. Ci si deve alzare spesso e imparare a stare da un'altra parte. Dobbiamo ogni volta porci alla scuola di qualcuno e imparare facendo. Così ci ricordiamo che siamo in continua formazione, ci sarà sempre chi avrà da insegnarci qualcosa e chi cammina davanti a noi.

Forse, vista dall'esterno questa può sembrare una fatica gravosa e magari inutile, ma se l'adattabilità e la crescita permanente sono caratteristiche della giovinezza, allora, indipendentemente dall'età anagrafica dei suoi

adulti in servizio, la nostra dimostra di essere un'associazione davvero molto giovane.

Quando mi è stato chiesto di prendere il posto di Luciana nel ruolo di caporedattore di *Proposta Educativa*, subito dopo i dubbi che sempre affollano la mia mente quando devo affrontare un compito difficile, un pensiero mi ha solleticato più di tutto: la quantità di cose che avrei dovuto apprendere, le persone sconosciute da incontrare, le nuove avventure da vivere, un nuovo volto dello scautismo da conoscere.

Alla fine la voglia di provare un nuovo gioco ha prevalso e così è nato il mio *eccomi*.

Credo che sia scattato lo stesso meccanismo anche per tutti gli amici a cui ho chiesto di affiancarmi in questa sfida: alcuni sono vecchie conoscenze, altri il frutto di nuovi incontri avuti in questo poco tempo di preparativi all'imminente avventura.

Alcuni anni fa un amico scout mi disse una cosa che mi si è impressa nella memoria e affiora ogni volta che devo affrontare una nuova avventura. «È importante **imparare a fidarsi** di chi ti chiede di svolgere un servizio: se ti chiamano a ricoprire un ruolo, si vede che hanno visto in te delle capacità che tu forse nemmeno sai di avere e quindi: **abbi fiducia!** È l'occasione buona per far fruttare i talenti che il Signore ti ha affidato».

Con questo numero *Proposta Educativa* inaugura una nuova redazione. Chi ci ha preceduto, dopo aver "servito" componendo con pazienza numero dopo numero la rivista, è andato a giocare l'avventura scout in altri ambiti. Noi ci inseriamo sul sentiero già tracciato e seguiamo il cammino.

Naturalmente troverete alcuni cambiamenti, primo fra tutti la parte della rivista dedicata agli approfondimenti. Cercheremo di affrontare ogni volta un argomento diverso, da varie angolazioni, anche in modo ironico (vedi articolo a pagina 19), cercando per quanto ci sarà possibile di offrire spunti di riflessione, di maggiore conoscenza e voci dal mondo esterno all'associazione.

Questo primo numero è dedicato proprio alla "fiducia".

Fidarsi, in questo nostro mondo contemporaneo, non sembra più considerato una cosa buona. La **sicurezza** ha preso posto della **fiducia** nella scala dei valori, ma le due realtà non sono certo equivalenti né intercambiabili.

Essere o "sentirsi sicuri" non è la stessa cosa di "avere fiducia".

Il **meritare fiducia** poi è tutt'altra cosa.

Ma questa è un'altra, lunga storia: se avete la pazienza di leggerci ve la racconteremo. Buona lettura.

Chiara



Vincere l'insicurezza



“L'essere umano – come tutti gli esseri viventi – è esposto fin dagli inizi della sua vita al rischio. È un essere mortale e vi possono essere condizioni ambientali o relazioni sociali che possono menomarlo o addirittura farlo morire. È dunque naturale che un essere mortale cerchi sicurezza tanto più se questo essere – come è il caso dell'essere umano – è un essere biologicamente piuttosto

*Il futuro è il grande
assente dall'orizzonte
delle nuove
generazioni.*

*Il cambiamento è
possibile e il domani
può essere migliore se
sappiamo costruirlo
insieme*

fragile, le cui speranze di sopravvivenza per un lungo periodo dipendono dalle “cure” di altri esseri a cominciare dai suoi genitori. Oggi che il periodo di “dipendenza” dalla famiglia di origine si sta allungando di un bel tratto nella nostra società, non c'è da stupirsi che anche nel mondo giovanile maturi più tardi la fiducia in se stessi, che si accompagna necessariamente all'esperienza



di Michele Nicoletti
docente di Filosofia politica
presso la facoltà di Lettere
e Filosofia dell'Università di Trento

del provvedere da soli a tutte le proprie necessità.

Dal punto di vista sociale e politico la ricerca di sicurezza è uno dei tre pilastri dell'unità politica, dal momento che le comunità politiche si formano per provvedere insieme ai bisogni economici (1), alla protezione comune dai pericoli (2) e al bisogno di comunicazione delle più profonde esperienze umane, al fine di dare a queste un significato (3). Se uno Stato, non è in grado di dare sicurezza ai propri cittadini smette di essere uno Stato. I cittadini non si sentono protetti dalle sue istituzioni e perdono la loro fiducia in esse, non obbediscono alle leggi o comunque sono meno disponibili a sacrificare qualche cosa di sé per il bene comune. Per questo la paura ingenerata dall'insicurezza è il maggiore fattore di instabilità politica, maggiore rispetto all'insoddisfazione economica o alla mancata condivisione di valori. Quando la paura di essere aggredito o addirittura ucciso si impadronisce di un essere umano, tende a prevalere su ogni ragionamento e su ogni inclinazione positiva verso gli altri. Si fa strada la sfiducia, la diffidenza, la tendenza a ricondurre ogni problema alla propria paura. In una irragionevole semplificazione i fattori che vengono percepiti come "minacciosi" vengono accusati di essere la causa di ogni problema sociale. Si vive nell'illusione che liberandosi da quella minaccia, ogni nostro problema sarà risolto.

Ma la paura paralizza le nostre capacità di comprensione della realtà e le nostre capacità di uscire dalle difficoltà. L'essere umano impaurito si sente braccato e scappa, pensando a se stesso. Non riesce a ragionare, a dialogare, a costruire. Questa situazione di incertezza si accentua in determinate condizioni di tipo ambientale e sociale come quelle attuali in cui crescono le preoccupazioni per le sorti dell'ambiente

naturale, per le difficoltà economiche (la precarietà sociale è il volto concreto dell'incertezza), per la convivenza con nuovi gruppi umani che conosciamo poco, per il venir meno delle sicurezze del passato (ad esempio il tradizionale modello di famiglia, l'insieme dei valori che reggevano un tempo la vita collettiva).

Ma come recuperare fiducia? Gli esseri umani acquistano fiducia essenzialmente attraverso tre strategie: le relazioni con altri esseri umani caratterizzate da atteggiamenti di cura e solidarietà (a partire da positive relazioni familiari e amicali); il potenziamento delle proprie capacità fisiche e intellettuali (si acquisisce fiducia in sé vedendo come il nostro corpo e la nostra mente se sviluppati possono risolvere problemi che prima non eravamo in grado di risolvere); la familiarità con l'ambiente circostante (più conosco dove mi trovo, più mi sento a "casa mia").

Nello sviluppo della persona non sono tanto le relazioni con le cose, ma le relazioni con le persone a costruire anzitutto la fiducia. La relazione con persone che si prendono cura di noi ci fa fare l'esperienza di un mondo esterno non ostile e insicuro, ma amico e affidabile. Nella relazione umana positiva scopriamo le nostre potenzialità e con l'aiuto degli altri nella relazione educativa potenziamo le nostre capacità. Riusciamo così progressivamente a dominare un ambiente sempre più ampio e il familiarizzarci con esso ci dà sicurezza.

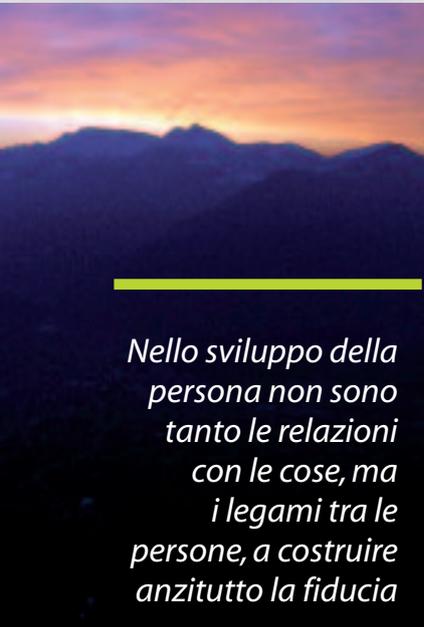
Nella cultura contemporanea si tende invece a sostituire le relazioni con le persone con relazioni con cose (i genitori, ad esempio, si fanno spesso sostituire da oggetti); il potenziamento della capacità fisiche e intellettuali è spesso legato al raggiungimento di standard esterni più che di fiducia nelle proprie capacità; l'ambiente con cui ci si familiarizza è spes-

so un ambiente artificiale e domestico.

In prospettiva educativa si dovrebbe dunque lavorare lungo queste tre direttrici: a) scoprire le relazioni personali come fonte di fiducia, perché è l'essere con altri e non il semplice possesso di cose, che mi aiuta a superare la paura e l'insicurezza; b) potenziare uno sviluppo armonico delle mie potenzialità, del mio corpo, della mia mente, del mio spirito, delle mie passioni, come parti in cui ritrovo me stesso. In ognuna di queste non mi vergogno di me stesso, ho fiducia di quello che sono e dunque non sono insicuro; c) acquisire maggiore familiarità con l'ambiente che mi circonda, quello naturale come quello sociale: il richiamo alla "vita all'aria aperta" di fronte a tante ore passate al chiuso dovrebbe risuonare sempre più forte. Solo attraverso la scoperta si conoscono i territori - naturali e sociali - le loro ricchezze e i loro pericoli.

Aggiungerei infine un elemento fondamentale: recuperare fiducia nel "futuro". Il futuro è forse il grande assente dall'orizzonte delle nuove generazioni. E quando è presente, incombe spesso come un cattivo pensiero. Ma se guardiamo alla storia passata, ci accorgiamo che l'essere umano ha saputo, sia pure attraverso errori e difficoltà, sviluppare condizioni sociali di vita che giudichiamo migliori dei secoli precedenti, ha sconfitto malattie e abolito la schiavitù, anche se nuovi problemi incombono. Dunque il cambiamento è possibile e il futuro può essere migliore dell'oggi se noi vi sappiamo collaborare. A questo recupero della fiducia nel futuro un contributo fondamentale possono darlo le tradizioni religiose che hanno un incredibile potenziale di speranza: nel futuro non c'è la perdita, ma la salvezza, ossia un futuro eternamente migliore grazie alla cura di Dio per noi, alla sua fiducia in noi e alla nostra fiducia in Lui.

Nello sviluppo della persona non sono tanto le relazioni con le cose, ma i legami tra le persone, a costruire anzitutto la fiducia



CHI FA DA SÉ FA PER TRE

Storia di Marco che non si fidava
dei suoi ragazzi



Marco era finalmente riuscito a diventare capounità. Aveva dovuto aspettare due anni, poi, fortunatamente, Giuseppe era partito Erasmus in Germania e aveva liberato il posto da caporeparto. Che soddisfazione! Soprattutto Marco avrebbe finalmente potuto fare come credeva fosse giusto. Non ne poteva più delle infinite discussioni in staff, per decidere cosa fosse meglio. Giuseppe era troppo ingenuo, si fidava di tutti. In particolare del consiglio capi. Sembrava non voler capire che i ragazzi erano pieni di idee e si prendevano tutti gli impegni possibili, ma in pratica non facevano nulla e l'attività non funzionava mai bene come avrebbe potuto. Giuseppe poi delegava troppo. Lo scorso anno aveva dato persino un ruolo nel lancio

Marco aveva il suo motto: «La fiducia è bene, il controllo è meglio» ...



di Fabrizio Coccetti

Il colpo di grazia arrivò quando Marco si innamorò di Luisa: d'improvviso gli sembrò così naturale fidarsi totalmente l'uno dell'altra, senza bisogno di ragionare, un po' come quando ti tuffi nel mare caldo d'estate. L'esperienza di fiducia insegna a fidarsi. Marco si sentiva una persona più completa, e il reparto andava a gonfie vele!

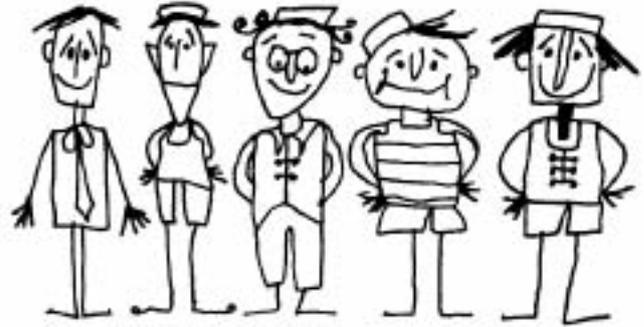
di un'impresa al rover e alla scelta in servizio, che poi non erano venuti, avvisando all'ultimo secondo. Avrebbe fatto meglio a fare tutto lui.

Marco aveva il suo motto: «La fiducia è bene, il controllo è meglio» e lo mise in atto da subito. Alle prime staff si adoperò per rendere ben chiaro che il capounità era lui. Arrivò con uno schema del programma annuale di quattro pagine. Il titolo era «Bozza del Programma», ma era la bozza più completa che mai si fosse vista in gruppo. Marco ci aveva lavorato tutta la settimana, e ci avrebbe lavorato anche tutta la settimana successiva per includere le poche modifiche emerse a staff e le sue nuove idee. Si trattava di una semplice tabella ma Marco l'aveva salvata in formato XML-2015 che solo lui poteva modificare al computer. Nello stesso formato si mise a trascrivere il canzoniere per il campo invernale. In passato se ne occupavano i ragazzi, la capounità avrebbe addirittura voluto che si continuasse così. «Povera illusa... i ragazzi sono inaffidabili», pensava Marco mentre passava i giorni e le notti a scrivere canzoni con gli accordi, «tra poco avrò il miglior canzoniere mai fatto nella storia dell'AGESCI».

La laurea breve in economia poteva aspettare, si trattava di prendere il controllo completo del reparto. Marco iniziò ad essere presente a tutte le riunioni di

squadriglia per controllare “con discrezione!” cosa facessero i ragazzi. Puntualmente telefonava a casa a tutti i genitori per ricordare le date delle prossime uscite, o per informarli se il proprio figlio fosse indietro con la scadenza per una specialità. «Nessun caporeparto l’ha mai fatto prima di me, sono proprio bravo, e pensare che Giuseppe si fidava della catena telefonica di squadriglia, povero illuso... funzionava una volta su tre». E in breve Marco sentì di avere in mano la sua unità. In realtà alcuni ragazzi iniziavano a venire di meno alle riunioni, ma poco importava, non si muoveva foglia che Marco non volesse e tanto bastava. Naturalmente non ci volle molto perché in comunità capi cominciarono a serpeggiare le prime critiche sulla gestione del reparto. I capigruppo, prontamente, regalarono a Marco una copia del Taccuino di B.-P., la dedica recitava “...come prima cosa bisogna dargli fiducia... (B.-P. 1915)”. Marco non si chiese a chi fosse rivolta la dedica, ma istantaneamente gli venne in mente un’idea assolutamente geniale. In un qualche esame aveva letto qualcosa sulla fiducia e sulle regole del mercato economico. In fondo B.-P. aveva cento anni, di certo esisteva qualcosa di più moderno e più adatto alla nostra società.

«Allora», pensò Marco sfogliando il libro di marketing, «dovrebbe essere abbastanza semplice... conquistare la fiducia dei consumatori corrisponde a conquistare la fiducia dei ragazzi, il prodotto da vendere quindi è... l’attività!». Un bel sorriso astuto comparve sul suo volto: «Perfetto, grazie a quest’idea avrò un sacco di ragazzi in unità». Marco si sentiva un genio al lavoro: «Per iniziare, ci vuole un buono slogan... ah, ecco: *non mancare mai più, il reparto è for you...* ottimo, per fortuna che ho studiato l’inglese... ora faccio dei manifestini, e poi tappezzo la sede. Il messaggio deve essere ripetuto, come tutte le pubblicità. Lo dirò ad ogni riunione..., ci posso anche scrivere una canzone per il campo...». I pensieri scorrevano veloci. «I-d-e-a! Posso appendere i



manifestini in Chiesa, e nelle scuole, ad altezza del viso dei ragazzi, sono un comunicatore nato, avrò un reparto di cento ragazzi!».

In tutta risposta, i ragazzi continuavano a diminuire. «Strano», pensò Marco, «le attività girano precise come degli orologi svizzeri, il programma è rispettato alla lettera, ho anche inventato uno slogan bellissimo...».

Una serata in zona fu l’occasione per ricevere qualche stimolo interessante. Parlava un certo Francesco Chiullo o Chiulli. Per tutta la sera aveva ripetuto che la fiducia si costruisce attraverso l’esperienza vissuta fianco a fianco. Aveva anche detto che una sfida importante è dare ai ragazzi gli strumenti per rileggere l’esperienza e capirne il Senso alla luce della Parola di Dio. Aveva citato anche il progetto nazionale¹ e un certo gruppo Tracce². «Interessante queste riflessioni di Francesco come-si-chiama», pensò Marco, «non se parla nel mio libro di marketing».

La domenica successiva a Messa il vecchio parroco citò Giovanni Paolo II a proposito delle guerre in corso: «*La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti*³». Questa frase colpì molto Marco: «Ok, se lo ha detto il Papa, allora, devo conquistarmi la fiducia dei ragazzi sul campo». Ma come fare? Internet non dava risposte, eppure Marco aveva cercato tutta la notte su Wikipedia. «Ah! Forse lo dice B.-P.!» e riprese in mano il Taccuino.

La lettura l’appassionò. Il libro

era pieno di suggerimenti pratici che Marco decise di mettere in atto.

In staff provò ad ascoltare e a lasciar fare agli altri. Certo, il programma del campo estivo era ancora pieno di spazi vuoti da riempire e di cose non previste, ma ci lavoravano ad ogni incontro e si divertivano pure.

Emanuela, Roberto, Tiziana, Sara, Riccardo e Annachiara ripresero a venire a tutte le attività. In fondo era semplice, aveva capito Marco, bastava dare fiducia ai ragazzi e lasciarsi stupire dalla loro naturale imprevedibilità.

Certo, in uscita di reparto avevano perso il treno, dato che il caposquadriglia dei Bisonti aveva visto l’orario feriale invece di quello festivo, ma quell’ora in più passata in stazione era stata bellissima. Come aveva detto l’AE: «Un’ora in più donata dalla Provvidenza». Anche Marco stava iniziando davvero a leggere quello che gli capitava come un segno della presenza di Dio.

Il colpo di grazia arrivò quando Marco si innamorò di Luisa: d’improvviso gli sembrò così naturale fidarsi totalmente l’uno dell’altra, senza bisogno di ragionare, un po’ come quando ti tuffi nel mare caldo d’estate. L’esperienza di fiducia insegna a fidarsi. Marco si sentiva una persona più completa, e il reparto andava a gonfie vele!

¹ Disponibile sul sito dell’Agesci.

² Articoli del Gruppo Tracce pubblicati sui numeri da 3/2007 a 8/2007 di SCOUT-Proposta educativa; inserito di PE in stampa.

³ Parole sull’uomo, Giovanni Paolo II, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2002.

«La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti»



Questione di fiducia

Corresponsabilità educativa



di Claudio Cristiani



La comunità capi è uno dei luoghi privilegiati in cui, come scout, siamo chiamati a dare e a meritare fiducia. E sappiamo che non sempre è facile. Chi ha esperienza di vita di comunità capi sa bene che a volte certi malumori, certe incomprensioni nascono proprio da una più o meno inconfessata (inconfessabile?) fragilità della fiducia reciproca. Talvolta possono giocare a sfavore le naturali diversità di carattere, che rendono difficili le relazioni. In altri casi non è d'aiuto la differenza d'età, che porta i capi più "anziani" a consi-

derare troppo inesperti i più giovani, i quali a loro volta, pur se ancora con qualche incertezza, hanno dalla loro parte il vantaggio di sapere meglio intercettare i bisogni e la sensibilità di ragazzi e adolescenti e, non di rado, la capacità di interagire più efficacemente con loro. Viceversa, i capi più giovani rischiano di vedere i più "vecchi" come un ostacolo al "nuovo che avanza", ingombranti residui di uno scautismo non sempre adatto ai tempi...

Spesso la mancanza di fiducia si manifesta, in modo un po' subdolo, quando ciascuno va avanti per conto proprio, compiendo scelte educative magari an-

Che cosa significa "corresponsabilità educativa"? Semplicemente, essere tutti protagonisti delle scelte educative che ciascuno compie nella propria unità; essere tutti sollecitati a offrire il proprio contributo di pensiero, a esprimere la propria sensibilità educativa anche riguardo alle proposte che vengono fatte a ragazzi e ragazze che appartengono a branche diverse

che importanti senza confrontarsi con nessuno. Succede che si concepisca la propria unità come una sorta di "feudo" personale, della cui vita gli altri membri della comunità capi devono essere, al più, soltanto informati, messi al corrente, ma niente di più; se poi qualcuno azzarda un'osservazione, o addirittura una critica, questo viene sentito come un delitto di lesa maestà... Un simile comportamento quasi sempre nasconde la convinzione che gli altri non siano capaci di aiutare a fare meglio: non se ne ha fiducia...

Proprio il terreno del servizio educativo, invece, può essere quello più adatto a far maturare relazioni tra adulti improntate alla fiducia reciproca. E in questo possiamo anche rivalutare il nostro servizio come occasione di autoeducazione per noi capi: può apparire scontato, però a volte rischiamo di perdere di vista questa dimensione di formazione continua che ci viene proprio dal nostro quotidiano servire.

Dunque, se vogliamo individuare una strategia (sicuramente non l'unica) per far nascere e maturare un autentico clima di fiducia tra noi capi, possiamo rintracciarla nel cercare e attivare tutti gli strumenti a nostra disposizione per vivere in comunità capi una vera e concreta corresponsabilità educativa.

Che cosa significa "corresponsabilità educativa"? Semplicemente, essere tutti protagonisti delle scelte educative che ciascuno compie nella propria unità; essere tutti sollecitati a offrire il proprio contributo di pensiero, a esprimere la propria sensibilità educativa anche riguardo alle proposte che vengono fatte a ragazzi e ragazze che appartengono a branche diverse.

Tutto questo, da un lato suppone una grande capacità di ascolto reciproco e la disponibilità a mettersi in discussione in maniera trasparente, ponendosi nella condizione di sapere riconoscere che le idee degli altri talvolta possono essere migliori rispetto alle proprie; dall'altro, la corresponsabilità educativa esi-

ge da parte di ciascun capo attenzione ai problemi di tutti, volontà di mettere a disposizione degli altri la propria esperienza ponendosi domande nuove.

La corresponsabilità educativa passa anche attraverso un confronto sereno nel momento in cui si discutono i mandati del servizio nelle diverse branche; suppone una condivisione dei programmi delle unità che prevede momenti di verifica nei quali viene dato spazio al dibattito e, quando serve, alla correzione fraterna. In un clima costruttivo, nel quale nessuno si senta giudicato, o imbarazzato nel chiedere aiuto, nel condividere insieme ad altri un problema che proprio non riesce a risolvere... Ugualmente, è importante mettere tutti a parte delle attività ben riuscite, il modo con cui le si è organizzate e lanciate, affinché altri capi possano trarre suggerimenti validi.

La comunità capi che vive la corresponsabilità educativa in un clima di fiducia può così diventare il luogo della consolazione nei momenti di difficoltà e il momento della festa per i successi educativi ottenuti in-

sieme, dove tutti contribuiscono ad alimentare la pazienza e l'amore per il servizio anche quando la stanchezza o le difficoltà sembrano prendere il sopravvento. Una comunità così è anche un eccezionale luogo di formazione continua per i più giovani, i quali possono sentirsi protagonisti in prima persona di un percorso comune, preparandosi a svolgere il proprio servizio in qualsiasi branca, perché da subito sono resi partecipi delle scelte educative che riguardano tutte le unità. Ma, soprattutto, diventa una comunità nella quale si sta bene insieme, perché niente come la fiducia e la condivisione aiuta ad accrescere l'amicizia e a fare sentire sereni, compresi, uniti agli altri. Dove questo avviene, non di rado succede che i capi scelgano di prolungare più a lungo nel tempo il proprio servizio.

In certi casi tutto questo può forse apparire difficile da conquistare e realizzare. D'altra parte, è vero, occorre riconoscere che ci vuole tempo, costanza, qualche volta coraggio, ma soprattutto... fiducia.



Pauro liquida...

“La nostra vita è in perenne connessione col mondo, eppure ci sentiamo soli. Siamo una piccola isola. Meglio: una barchetta alla deriva. Oppure un atomo che si combina di volta in volta con altri atomi, a seconda delle opportunità e del caso”

“Abbiamo paura, ma non sappiamo bene di cosa. Guardiamo con incertezza al domani ma non riusciamo a dare un nome a ciò che ci minaccia. Sono questo “non sapere” e questo “non capire” a spaventarci? Con tutta la buona volontà facciamo fatica, noi e i nostri ragazzi, ad avere fiducia. Nel futuro, innanzitutto, ma anche nelle altre persone. Siamo sospettosi verso tutto e tutti. Evitiamo i legami troppo stretti e quelli definitivi, perché abbiamo questa percezione: ciò che oggi appare importante, domani sarà superato. La nostra vita è in perenne connessione col mondo, eppure ci sentiamo soli. Siamo una picco-

la isola. Meglio: una barchetta alla deriva. Oppure un atomo che si combina di volta in volta con altri atomi, a seconda delle opportunità e del caso.

Disorientamento, assenza di riferimenti solidi, solitudine. Sono alcuni aspetti di ciò che il sociologo Zygmunt Bauman chiama “vita liquida” e “modernità liquida”. Come a dire: nulla, oggi, ha il tempo di farsi solido e duraturo, i punti di riferimento variano in continuazione, e chi si ferma è perduto. Tutto cambia senza sosta e questa situazione ci isola, crea tensione, ansia, a volte disperazione.

È questa la nostra realtà di persone e di capi scout?

Nella “società liquida” in cui ci troviamo immersi è vietato distarsi: “Un attimo di disattenzione si trasforma in sconfitta senza appello e nell’esclusione definitiva”. Soffriamo tutti dell’incubo di “restare indietro”. Siamo insicuri e sfiduciati perché abbiamo la sensazione che ogni obiettivo raggiunto non potrà mai concretizzarsi in un bene duraturo.

Il punto di partenza per chi educa (e si educa) è pessimo. Invece, spiega Bauman, “l’insicurezza e la paura aprono ottime opportunità d’affari”. La vita liquida è l’habitat naturale dell’uomo-consumatore. Il mercato, per lenire l’ansia, offre un’infinità di prodotti. E diffonde l’idea che vale solo ciò che è nuovo e che effetti immediati. Se le cose di ieri, oggi sono irrimediabilmente superate e se ciò che sarà domani non dipende in alcun modo da noi, allora esiste solo il mio presente. Non c’è altra prospettiva. Ciò che conta sono solo io, adesso. Non è la morte delle relazioni, dell’educazione e della politica? Di fatto, ammettiamolo, siamo convinti che sia impossibile “lasciare il mondo un po’ migliore di come l’abbiamo trovato”.

In altre parole: oggi educare in modo progettuale a diventare cittadini responsabili significa remare controcorrente. La battaglia per chi voglia educare alla libertà e alla responsabilità (cioè noi) è impari. Roba da non dormire di notte.

Ma proprio per questo la proposta scout acquisisce significato ed urgenza. È una risposta rara e qualificata alla necessità di educare e di educarsi.

Lo scout è un inguaribile ottimista (che non significa ingenuo) e intuisce che qualcosa si può fare. Può agire sul piano, che gli è congeniale, dell’edu-



di Paolo Valente - Bill

fiducia solida

cazione e delle relazioni personali.

Si tratta appunto, come capi, come educatori, soprattutto come persone che vogliono bene ad altre persone, di tornare ad avere, meritare ed infondere fiducia. Fiducia (che è quasi fede, certo) nelle potenzialità infinite delle persone e nella verità (o nella Verità) sull'uomo.

La sfida da giocare è questa: convertire l'individualismo imperante in senso di responsabilità. Cioè passare da un "io che è per se stesso" ad un "io che è per sé e per (e con) gli altri".

La sfida è educare a scoprire e ad assumersi liberamente le proprie responsabilità. Essere liberi non significa non avere legami, ma saper scegliere dando concretezza alle proprie scelte. Non vuol dire essere ovunque e da nessuna parte (come a volte capita a chi è connesso con mezzo mondo e al tempo stesso solo come un cane), ma essere presenti nel luogo e nella comunità dove la vita ci ha posto, perché non è un caso se noi siamo proprio lì e proprio con quelle persone. Più concretamente ancora, guardando al lavoro dei capi scout, questo può voler dire:

- Capire che il proprio cammino di formazione (di capi) non è mai concluso e trasmettere questo atteggiamento anche ai propri ragazzi.
- Offrirsi ai ragazzi come punto di riferimento stabile nelle relazioni. Ciò comporta il ragionare in prospettiva (in modo progettuale), non solo di anno in anno, sapendo di dover garantire continuità educativa e relazionale (nei limiti del possibile).
- Puntare sulla necessità delle relazioni e sul fatto che la vita degli altri ci appartiene e, per certi versi, dipende dalle nostre scelte. La dimensione della relazione e della comunità può aiutarci a ridimensionare alcune ansie e a recuperare serenità.
- Se noi e i nostri ragazzi facciamo fatica a credere di poter

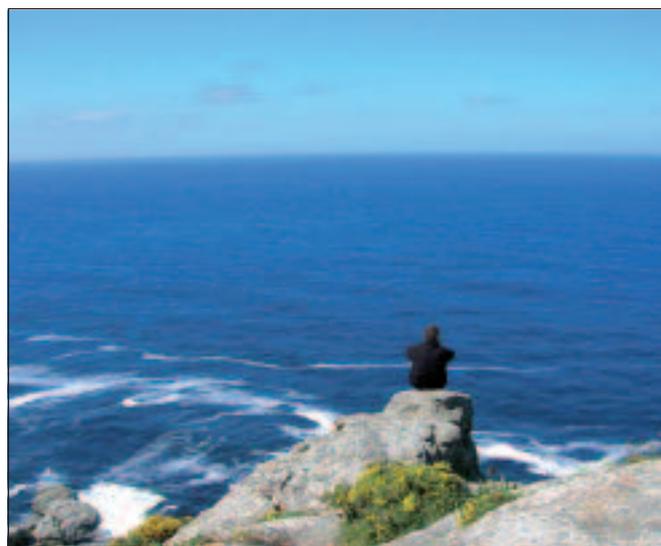
davvero fare qualcosa per "migliorare il mondo" e siamo pessimisti rispetto al futuro, sarà utile aiutarci a ritrovare il legame tra la situazione globale e la nostra esperienza particolare. Non solo a cercare la nostra strada nella vita, ma anche il nostro ruolo nella comunità.

- Recuperare quest'idea: conta infinitamente di più ciò che il capo è piuttosto che ciò che egli dice o scrive.
- La relazione con Dio infine può essere, dove c'è, un elemento chiave per superare ogni paura. Essa dà l'ottimismo che nasce dalla consapevolezza di essere amati da Qualcuno "che non delude", offre un principio unificatore di tutto ciò che facciamo (l'a-

Lo scout è un inguaribile ottimista (che non significa ingenuo) e intuisce che qualcosa si può fare. Può agire sul piano, che gli è congeniale, dell'educazione e delle relazioni personali

more per se stessi e per gli altri) e dà la consapevolezza di essere chiamati, cioè presi sul serio e dunque, ancora una volta, responsabili e meritevoli di fiducia.

"Nella società liquida in cui ci troviamo immersi è vietato distrarsi: un attimo di disattenzione si trasforma in sconfitta senz'appello e nell'esclusione definitiva"



La sfida è educare a scoprire e ad assumersi liberamente le proprie responsabilità. Essere liberi non significa non avere legami, ma saper scegliere dando concretezza alle proprie scelte. Non vuol dire essere ovunque e da nessuna parte, ma essere presenti nel luogo e nella comunità dove la vita ci ha posto

*Del come educare i ragazzi
alla fiducia e perché*

Il dilemma del prigioniero

“Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio”. Praticamente più chiaro di così si muore.

La citazione discende notoriamente dall'ampio repertorio della saggezza popolare, verità incontrovertibili tramandateci nientemeno che dai nostri nonni: universalmente riconosciute, pressoché infallibili, comodamente precotte.

Ma non fidarsi è davvero meglio? (stacciamo gli occhi dal foglio, contiamo fino a dieci e decidiamo nel nostro intimo se è così).

E trattando in questa sede la questione della fiducia dal nostro punto di vista di capi, una volta chiarito a noi stessi cosa pensiamo dell'opportunità di fidarci degli altri, dobbiamo educare i nostri lupetti/e, scout/guide, rover/scolte a fare altrettanto? Dubbi affascinanti.

*Nell'ambito
dei modelli
matematico
economici conosciuti
come "teorie dei
giochi", Albert Tucker
ha fornito una
spiegazione
scientifica:
fidarsi è meglio*

Dubbi, quelli sulla fiducia, che interrogano anche i nostri ragazzi e che come adulti, ed a maggior ragione come educatori, ci richiedono una riflessione ed una risposta convincente. Noi per primi infatti viviamo, così come i nostri ragazzi, in una società che lascia pochi dubbi su come inquadrare la questione. Possiamo così rias-

umere in breve: se ti fidi di qualcuno sei un idiota.

Se vogliamo quindi trovare dei validi strumenti educativi per far fronte alle domande dei nostri scout, per prima cosa ci è utile essere consapevoli di ciò che loro vivono ed apprendono per osmosi dalla loro realtà quotidiana.

Pensiamo ad un certo genere di *magazine*, dove sovente le sagge risposte (dell'esperto) incoraggiano un atteggiamento di diffidenza, pensiamo alle fiction ed ai romanzetti *à la page*, dove un personaggio affascinante non può fare a meno della sua spessa coltre di cinismo ed autosufficienza sentimentale e ovviamente si guarda bene dal fidarsi di chicchessia.

Pensiamo anche a molte situazioni che i ragazzi hanno davanti agli occhi nella loro quotidianità. Spesso (seppure non

*I ragazzi imparano
la fiducia nella
concretezza delle
piccole cose e nel
quotidiano e per farlo
devono trovarsi
davanti un capo che
ponga, per primo,
il proprio onore nel
meritare fiducia*



di Francesca Triani

sempre) hanno di fronte adulti fragili che prendono decisioni che non sempre porteranno avanti, genitori che cedono al primo ricatto psicologico per quieto vivere, insegnanti che scelgono la via della praticità. Anche delle situazioni, del resto, non ci si può più fidare: in un mondo in cui nulla è per sempre, quello che prevale è un senso di insicurezza e sfiducia. Ma allora noi che ci impegnamo (Legge Scout Articolo 1) a meritare fiducia, anzi a *porre il nostro onore* nel meritare fiducia, perché evidentemente crediamo che questa sia un valore indispensabile per un rapporto tra persone, siamo proprio degli inguaribili stolti che rifiutano l'insegnamento della realtà? E perché mai vogliamo spingere i ragazzi a noi affidati a fare altrettanto?

La risposta, a dispetto della complessità della domanda, è semplice. Cinquanta anni fa Albert Tucker ne ha fornito addirittura una spiegazione matematica. Fidarsi è meglio. L'affascinante spiegazione rientra nell'ambito dei modelli matematico-economici conosciuti come "teorie dei giochi" e dimostra come la fiducia nel comportamento dell'altro permette di massimizzare i profitti di tutti.

(Nella matrice presa in considerazione per spiegare il modello due ladri co-autori di una rapina, catturati dalla polizia, potrebbero evitare il carcere rifiutando entrambi di confessare e fidandosi del fatto che anche l'altro tacerà. Il gioco dimostra matematicamente che la mancanza di fiducia nell'omertà dell'altro porterà i due malfattori a confessare ed a scontare entrambi la detenzione).

Dilemma del prigioniero a parte, quello che i giornalotti, gli show e perfino il senso comune non dicono è che se chi si fida è un ingenuo, chi non si fida è invece condannato ad essere per sempre un insicuro.

A questo punto ognuno di noi può scegliere liberamente cosa vuole essere e cosa crede che renda più felici i propri ragazzi. Anche senza rifarci a matrici matematiche ciascuno può in-

*Noi che ci
impegnamo a porre
il nostro onore nel
meritare fiducia
siamo proprio degli
inguaribili stolti
che rifiutano
l'insegnamento
della realtà?*

fatti pensare, e può indurre i propri ragazzi a pensare, a che tipo di persona può essere senza capacità di fiducia negli altri. Una persona incapace di progettare alcunché, con alcuno. La verità è che se fidarci ci espone ad un rischio, ci porta anche ad un beneficio. Non fidarci porta solamente ad una *impasse*. Se dunque riteniamo che fidarsi degli altri sia segno di maturità, premessa di felicità, possibilità di progettualità e in definitiva una scommessa sul futuro che vale la pena fare, come possiamo aiutare i nostri ragazzi a sviluppare, nonostante l'ambiente circostante, la propensione ad accordare fiducia agli altri e, come scout e come adulti, a meritarsela? Quello che dobbiamo tenere presente sopra tutto è che non si insegna ai ragazzi la fiducia, ma si insegna ai ragazzi la fiducia in qualcuno. Essendo capi Agesci è dalla no-

stra parte la consapevolezza di poter insegnare ai nostri ragazzi anche la fiducia in Qualcuno. Qualcuno che è l'Amico Fedele, Qualcuno che è la Speranza che non delude.

I ragazzi imparano la fiducia nella concretezza delle piccole cose e nel quotidiano e per farlo devono trovarsi davanti un capo che ponga, per primo, il proprio onore nel meritare fiducia. La fiducia nel capo, fidarsi del fatto che il capo sarà lì quando c'è bisogno di parlargli e lì quando serve aiuto all'improvviso, che sarà lì per incoraggiare e lì per sgridare, che sarà lì al momento del bisogno, pone davanti ai ragazzi un esempio concreto di persona su cui si può fare affidamento. Ma anche, e soprattutto, occorre insegnare ai ragazzi che essi stessi possono essere persone degne di fiducia. Il metodo scout ci offre sempre la possibilità di provare ai nostri ragazzi che le persone se vogliono, ed essi stessi per primi, possono meritare la fiducia degli altri e lo fa creando mille occasioni nelle quali affidare loro responsabilità ed impegni importanti, eppure adatti alla loro età. Al lupetto è affidata la cura delle proprie cose, l'impegno della BA; all'esploratore sono affidati degli incarichi nella sq. e nel reparto, al capo squadra sono affidati i suoi compagni; al rover è affidata la comunità del clan e l'impegno verso i fratelli.



E così, in progressione, lo scautismo ci porta a prendere impegni grandi e grandi decisioni ed a fidarci nella nostra capacità, che abbiamo scoperto e provato nel tempo, di portarle avanti. Una persona che sa di poter meritare fiducia è anche una persona sicura, solida, che può dare fiducia agli altri. Dare fiducia, crea fiducia e la fiducia crea relazioni. E persone capaci di relazioni, sono persone capaci di progetti. Capaci di futuro.



Genitori vs Capi

PALLA AL CENTRO

Interviste a cura di
Marco Quattrone

Una reciproca fiducia capo-genitore è necessaria; facile trovare cento e più motivi perché lo sia. Dalle interviste emerge una chiave di lettura interessante: una relazione sana fra capo e genitore nasce se entrambi sanno gestire il sottile strato di diffidenza che inevitabilmente caratterizza i rapporti reciproci. Su questa si basa il capo quando difende l'intimità e la responsabilità delle scelte fatte in staff. E sulla stessa si sbilancia il genitore che chiede (spesso pretende) di entrare dentro la proposta che i capi fanno ai ragazzi. Questa sincera diffidenza agita, ma può diventare la scintilla per dare fiducia all'altro. È la comprensione delle reciproche situazioni che favorisce il mettersi in ricerca di una relazione fidata e complice con unico obiettivo: la crescita del ragazzo.

Su criticità ed opportunità della relazione capo-genitore le risposte sono speculari. Da un lato i capi lamentano eccessiva invadenza ed i genitori chiedono maggiore comprensione; dall'altro entrambi credono che il coinvolgimento reciproco sia irrinunciabile. Accade spesso che davanti alle richieste o alle critiche dei genitori ci barrichiamo dietro la si-

curezza (o insicurezza?) della nostra esperienza, delle attività e del tempo che passiamo insieme ai ragazzi, della fiducia accordataci dalle Comunità capi, ma soprattutto dietro la convinzione che "una volta non era così, i genitori non pretendevano di entrare così tanto nelle scelte dei capi".

La relazione capo-genitore deve

giocarsi attorno al riconoscimento dei rispettivi ruoli. Un sereno confronto può incidere sulla crescita del ragazzo, e quando diventano labili i confini dei rispettivi campi d'azione è fondamentale il confronto e la reciproca condivisione delle azioni che ognuno mette in atto quando è a contatto con il ragazzo.

Cosa possiamo fare come capi per migliorare la relazione con i genitori dei nostri ragazzi? Troppo diverse le realtà locali e dei nostri gruppi, come le situazioni familiari e le caratteristiche dei singoli per trovare una ricetta universale. Ecco allora un buon esercizio: porsi frequentemente (singolarmente, in staff ed in comunità capi) le domande che noi abbiamo posto ai genitori e capi nell'intervista.



CAPI

Stefano, akela: Perché si parte dal presupposto che nessuno conosca il bambino/ragazzo come la sua famiglia, quindi il parere di un genitore conta più di ogni altro.

Giovanni: Perché ha sua volta ha ricevuto la fiducia e la richiesta di collaborazione nell'educazione del figlio.

Dario: Perché insieme possono incidere sull'educazione del ragazzo.

Nicola: Perché comunque i genitori devono essere i primi interlocutori per quanto riguarda la crescita e l'educazione dei ragazzi.

Stefano: Perché nessuno meglio di loro conosce i ragazzi verso i quali si svolge il proprio servizio.

Stefano, akela: Perché vediamo e conosciamo il bambino/ragazzo in situazioni molto particolari figlie della vita comunitaria scout, situazioni a volte anche di

DOMANDE

1 - Perché un capo dovrebbe fidarsi di un genitore di uno dei suoi ragazzi? Perché un genitore dovrebbe fidarsi dei capi scout dei propri figli?



GENITORI

Giuseppe: Meglio prescindere dal fidarsi.

Valentina: Perché se un genitore manda il proprio figlio a scout, dovrebbe condividere profondamente la "filosofia educativa" sottesa all'esperienza scout e "lavorare" a casa con i figli, nella stessa direzione dei capi.

Monica: Perché il genitore - dopo l'esperienza dei lupetti - affida al capo il figlio minore con poca esperienza.

Luciano: Se vi affidiamo i nostri ragazzi è perché abbiamo fiducia in voi, ma la fiducia deve essere reciproca.

Emanuela: Perché i genitori conosco i propri figli meglio dei capi.

Giuseppe: Perché sono giovani e scout, quindi tendenzialmente di poco buon senso e di tanto entusiasmo. **Valentina:** Perché se un ragazzo decide di fare il capo scout dedicando il suo tempo e assumendosi la responsabilità di tanti ragazzi significa che ha un entusiasmo e una positività degni di fiducia.

Monica: I capi incontrati alle riunioni ap-

stress e disagio, con comportamenti che magari in famiglia non traspaiono.

Giovanni: Perché si dimostrano degni di tale sentimento e perché operano per il bene dei loro figli.

Nicola: I genitori conoscono poco del metodo scout, ma se ritengono che questo possa essere utile per l'educazione dei propri figli devono fidarsi dei capi.

Stefano: Un clima di fiducia reciproca aiuta il capo a svolgere meglio il proprio servizio.

Stefano, akela: Sul dialogo, sulla reciproca fiducia.

Giovanni: Dialogo e stima, reciproca sincerità e collaborazione.

Dario: Fiducia, rispetto reciproco, comunicazione, collaborazione.

Nicola: Su una comunicazione sincera e costante.

Stefano: Sulla comunicazione e la fiducia reciproca.

Stefano, akela: L'invasione, l'eccessiva protezione del bambino da parte del genitore, i problemi e i dubbi sulle attività scout taciuti ai capi ed esposti ad altri genitori.

Giovanni: Poco dialogo-diversità di intenti-scarso partecipazione.

Dario: A volte viene meno la collaborazione. Si usano linguaggi differenti.

Nicola: Si comunica poco ed i genitori a volte sottovalutano aspetti della vita dei propri figli che per i capi sarebbe utile conoscere.

Stefano: I genitori spesso non sentono l'esigenza di comunicare con i capi, quando invece questa dovrebbe essere un aspetto fondamentale.

Stefano, akela: L'unione degli sforzi e degli intenti nell'educazione del bambino, il confronto tra famiglie e capi-scout come soggetti educativi, il sostegno dei genitori più volenterosi nelle attività.

Giovanni: Supporto pratico per la branca, consigli, cene a base di pesce.

Dario: Scoprire aspetti della personalità del ragazzo che spesso non emergono dalle attività.

Nicola: Incidere insieme sull'educazione dei ragazzi.

Stefano: Si può venire a conoscenza di aspetti relativi all'ambito familiare e al rapporto che i genitori hanno con i propri figli. Aspetti che possono aiutare il capo ad orientarsi meglio nella propria azione educativa.



3 - Su cosa dovrebbe basarsi il rapporto fra capi e genitori?



4 - Nella tua esperienza, quali sono le criticità del rapporto fra capi e genitori?



5 - Quali invece le opportunità?



paiono persone in gamba, alcuni eccellenti, probabilmente frutto della elitaria selezione che la condivisione dei principi scout comporta (a volte forse inconsapevolmente questo non saprei dire). Dunque persone da portare ad esempio per i ragazzi.

Luciano: Perché ve li affidiamo durante le attività, alle uscite e ai campi, non potremmo farlo se non ci fidassimo di voi.

Emanuela: Perché altrimenti non potremmo mandarli ai campi e alle uscite.

Giuseppe: Una sana incomprensione.

Valentina: Sulla fiducia reciproca "a priori", ma anche sulla conoscenza e la collaborazione.

Monica: La comunicazione anzitutto, la mia percezione è che il genitore non è del gruppo, lo è il figlio/a, spesso accade che non ci sia relazione con il genitore se non per comunicazioni "standard" e "dovute".

Luciano: Sulla fiducia reciproca e sulla comprensione delle esigenze di entrambi.

Emanuela: Credo su un confronto diretto e un dialogo costante sui miei figli

Giuseppe: Che i genitori hanno mediamente il doppio degli anni.

Valentina: La mia esperienza è minima (meno di un anno). Certo, mi piacerebbero più occasioni di rapporto.

Monica: La comunicazione da cui capire che l'organizzazione è pensata e non improvvisata; che vi sia il dovuto controllo sulle attività: noi genitori non possiamo confidare solo sulla provvidenza.

Luciano: Comunichiamo poco.

Emanuela: Non sempre i capi capiscono le esigenze dei genitori.

Giuseppe: Che ognuno lasci fare.

Valentina: L'opportunità preziosa di avere una generazione intermedia (il capo) tra genitore e figlio privilegiata nell'efficacia di comunicazione con entrambi.

Monica: La possibilità di avere ritorni sull'evoluzione dei figli e le loro difficoltà fuori dall'ambito familiare.

Luciano: Si potrebbero conoscere più cose del mondo scout così da capire meglio cosa si fa per l'educazione dei nostri figli.

Emanuela: I genitori possono conoscere bene coloro che comunque incidono nell'educazione dei nostri figli.

NON PREOCCUPATEVI

DUNQUE



“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granaia; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Dal Vangelo secondo Matteo 6,25-33

Ogni capo scout conosce bene il “Discorso della montagna” (Matteo 5,1-7,29), da cui questo brano è tratto. Guardiamolo più da vicino: esso è costruito in maniera concentrica. Al centro troviamo la preghiera del “Padre nostro”. Intorno a questa si sviluppa la “catechesi” di Gesù. In un certo senso Gesù ci sta spiegando cosa significano le parole “dacci oggi il nostro pane quotidiano” (6,11). Cristo sembra volerci domandare: cos'è per te “pane quotidiano”, pane che ti sostiene e ti dà forza di giorno in giorno? O, in termini più moderni: in cosa poni la tua fiducia, su cosa fondi la tua vita?

La prima cosa che il testo ci invita a fare è proprio una riflessione sulla nostra vita attuale, sui nostri bisogni, sulle basi per noi essenziali. Ma anche qui, come spesso accade nel “discorso della montagna”, il Cristo non si limita a questo. Egli vuole mettere in crisi il nostro modo di pensare e di vivere. Quello che caratterizza il cristiano, a differenza dei pagani, è proprio il suo saper andare oltre: oltre la



di don Gioele Salvaterra

La soddisfazione dei bisogni materiali è necessaria per vivere, ma è anche sufficiente? L'invito del Cristo è dunque questo: sollevare lo sguardo da ciò che sembra essere la nostra certezza, ed aprire i nostri occhi allo stupore



prescrizione letterale (cfr. 5,20-48) e oltre il bisogno materiale. Gesù non nega questi bisogni essenziali per ogni essere vivente (mangiare, vestirsi...), ma ci invita a scavare più nel profondo: possiamo affaticarci tutta la vita per ottenere "cibo e vestiti". Alla fine potremmo renderci conto che la nostra fatica è stata vana, che la vita è stata comunque "troppo breve".

La soddisfazione dei bisogni materiali è dunque necessaria per la nostra vita, ma è anche sufficiente? Se la nostra vita è una sola ricerca di questi, possiamo dire di aver vissuto a pieno la nostra vita? L'invito del Cristo è dunque questo: sollevare lo sguardo da ciò che sembra essere la nostra certezza, ed aprire i nostri occhi allo stupore. Lo sguardo rivolto alle meraviglie del Creato (uccelli del cielo, gigli del campo) apre il nostro cuore al Creatore, che vuole il bene per ogni vivente.

Il nostro brano sembra dirci che proprio questi semplici elementi della natura diventano per noi stimolo a ricercare una base più solida, ma anche più "bella" per la nostra vita. Dallo stupore possiamo passare alla contemplazione di Dio, e da questa ad un nuovo modo di vivere.

Ecco allora che ci è possibile affidarci a Dio, superando ogni paura ed ogni preoccupazione. A questo punto scopriamo che quello che sembrava una conquista del tanto affannarsi, in realtà è dono. Questa scoperta ci porta all'ultimo passo che il nostro brano ci invita a fare: trovare una nuova base, un nuovo senso nella vita, che ci "soddisfi" realmente.

Ciò di cui abbiamo veramente bisogno, ciò che rende la nostra vita solida è, dice il Cristo, il Regno di Dio e la sua giustizia. Ma il Regno e la giustizia, altro non sono, se non Dio stesso, la sua forza d'amore che cancella le divisioni, che esalta il profondamente bello che è in ogni uomo. Cercare questo vuol dire affidarsi completamente a Lui e, così facendo, lasciare che ci trasformi, rendendoci in tutto simili a sé.



"Tacito Fior" di Marco Arman, olio su tela 2008 (particolare)

Lo sguardo rivolto alle meraviglie del Creato apre il nostro cuore al Creatore, che vuole il bene per ogni vivente. Contemplare la bellezza è un passo fondamentale per arrivare ad accorgerci che essa è dono divino

Il grande coraggio che ci è chiesto non è quello di fare, ma quello di lasciar fare: lasciare che Dio stesso agisca in noi, affidandoci a Lui, "come bimbo svezzato in braccio a sua madre" (Salmo 131,2).

Alcune domande possono aiutarci a rendere questo brano attuale per noi e per i nostri ra-

gazzi. Gesù ci invita a scavare in noi stessi, partendo dal nostro concreto modo di vivere, guardando a quelli che per noi sono i bisogni primari. Ci chiediamo: cosa è fondamentale ed essenziale nella nostra vita?

Vogliamo poi lasciarci interrogare dal Creato che ci circonda. Contemplare la bellezza è un passo fondamentale per arrivare ad accorgerci che essa è dono divino: riconosciamo nella natura il dono di Dio?

Con questo ritrovato stupore, siamo ora chiamati a guardare oltre al materiale: c'è qualcosa su cui stabilire delle fondamenta solide?

Nella ricerca di questa solida base, siamo chiamati ad incontrarci con il Dio vivo, che cammina con noi: sappiamo vederlo come fondamento della nostra vita? Ora, è veramente possibile gettarci tra le sue braccia e riporre in Lui la nostra fiducia?



La fiducia deve essere
la base di tutta
la nostra formazione
morale (B.-P.)

“Il concetto di fiducia nel pensiero di B-P, è elemento fondante del metodo scout e della sua pedagogia tanto da essere contenuto nel primo articolo della legge da cui discende tutto il resto ed è da analizzare nel duplice aspetto del capo e del ragazzo e della fiducia che si dà e che si riceve.

“Il primo articolo della legge scout pone il suo onore nel meritare fiducia, è quello su cui si basano l'intera disciplina e condotta futura dello Scout. Da uno scout ci si aspetta che egli sia aperto e sincero. La fiducia deve essere la base di tutta la nostra formazione morale” (Suggerimenti per l'educatore scout, 66-67).

Il rapporto che esiste fra capo e ragazzo è una corrispondenza che, grazie ad autentico legame di fiducia, si trasforma in una relazione educativa fondata sulla persona, quella alla quale ci riferiamo quando parliamo di progressione personale, la dinamica del fratello maggiore è tutta incentrata su questo presupposto.

“Un'azione educativa individuale presuppone una stretta fiducia tra maestro ed allievo, sulla base di un rapporto tra fratello maggiore e fratello minore; ciascun caso deve essere trattato differenzialmente facendo appello alla conoscenza personale del temperamento, dell'età e del carattere del ragazzo” (The Times, 14 luglio 1918).

Il capo da fiducia al ragazzo ed il primo, che attraverso l'esempio ed il riferimento ad una Legge comune, pone la massi-



di Filippo Panti

La nostra formazione morale



ma cura nel non tradirla, perché attraverso questo dono, che come tale è gratuito ed incondizionato, riesce ad innescare quel comportamento virtuoso che spinge a restituire ciò che si è ricevuto: “L'atteggiamento del Capo è della massima importanza, poiché i ragazzi modellano in gran parte il loro carattere sul suo. Egli ha perciò l'obbligo di considerare la sua posizione su un piano più ampio di quello puramente personale, e deve essere molto spesso pronto a dimenticare i propri sentimenti per il bene comune”. (Scoutismo per Ragazzi, p. 304).

Se, senza apparente merito, ci si fida di me, sarà mio compito, il mio dovere, fare di tutto perché questa fiducia non sia mal ripo-

sta. Vi è quindi uno spostamento, dal contesto all'individuo, che educa e che a sua volta diventa elemento positivo nei confronti dell'altro.

Il 29 di luglio sull'isola di Brownsea B-P rivolge queste semplici, ma incisive parole: “Da questo momento, le vostre squadriglie prendono possesso del campo. Ho piena fiducia in voi, perché conto sul vostro onore. Non obbedirete a me, ma al capo che eleggerete in ogni squadriglia”.

Il capo si fida dei suoi ragazzi e si affida a loro perché l'esperienza dello scoutismo diventi la dimensione nella quale cogliere quegli elementi che caratterizzano la strada verso il successo e verso la felicità: “Ri-

cordatevi: per precarie che siano le vostre condizioni economiche o di salute, potete sempre portare un raggio di allegria nella vita degli altri, e così facendo portare la più alta forma di felicità nella vostra” (Jamboree, luglio 1939). Bisogna quindi fare e far fare esperienza della fiducia affinché si possa davvero essere sicuri di star svolgendo appieno il proprio mestiere di capi. Senza questo elemento non si riesce a creare il presupposto per far raggiungere al ragazzo l'autonomia necessaria che porta alla Partenza, che da il coraggio di gettare il cuore oltre l'ostacolo e di rendere possibile ciò che appare impossibile: “La fiducia in se stessi è la madre del coraggio. La fiducia la si ottiene per il fatto di conoscere il proprio mestiere. Ed a questo si arriva con lo studio e con la pratica” (The Scout, novembre 1930).

Vi è da tenere presente che questo rapporto fiduciario esiste anche fra gli adulti e che li rende corresponsabili della proposta educativa quale che sia il ruolo che sono chiamati a svolgere: “La nota caratteristica del nostro successo nel Movimento Scout è l'esercizio delle funzioni di direzione tramite il rapporto fra le persone” (The Scout, novembre 1936).

Anche fra adulti è indispensabile mantenere quel clima fraterno che ci sforziamo di creare e mantenere nelle nostre unità. Il capo non è colui che vuole avere ragione, ma colui che sa porsi con fiducia nelle mani dell'altro, convinto che entrambi si operi per uno stesso scopo, per il bene comune. Degli educatori non posso esimersi dall'aver relazioni corrette ed autentiche, il che non significa essere “amici”, ma presuppone una condizione che si deve essere i primi a contribuire a creare.

“In quanto scout, è nostro compito scoprire quale sia il punto di vista del nostro interlocutore prima di insistere nel sostenere il nostro. Vogliamo una visione alta ed ampia, in ogni direzione” (Discorso di apertura all'8° Conferenza Scout Internazionale, Stoccolma, agosto 1935).



Neanche gli scout sono più quelli di una volta Storie per niente serie di scout di ieri e di oggi

“Nell’era in cui fiducia e “nomination” diventano sinonimi proviamo a misurare il grado di fiducia che si respira attorno al mondo scout ed i suoi capi. Ricordate il mitico ideale del pafuto ragazzo scout, fidato e premuroso, pronto a soccorrere le vecchiette intente ad attraversare la strada? Ricordate come queste ultime, con fiducia, una volta accompagnate dall’altro lato, estraevano sorridendo il borsellino dicendo: «Gioia mia, devo darti qualcosa per questo tuo servizio» ed il giovane scout rispondeva fiero: «No grazie, ho fatto una promessa davanti Dio, ho fatto meno del mio dovere?». Oggi di scout in giro se ne vedono sempre meno, e quando escono dalle sedi lo fanno per un motivo preciso. Incontrando una vecchietta in difficoltà nell’attraversare la strada, lo scout moderno non le offre aiuto. Piuttosto cerca di venderle un calendario, un pezzo di dolce sudicio, un manufatto orribile o un souvenir di porcellana rintracciato fra la polvere in garage. Peggio, quando la vecchietta, compassionata dalla denutrizione del fanciullo, decide di acquistare il futile monile, il ragazzo si sbilancia: «Signora non ho il resto, facciamo che tengo tutto, è per gli scout». C’è ancora da fidarsi?

Facciamo un passo avanti. Ci fidiamo dei genitori?

Una volta, se avevi qualche imprevisto, potevi affidarti a loro. Ricordate quei prodi valorosi,

pronti a rinunciare alle proprie ferie o ai propri week-end per accompagnare i figli in uscita o sacrificarsi qualche giorno al campo come cambusieri? Scordateveli.

Oggi i genitori si dividono in due grandi categorie.

1° categoria: parlano per slogan e ti dicono “fiducia in te 100%” (non vedono l’ora di “mollarti” i figli per il week-end). Hanno bisogno del calendario dell’anno subito ed a tutti i costi (devono organizzarsi i festini per tempo); alla riunione dei genitori ti chiedono: «Così poche uscite?». Si presentano a fine uscita in stazione in ritardo, visibilmente concitati, e sussurrano al figlioletto: «Sai, papà non è stato tanto bene».

2° categoria: “le vecchie glorie”. Dicono di essere stati scout “da sempre” (sì, ma da sempre quando?). Non si fidano, ti controllano. Non li noti, si muovono furtivamente fra le sedi, si mimetizzano fra le colonne e le piante dell’oratorio mentre fai attività. Tu stai al gioco, gli strizzi l’occhio e gli sussurri: «Signora, il grande gioco è finito», e li lasci perdere. Poi, da buon reparto milanese, decidi di fare il campo in Calabria. Tutto ok fino al 2° giorno, quando loro, “le vecchie glorie”, pur avendo dichiarato di andare in vacanza in Trentino, si presentano al campo. Arrivano a motore spento perché pensano che non li sentirai, poi, dopo aver controllato sopraelevate, latrine, aver avvisato la forestale

che loro “per qualsiasi cosa ci sono”, scendono dall’auto affermando: «Eravamo di passaggio». E noi come ricambiamo?

Qualche mese fa un giovane capo arrivato con un’ora di ritardo alla riunione dei genitori con sguardo perso, jeans di pezza a vita bassissima, *incuffiato* nel suo lettore Mp3, senza chieder scusa, ha salutato la platea con il braccio steso in avanti molleggiando sulle ginocchia.

Chiudiamo il cerchio e torniamo ai nostri ragazzi, di loro non possiamo non fidarci. Eppure cosa fareste se dopo una splendida attività sull’essenzialità incontrate i vostri novizi il giorno stesso dell’uscita al supermercato mentre acquistano un panino, una fetta di prosciutto (quando si dice essere essenziali!) e l’intero reparto alcolici del supermercato?

Via alle nomination: gli scout sono ancora quelli di una volta? Essenziale un certo equilibrio fra rigurgiti di vecchi ideali e slanci di consumismo moderno.



di Marco Quattrone

La montagna: ambiente educativo



La montagna è luogo di esperienza e conoscenza, è rapporto con l'ambiente, avventura, fascino e scoperta del meraviglioso, è educazione ai valori della convivenza, della solidarietà

“ **Il 15 maggio 2009 è stato sottoscritto un documento di intenti, "Insieme ai giovani per crescere in montagna", per individuare le prospettive comuni fra FIS (Federazione Italiana Scautismo) e CAI (Club Alpino Italiano) con il patrocinio del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano.**

Il ruolo del Club Alpino venne ufficializzato dallo Stato italiano nel 1963, in occasione del suo centenario; un club basato sul libero associazionismo ma trasformato in ente pubblico, deputato, tra le tante funzioni, alla manutenzione di sentieri e opere alpine, alla gestione di rifugi alpini e bivacchi, all'organizzazione e gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche per una sicura

frequentazione della montagna; all'organizzazione, tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino, di idonee iniziative di prevenzione degli infortuni e di soccorso degli infortunati.

Da allora si è evoluta all'interno del CAI la formazione tecnica pianificata: i soci che manifestano migliori attitudini, interessi e disponibilità possono seguire specifici percorsi di formazione ed acquisire le competenze necessarie per operare successivamente come formatori, con specializzazioni, qualifiche e livelli diversificati (attualmente ne esistono più di 20!).

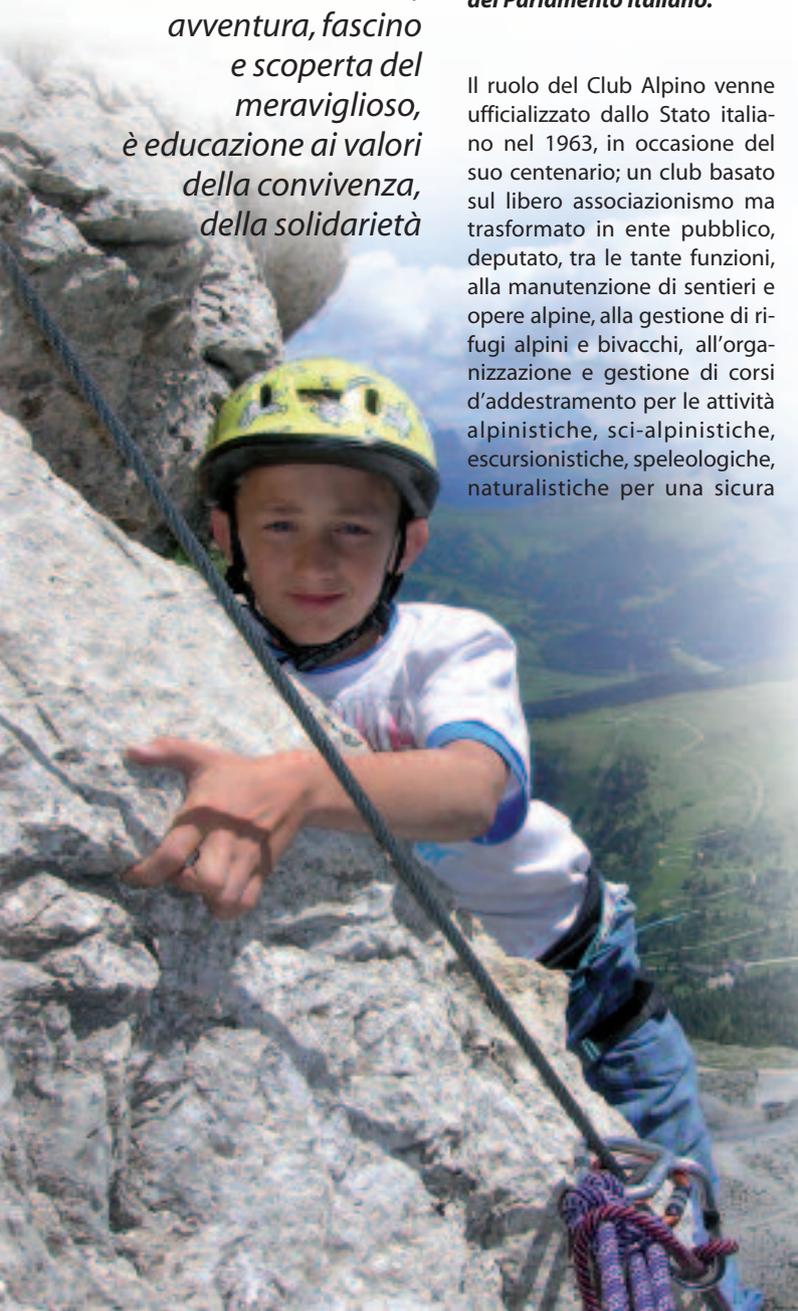
È certamente quella del titolato CAI, nel panorama della società odierna permeata dalle logiche del business, una dimensione inusuale di volontario puro, non remunerato, animato unicamente dalla passione per la montagna e dalla disponibilità nel mettersi a servizio degli altri, gravato prima dall'obbligo di mantenere aggiornate le personali conoscenze e prestazioni, poi dalla responsabilità assunta con l'accompagnamento e l'istruzione praticati, con metodologie differenziate, verso tutte le età e nei diversi ambienti. Eppure da quasi cinquanta anni i titolati del CAI mantengono fede a questo impegno.

Le statistiche del Soccorso Alpino dimostrano come una grossa percentuale degli incidenti che accadono in montagna coinvolge soggetti poco esperti. L'approccio in parte improvvisato, non sostenuto dalla necessaria esperienza e da adeguate dotazioni, è all'origine di una folta casistica che coinvolge singoli temerari o intere co-

mitive: a volte manca la consapevolezza delle difficoltà sull'itinerario scelto, altre volte non vi è l'equipaggiamento idoneo per affrontare le difficoltà ambientali o climatiche come un repentino cambiamento delle condizioni atmosferiche; altre volte ancora interviene la perdita dell'orientamento e lo smarrimento.

Ancor oggi scarseggia la capacità di percepire e soprattutto prevedere una situazione di pericolo: i fatti dimostrano con piena evidenza come sovente la montagna, pensata come un gigantesco luna-park, venga affrontata con leggerezza; molti incidenti si potrebbero evitare rispettando elementari norme di sicurezza, da applicare sempre anche su percorsi conosciuti, ritenuti più sicuri. Ma è altrettanto vero che il problema della sicurezza non si risolve con divieti e sanzioni che tutto possono produrre fuorché cultura della montagna. La storia in primis dimostra che ogni forma di proibizionismo genera piuttosto effetti opposti ma, soprattutto, non contribuisce in alcun modo all'educazione ed alla responsabilizzazione delle persone.

Anche in merito alle recenti proposte discusse nelle aule del Parlamento è dovuto intervenire il presidente generale del CAI Annibale Salsa affermando: «La sicurezza in montagna non aumenta con le sanzioni o con il carcere per chi provoca valanghe, ma solo attraverso il lavoro di formazione, prevenzione, informazione... il CAI e il mondo della montagna non possono accettare una norma che, forse dettata dall'emozione, costringe





Le statistiche del Soccorso Alpino dimostrano come una grossa percentuale degli incidenti che accadono in montagna coinvolge soggetti poco esperti. A volte manca la consapevolezza delle difficoltà sull'itinerario scelto, altre volte non vi è l'equipaggiamento idoneo per affrontare le difficoltà ambientali o climatiche

a casa alpinisti, sciatori ed escursionisti, e che porta una militarizzazione delle Terre Alte».

Si può scegliere la montagna per fare sport o semplicemente per passeggiare, con la neve o senza, praticare i sentieri attrezzati, le facili arrampicate o le vie ferrate. Per cercare di diminuire gli incidenti in montagna, non servono allarmi e minacce di severe punizioni, ma piuttosto interventi di formazione ed educazione sulla sicurezza in montagna, con priorità assoluta nei confronti dei giovani. Tramite una adeguata fase di preparazione, che può diventare anche piacevole occasione di approccio graduato, si possono facilmente acquisire le cono-

scenze e le esperienze degli istruttori, l'autonomia nella progressione e la giusta conoscenza della presenza del pericolo. Non è con i divieti che si evitano gli incidenti, ma con la prevenzione: la montagna è, e deve rimanere, uno spazio di libertà e non di coercizione, di educazione e di crescita. Comporta un elevato senso di responsabilità e ha bisogno di processi di maturazione per riconoscere le proprie potenzialità e i propri limiti. Si sta bene in montagna quando si sente la sintonia con l'ambiente, col proprio io, coi propri compagni, quando si raggiunge l'equilibrio esistenziale che permette d'intrecciare i fili del pro-

prio essere col variegato universo che ci circonda.

Abbiamo la convinzione, nel CAI, di coltivare ed offrire stili di vita, interessi e modelli culturali alternativi, forse in controtendenza, ma senza volerlo. La montagna secondo la nostra visione è luogo di esperienza e conoscenza, è rapporto sintonico con l'ambiente, è avventura, fascino e scoperta del meraviglioso, è educazione ai valori della convivenza, della solidarietà, dello scambio paritetico e del rispetto reciproco, è acquisizione di abilità, è confronto, sfida e conquista. È anche occasione di riflessione sui falsi miti come il feticismo ipertecnologico o l'ansia delle prestazioni che arriva fino al doping.

Se fenomeni negativi come la crisi esistenziale e lo smarrimento etico, attribuiti alla mancanza di valori, caratterizzano il presente della nostra civiltà cerchiamo di contenerli attraverso comportamenti esemplari. È vero che, nel nostro tempo, difettano i buoni maestri, ma almeno cerchiamo di supplirli in tutta umiltà con buone pratiche e finalità più elevate, quali la conoscenza delle montagne ed il rispetto dell'ambiente, secondo una più ampia visione educativa e formativa.

Francesco Carrer

Comitato Direttivo Centrale
del Club Alpino Italiano



ANDAR PER MONTI

Opportunità o rischio?



Le montagne sono essenzialmente un luogo fisico, ma la montagna, in senso lato, è anche un potente luogo simbolico, e come tale ha attraversato le varie ere della nostra civiltà con significati e valori diversi.

Oltre a sede divina, luogo di mistero e magia la montagna è da sempre la rappresentazione del pericolo naturale, questo per la sua impervia conformazione e per i fenomeni naturali che la caratterizzano.

Nel corso dell'Ottocento, per effetto delle dottrine illuministe le Alpi da luogo negletto divennero la meta capace di attrarre i più ardimentosi viaggiatori della borghesia europea. Nacque così l'alpinismo: sfida, tra la ragione da una parte e la natura con i suoi pericoli dall'altra capace di affascinare milioni di persone.

Anche in questa pratica come in ogni attività nel perseguire risultati sempre più alti, l'uomo river-

sa tutto il suo ingegno. Riducendo i rischi si ottengono maggiori e più numerosi successi, così nel corso della storia dell'alpinismo la tecnica, i materiali e il sapere si sono molto evoluti favorendo una crescente riduzione del rischio.

Gli alpinisti hanno da sempre accettato i pericoli che la pratica della montagna comportava, valutandoli di volta in volta in base alle proprie cognizioni e cercando di commisurarli agli obiettivi.

Le trasformazioni della società, specie nella seconda parte del

Novecento, hanno consentito la diffusione su larga scala delle attività legate alla montagna, traspone su di esse le aspettative e i concetti dominanti della vita civile.

Questa mutazione, ha coinvolto specialmente i comparti divenuti più popolari della montagna turistica, quali l'escursionismo e lo sci, assunto ad autentica industria. Così nella pratica di queste discipline il concetto di sicurezza si è gradualmente contrapposto a quello di pericolo, fino ad affermare la necessità di perseguire una sicurezza pressoché totale quale garanzia per un corretto svolgimento delle attività turistico-montane.

Per contro la frequentazione di ogni ambiente naturale, quindi anche della montagna, attraverso lo svolgimento di uno sport dovrebbe costituire un momento di verifica delle proprie capacità di relazione con un contesto complesso e superiore. Per i più giovani la montagna dovrebbe essere "scuola di vita", dove uno degli insegnamenti maggiori è quello legato alla valutazione delle proprie capacità e alla fiducia in se stessi, elementi indispensabili per disporre di quella sicurezza che è dote propria dell'individuo e non frutto di provvedimenti astratti.

Anche la trasmissione delle conoscenze costituisce un momento importante per l'apprendimento dei principi fondamentali della sicurezza. Il rapporto che s'instaura con un esperto, qual è per esempio la guida alpina, non è mai una semplice relazione di affidamento, ma diviene momento di trapasso delle nozioni maturate in numerose esperienze precedenti.

Negli ultimi tempi la grande risonanza data agli incidenti in

montagna, in particolare a quelli invernali, ha determinato una risposta da parte di enti ed istituzioni basata su concetti diametralmente opposti a quelli che hanno da sempre costituito per gli alpinisti il fondamento dell'inscindibile binomio pericolo-sicurezza.

L'ipotesi d'introdurre norme restrittive alla libera frequentazione della montagna, da più parti evocata, appartiene ad una logica da "ordine pubblico" che difficilmente può trovare applicazione nello svolgimento di attività in ambiente naturale e certamente non contribuisce a migliorare le capacità dei singoli nel valutare i pericoli.

Da queste considerazioni vanno chiaramente escluse le aree destinate alla pratica dello sci su pista che oramai per l'attuale sviluppo raggiunto, si possono ritenere vere infrastrutture sportive disgiunte dall'ambiente montano naturale. Aree per le quali esistono norme specifiche, che riguardano utenti ed operatori.

Ancora una volta, di fronte alle problematiche connesse alla frequentazione intensiva di aree naturali complesse, appare evidente come l'unica misura concreta per la riduzione degli incidenti sia costituita dalla prevenzione. Essa può realizzarsi solo attraverso una adeguata e permanente divulgazione della cultura della montagna attraverso un contatto con chi la montagna la pratica quotidianamente e tramite le organizzazioni professionali e di volontariato che intendono perpetuare un'idea di montagna diversa da quella del turismo d'assalto.

Enrico Baccanti

Vice presidente
Guida Alpine Italiane



SPECIALE EVENTI 2010

– Area metodo: eventi per ragazzi 2010 –

Come ogni anno, viene pubblicato il calendario degli Eventi che l'Area Metodo propone ai ragazzi della nostra Associazione. In molti gruppi, la partecipazione di ragazzi a questi eventi è divenuta ormai una tradizione. Ma...perché far partecipare una guida o un esploratore ad un Campo di Competenza? perché mettere tanta energia nell'indicare a scelte, rover, novizi i Cantieri come un'ulteriore possibilità di crescita personale?

Dall'art. 2 del Regolamento Metodologico

Metodo attivo: *in quanto metodo attivo, lo scautismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza, la riuscita e i propri eventuali errori. (...) ed ancora dall'Art. 27*

Progressione personale: definizione

Si definisce oggi in Agesci Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.

Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello spirito di gioco, di avventura, e di servizio tipico di ognuna delle tre branche. (...)

È quindi fondamentale proporre ai ragazzi una varietà di sollecitazioni e di spunti affinché il loro cammino possa essere ricco e stimolante, e, al tempo stesso, curare che ogni singola esperienza si inquadri in un percorso personale all'interno del quale il ragazzo è protagonista delle scelte.

I Regolamenti di Branca individuano negli Eventi per Ragazzi (Piccole Orme, Campi di Competenza e Specializzazione, Campi nautici, Cantieri...etc) dei momenti di crescita e di formazione in cui gli strumenti che vengono dati non si "esauriscono" nell'arco dell'evento stesso, ma diventano parte integrante del bagaglio dei ragazzi e futuro stimolo per la loro crescita. Essi rappresentano per le ragazze ed i ragazzi un'opportunità per uscire dalla propria realtà e per aprirsi verso l'esterno dando inoltre loro la possibilità, una volta rientrati nelle proprie comunità, di essere punti di riferimento e testimoni per coloro che non hanno vissuto la stessa esperienza.

Questi strumenti aiutano quindi i ragazzi ad essere "protagonisti della propria crescita" e cogliere, al tempo stesso, la dimensione di quanto "l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità".

Gli incaricati regionali e nazionali alle branche ed ai settori, sono a disposizione dei capi per orientarli nella proposta di tali eventi ai ragazzi e per raccogliere suggerimenti ed indicazioni utili a migliorare di anno in anno queste proposte e renderle sempre più efficaci, avvincenti ed entusiasmanti.

Piccole Orme

I campetti di Piccole Orme sono rivolti alle Coccinelle e ai Lupetti che stanno vivendo l'ultimo momento della propria progressione personale in Cerchio o in Branco. La proposta si caratterizza come momento integrante del sentiero o della pista personale. Per maggiori approfondimenti sono a disposizione sulle pagine di Branca del sito nazionale, <http://www.agesci.org/metodo/brancalc>, il Vademecum di Piccole Orme e il nuovo Sussidio "Le Piccole Orme".

Per informazioni sui singoli campetti rivolgersi alla segreteria regionale o sul sito <http://www.agesci.org/eventi/campi/piccoleorme.php>.

REGIONE	LOCALITÀ	TITOLO	TEMATICA/FILONE	DATA
Abruzzo	da definire	Francesco in Terra d'Abruzzo	Spiritualità Francescana	27-29 agosto 2010
Abruzzo	da definire	100 passi tra i Parchi d'Abruzzo	Natura	27-29 agosto 2010
Abruzzo	da definire	Nel Bosco dei lupi lontani	con settore Internazionale	3-5 settembre 2010
Abruzzo	da definire	Verso i trabocchi attraverso i tratturi	in Ambiente Marino	3-5 settembre 2010
Abruzzo	da definire	Mestieri dal Sapore Antico	Cucina e Manualità	3-5 settembre 2010
Calabria	da definire	Bambino o Burattino	Arte del Legno	da definire
Calabria	da definire	Oggi cucino io	Cucina Calabrese	da definire
Calabria	da definire	Francesco giullare di Dio		da definire
Calabria	da definire	Arte del Mosaico		da definire
Calabria	da definire	Arte della Ceramica		da definire
Campania	Napoli	Giochiamo	Sociale, con Settore Stampa e Web	17-20 giugno 2010
Campania	Benevento	La Fabbrica di cioccolato di Willy Wonka	Cioccolata	24-27 giugno 2010
Campania	Cava dei Tirreni (SA)	Pronto soccorso e non...	con settore EPC	24-27 giugno 2010
Campania	Pignataro (CE)	Gli Dei dell'Argilla	Argilla	24-27 giugno 2010
Campania	Acerra (NA)	Prova a volare...con Pulcinella e i burattini verso l'isola che non c'è	Burattini	24-27 giugno 2010
Campania	Napoli	Pasticceria napoletana	Pasticceria	24-27 giugno 2010
Campania	Procida (NA)	L'arte della pesca	Pesca, con settore Nautico	24-27 giugno 2010
Campania	Grumo Nevano (NA)	Totò... il sapore e la tradizione	Pizza	24-27 giugno 2010
Campania	Casagiove (CE)	La Filanda di Re Ferdinando	Seta	24-27 giugno 2010

speciale eventi 2010 - ragazzi

Campania	Atripalda (AV)	I pasticci di Cupido	Torrone	24-27 giugno 2010
Campania	Caserta (CE)	I sapori ed i profumi del bosco	Natura	24-27 giugno 2010
Campania	Portici (NA)	Giocando con Francesco e Chiara	Spiritualità francescana	1-4 luglio 2010
Emilia Romagna	da definire	Sulle tracce di Gesù con...	affiancato da un Lab. Catechesi per capi	giugno
Emilia Romagna	Rocca delle Caminate (FC)	Giornalismo, che passione... Giochiamoci!	Giornalismo, in collaborazione con Giochiamo	giugno
Emilia Romagna	Delta del Po' (FE)	Il grande fiume racconta	Natura e tradizioni popolari	18-20 giugno 2010
Emilia Romagna	Imola	Ed ora insieme partiamo...	Intercultura, affiancato da un laboratorio per capi	18-20 giugno 2010
Emilia Romagna	da definire	Al Cuoco... al Cuoco! In cucina con le arzadore	Tradizioni culinarie emiliano-romagnole	3-5 settembre 2010
Friuli V. G.	Andreis (PN)	da definire	Tradizioni friulane	25-27 giugno 2010
Friuli V. G.	Andreis (PN)	da definire	da definire	3-5 settembre 2010
Lazio	da definire	da definire	Espressione	31 mar.-3 apr. 2010
Lazio	da definire	da definire	Natura / Scienze	31 mar.-3 apr. 2010
Lazio	da definire	da definire	Giornalismo	31 mar.-3 apr. 2010
Lazio	da definire	da definire	Cucina	31 mar.-3 apr. 2010
Lazio	da definire	da definire	Sportivo	31 mar.-3 apr. 2010
Lazio	da definire	da definire	Acquatico	17-20 giugno 2010
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Internazionale	19-24 agosto 2010
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	La fantasia	19-24 agosto 2010
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	EPC-Espressione	25-30 agosto 2010
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Natura	25-30 agosto 2010
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Avventura	31 ag.-6 set. 2010
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Sport-Natura	31 ag.-6 set. 2010
Lombardia	Colico (LC)	La foresta di Sherwood	Natura	18-20 giugno 2010
Lombardia	Carvanno di Vobarno (BS)	Terra madre nostra	Natura	18-20 giugno 2010
Lombardia	Prato Ottesola (PC)	Balla coi lupi	Natura-Manualità	18-20 giugno 2010
Lombardia	Toscolano Maderno (BS)	Lingualunga	Internazionale	18-20 giugno 2010
Lombardia	Melegnano (MI)	In cucina	Cucina	18-20 giugno 2010
Lombardia	Castel Goffredo (MN)	La fattoria di Zio Tobia	Natura	18-20 giugno 2010
Lombardia	Cassano d'Adda (MI)	Il mistero del Lago Gerundo	Natura	18-20 giugno 2010
Marche	da definire	Reporter dal Mondo	Internazionale e abilità manuale	giugno
Marche	da definire	da definire	Sull'ambiente acqua	giugno
Marche	da definire	Gli Amici del Bosco	Abilità manuale, riciclo, rispetto della natura	giugno
Molise	da definire	da definire	da definire	fine ago/inizio set
Piemonte	da definire	da definire	da definire	da definire
Puglia	Sammichele Di Bari (BA)	Il carnevale Sammichelino	Riscoperta antico costume carnevalesco: il "festino" sammichelino; danze e balli	27-29 agosto 2010
Puglia	Bari	Esprimiamo con le mani	Capacità di esprimersi attraverso le parole ed i gesti, valorizzando la comunicazione	27-29 agosto 2010
Puglia	Copertino (LE)	San Giuseppe da Copertino tra il sole, il mare e il vento	Conoscere vita e luoghi di S. Giu- seppe Desa, con la sua testimo- nianza sviluppare i propri talenti	3-5 settembre 2010
Puglia	Pulsano (TA)	Giocattolaio	Riscoprire, con la manualità, la meraviglia della realizzazione di giocattoli con materiale povero	3-5 settembre 2010
Puglia	Vernole (LE)	Le magie del forno	Manualità, riscoprendo ed apprezzando l'arte di lavorazione dei prodotti da forno a legna	3-5 settembre 2010
Puglia	Da definire	Con le pinne fucile ed occhiali	Scoperta del territorio marino con attività di osservazione, percezione e conoscenza	3-5 settembre 2010
Puglia	Rutigliano (BA)	Fischia che ti passa	Scoperta e valorizzazione di un'antica tradizione artigiana: lavorazione della terra cotta	30 ot.-1 nov. 2010

speciale eventi 2010 - ragazzi

Sardegna	Montevecchio	Alla scoperta delle Miniere	Natura e Manualità, in collab. con EPC	30 apr.-2mag. 2010
Sardegna	Base Scout S. Martino	Su ballu e su sonu de su entu	Ballo e Suono, Manualità	30 apr.-2 mag. 2010
Sardegna	Oristano	Alla corte di Eleonora d'Arborea	Natura e Manualità, con Settore Nautico	giugno
Sardegna	Laconi	Sulle orme di un umile cercatore	Spiritualità con Settore PNS	18-20 giugno 2010
Sicilia	Palma di Montechiaro (AG)	Pasticceria		25-29 agosto 2010
Sicilia	S. Stefano di Camastra (ME)	Ceramica		25-29 agosto 2010
Sicilia	Vittoria (RG)	Intarsio del Legno		25-29 agosto 2010
Sicilia	Acireale (CT)	Pupi Siciliani		25-29 agosto 2010
Sicilia	Cefalù (PA)	Mosaico		25-29 agosto 2010
Sicilia	Favignana (TP)	Scultura della Pietra		25-29 agosto 2010
Sicilia	Siracusa (SR)	Papiro		25-29 agosto 2010
Sicilia	Troina (EN)	Lavorazione della Ferla		25-29 agosto 2010
Toscana	Sereto (AR)	da definire	Espressione	17-20 giugno 2010
Toscana	Le Valli (AR)	da definire	Manualità	17-20 giugno 2010
Toscana	Le Valli (AR)	Sherlock Holmes e il mistero del Fantasma	Trucchi, arti e segreti del buon investigatore	24-27 giugno 2010
Toscana	Spianessa (PT)	da definire	Gioco	24-27 giugno 2010
Toscana	Sereto (AR)	da definire	Gioco	1-4 luglio 2010
Toscana	Salutio (AR)	da definire	Spiritualità francescana	1-4 luglio 2010
Trentino A. A.	da definire	Dove osano le Aquile	Scoperta della Montagna	17-20 giugno 2010
Umbria	Mascionchie - Nocera Umbra (PG)	Io e Francesco, giullari di Dio	Abilità manuale, giocoleria, attività motorie	maggio
Umbria	Norcia (PG)	A tavola con Francesco. Ricette di Perfetta Letizia	Attività Manuali, Cucina	giugno
Veneto	M.te Summano (VI)	Una casa nel bosco, un ladro...	Fantasy e abilità manuale	29 apr.-2 mag. 2010
Veneto	Bosco di Tretto (VI)	I Segreti del Bosco	Luoghi e tradizioni	29 apr.-2 mag. 2010
Veneto	Ca' Fornelletti (VR)	Le tradizioni	Mestieri e Tradizioni	29 mag.-1 giu. 2010
Veneto	Val Malene (TN)	Tradizioni di Famiglia	Far conoscere i valori che animavano la vita delle comunità rurali dell'area veneta....	29 mag. -1 giu. 2010
Veneto	Rovigo	Con le mani per riscoprire la storia	Tradizioni	11-13 giugno 2010
Veneto	Prun di Negrar	La Carovana del Far West	Riscoprire l'essenzialità e il riciclo anche in cucina	11-13 giugno 2010
Veneto	Isola di Mazzorbetto (VE)	Willy Wonka e l'isola dei desideri	Riscoprire la natura e lavorare giocando con essa. Mettere le mani in pasta	11-13 giugno 2010
Veneto	Rubano (PD)	Quattro passi a passo d'asino	Esplorazione e conoscenza dell'ambiente naturale	11-13 giugno 2010
Veneto	Isola di Mazzorbetto (VE)	Fuggiamo dai Barbari... scappiamo in laguna	Alla scoperta della Laguna, usi e costumi dei primi abitanti	19-22 giugno 2010
Veneto	Bolca (VR)	Quando in Lessinia c'era il mare	Conoscenza storico geografica di Bolca. Imparare a cucinare alcuni piatti tipici veneti	26-28 giugno 2010
Veneto	Sarmede (TV)	Sarmede il Paese delle Fiabe	Il mondo fantastico delle Fiabe e del pittore Stepan Zavrel	2-5 settembre 2010
Veneto	S. Giorgo alle Pertiche (PD)	Parole, Ombre & Fantasmi	Espressione, insegnare il coro parlato, ombre cinesi, luce di Wood	2-5 settembre 2010
Veneto	Asiago Val Lastaro (VI)	I cercatori d'oro	Far conoscere le tradizioni perse e il vero tesoro della nostra terra	10-12 sett. 2010

speciale eventi 2010

Settore Specializzazioni - Campi di competenza Branca E/G

I Campi verso la Competenza sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che dal settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza (che abbiano già iniziato a lavorare al Brevetto di Competenza) e della Responsabilità. Dai non perdere un'occasione come questa per vivere avventure nuove e coinvolgenti.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale.

Attenzione: le modalità di iscrizione agli eventi stanno cambiando, prima di iscriverti vai su sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi> oppure contatta la Segreteria alla mail: eventiragazzi@agesci.it o al tel. 06 68166219 per verificare la disponibilità.”

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Pionieristica	Pionieristica ed Hebertismo	Spettine	30	9-13 giugno 2010
Trappeur	Trappeur (rivolto a guide)	Spettine	20	13-17 giugno 2010
Trappeur	Trappeur (rivolto ad esploratori)	Spettine	20	13-17 giugno 2010
Sherpa	SHERPA... e noi sopravviveremo - tecniche di vita all'aperto	Costigliola (fuori base eccetto partenza e conclusione)	28	16-20 giugno 2010
Espressione	Uno spettacolo di fuoco	Bracciano	32	16-20 giugno 2010
Pionieristica	Pioniere	Piazzole	32	17-22 giugno 2010
Sherpa - Trappeur	Sherpa e Trappeur	San Martino (fuori base)		18-22 giugno 2010
Pionieristica	Pionieristica	San Martino	32	18-22 giugno 2010
Hebertismo	Che la forza sia con te (rivolto a guide)	Melegnano	14	19-22 giugno 2010
Hebertismo	Che la forza sia con te (rivolto ad esploratori)	Melegnano	14	19-22 giugno 2010
Trappeur - Amico della natura - Campeggiatore - Osservatore - Cuciniere	Trappeur	Cantalupa	30	19-23 giugno 2010
Pionieristica	Tecniche di vita all'aperto (rivolto a guide)	Spettine	20	19-23 giugno 2010
Pionieristica - Animazione Sportiva	Pionieristica - Hebertismo	Andreis	30	19-23 giugno 2010
Pionieristica	Tecniche di vita all'aperto (rivolto ad esploratori)	Spettine	20	19-23 giugno 2010
Sherpa - Guida Alpina	Scouting On The Rock	Piazzole (il campo si svolgerà fuori base)	26	21-25 giugno 2010
Topografia - Natura - Scouting	Un salto nell'Avventura	Bracciano (base e fuori)	24	22-28 giugno 2010
Alpinismo	Avventura alpina	Cantalupa (fuori base-Valle Stretta)	20	23-27 giugno 2010
Esplorazione	Viviamo l'avventura...esplorazione e non solo	Treia (fuori base)		23-27 giugno 2010
Campismo - Pionieristica	PIONIERISTICA ED HEBERTISMO - Come superare se stessi	Costigliola	28	23-27 giugno 2010
Animazione Espressiva	Espressione e comunicazione (rivolto a guide)	Spettine	20	23-27 giugno 2010
Animazione Espressiva	Espressione e comunicazione (rivolto ad esploratori)	Spettine	20	23-27 giugno 2010
Esplorazione	Esplorando in bicicletta	Cassano Murge	24	23-29 giugno 2010
Mani Abili - Cuciniere - Amico della Natura	Occitania	Cantalupa	25	24-28 giugno 2010
Esplorazione Fluviale - Timoniere	Sulle lucenti vie del grande fiume - Esplorazione fluviale	Piazzole (il campo si svolgerà a Quinzano)	24	24-28 giugno 2010
Pionieristica	Tecniche del pioniere - Il pioniere ed il suo coltello (rivolto ad esploratori)	Spettine	18	25-29 giugno 2010
Amico della Natura	Natural discovery	Piazzole	32	25-29 giugno 2010
Espressione	I colori dell'espressione	San Martino	32	25-29 giugno 2010
Trappeur - Mani Abili	Mani abili al campo	Marineo	35	25-29 giugno 2010
Pronto Soccorso ed EPC	No Pericolo - No Scout. L'avventura in pericolo	Piazzole	32	25-30 giugno 2010
Esplorazione	Esplorazione e avventura in montagna	Andreis (Parco Dolomiti Friulane)	24	26-30 giugno 2010
Esplorazione	Esplorazione e natura in montagna	Andreis (Parco Dolomiti Friulane)	24	26-30 giugno 2010
Topografia - Nautica - Natura	Un tuffo nell'Avventura	Bracciano (in parte mobile)	12 + 12	29 giu.-3 lug. 2010
Pionieristica - Trappeur	Pionieri e Trappeur con arte e fantasia	Marineo	35	29 giu.-3 lug. 2010
Pionieristica - Mani Abili	Costruiamo un Trionfo	Cassano Murge	40	29 giu.-4 lug. 2010
Scouting - Mani Abili	Nelle dita L'Avventura: arti e mestieri del trappeur	Bracciano (Fuori base)	24	29 giu.-4 lugl. 2010
Scouting - Mani Abili	Nelle dita L'Avventura: arti e mestieri del pioniere	Bracciano (Fuori base)	24	29 giu.-4 lugl. 2010
Espressione	Animazione Espressiva	Cantalupa	32	30 giu.-4 lug. 2010
Sherpa	Esplorazione ed Orientamento	Colico	28	30 giu.-5 lugl. 2010
Pronto Soccorso - Pronto Intervento	Missione di salvataggio per terre e per mari	Bracciano	24	30 giu.-5 lugl. 2010
Pronto Soccorso	Radiocomunicazioni e Pronto Soccorso	Spettine	35	1-5 luglio 2010
Animazione Sportiva	In bici con Lino - il gusto del viaggio	Piazzole	26	3-7 luglio 2010
Pionieristica	Pionieristica	Colico	32	3-8 luglio 2010

speciale eventi 2010 - ragazzi

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Trappeur - Amico della Natura - Campismo	UOMO DEI BOSCHI - scouting e natura: tecniche avanzate	Costigiola (fuori base - prealpi vicentine)	24	3-8 luglio 2010
Pionieristica - Mani Abili	Pionieristica, Kajak e astronomia	Andreis	30	8-12 luglio 2010
Pionieristica	Campismo (rivolto a guide)	Spettine	20	8-12 luglio 2010
Pionieristica	Campismo (rivolto ad esploratori)	Spettine	20	8-12 luglio 2010
Pionieristica	Pionieristica	Bracciano	32	8-13 luglio 2010
Trappeur	Into the Wild	Colico	40	8-13 luglio 2010
Pronto Soccorso	Radiocomunicazioni e Pronto Soccorso	Costigiola	28	9-13 luglio 2010
Animazione Internazionale	Attraverso altri occhi (Animazione Internazionale)	Spettine	30	12-16 luglio 2010
Esplorazione - Trappeur	ESPLORAZIONE FLUVIALE E TRAPPEUR - In canoa/kajak sul fiume Adige (è obbligatorio saper nuotare)	Costigiola (fuori base - base di Legnago)	26	15-19 luglio 2010
Pronto Soccorso	EG Squadra Speciale: tutti i segreti del pronto soccorso in campo	Cassano Murge	36	15-20 luglio 2010
Espressione	La strada è il nostro Palcoscenico	Cassano Murge (fuori base)	40	16-21 agosto 2010
Nautica - Natura	Tra scogliere ed orizzonti	San Martino (il campo si svolgerà a Carlo Forte)		19-23 agosto 2010
Mani Abili	Abilità Manuale	Spettine	30	21-25 agosto 2010
Informatica	INFORMATICA E TECNICHE SCOUT - Alla scoperta del territorio attraverso l'uso di nuove tecnologie (animaz. espress., animaz. grafica e multimed., informatica)	Costigiola	26	23-27 agosto 2010
Animazione Espressiva	Avventura nella terra del sogno	Marineo	35	23-27 agosto 2010
Tecniche di sopravvivenza dal bosco al mare	Io Trappeur	Cassano Murge (il campo si svolgerà a Maruggio (BA))	36	23-28 agosto 2010
Abilità Manuale	Anima e Azione	Colico	18	23-28 agosto 2010
Attore	Anima e Azione 2	Colico	18	23-28 agosto 2010
Sherpa	SHERPA - Esplorazione e natura	Spettine (fuori base)	30	28 ag.-1 sett. 2010
Mani Abili	GENIUS... il laboratorio di Leonardo - Scoprire, progettare, costruire	Costigiola (fuori base - base di Legnago)	24	26-30 agosto 2010
Animazione Espressiva - Animazione Grafica e multimediale	AZIONE E COMUNICAZIONE - Quando l'occhio parla con l'orecchio	Costigiola	28	27-31 agosto 2010
Sherpa - Amico della natura	Explo' - Un bosco da esplorare	Marineo	35	28 ag.-1 set. 2010
Animazione Espressiva	Tecniche espressive (rivolto a guide)	Spettine	25	30 ag.-3 set. 2010
Animazione Espressiva	Tecniche espressive (rivolto ad esploratori)	Spettine	25	30 ag.-3 set. 2010
Animazione Internazionale	SOTTO I CIELI DEL MONDO - Conoscerli per condividerli	Costigiola	28	1-5 settembre 2010

Settore Nautico - Eventi nazionali Branca E/G

NOME DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	Rivolto	Max partecipanti
Campo di Competenza Nautica	10 - 13 Giugno 2010	Reggio Calabria	E/G 14 anni compiuti	25
Campo di Competenza Nautica	23 - 27 Giugno 2010	Lovere	E/G 14 anni compiuti	30
Campo di Competenza Nautica	23 - 27 Giugno 2010	Peschiera	E/G 14 anni compiuti	18
Campo di Competenza Nautica	26 - 30 Giugno 2010	Bracciano (RM)	E/G 14 anni compiuti	25
Campo di Competenza Nautica	1 - 4 Luglio 2010	Catania	E/G 14 anni compiuti	25
Campo di Competenza Nautica (In collaborazione con il Settore Specializzazioni)	19 - 23 Agosto 2010	Cagliari	E/G 14 anni compiuti	
Campo di Competenza Nautica	26 - 29 Agosto 2010	Falconara (Marche)	E/G 14 anni compiuti	
Campo di Competenza Nautica	1 - 5 Settembre 2010	Lago D'Orta (Piemonte)	E/G 14 anni compiuti	

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 06/68166219.

– Eventi per Rover e Scolte –

Gli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale sono quegli eventi promossi dall'Associazione a cui i rover e le scolte sono chiamati a partecipare individualmente: "... sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale." (Art. 34 del Regolamento metodologico di Branca R/S). L'obiettivo è la crescita di ognuno dei partecipanti. Esistono diversi tipi di eventi, che si distinguono in base ai temi proposti e alle finalità specifiche.

Cantieri

I cantieri hanno lo scopo di approfondire le *motivazioni alla scelta di servizio* all'uomo, di scoprire le *valenze politiche di un servizio nel territorio*, attraverso sia *un'intensa vita di fede*, sia la *concreta condivisione* della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono. Ai partecipati al cantiere vengono proposte delle riflessioni sulle radici e sulle motivazioni di una personale scelta di servizio, che devono servire da stimolo per il servizio di tutti i giorni. Viene anche dato spazio al confronto. Gli staff sono coadiuvati spesso da persone esterne all'associazione motivate alla proposta (operatori di volontariato, educatori, ecc.). I cantieri sono gestiti a livello nazionale dalla Branca R/S in collaborazione con i Settori. Possiamo individuare due tematiche principali: cantieri di *servizio* e cantieri sul *sociale*.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
4-11 luglio	Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)	Sinfonia per bimbi videolesi Il campo è in stile branca r/s con una forte esperienza di servizio e occasioni di progressione personale.	SERVIZIO: Disabili Minori	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Partecipanti max 20 Per R/S
31 luglio-8 agosto	Piemonte Vicoforte Mondovi (CN)	Il flauto magico È un'esperienza individuale e completa inserita nel percorso di clan, a contatto con: IL MONDO => bambini, famiglie, centro psicopedagogico di Trento; GLI ALTRI => RYS di tutta Italia; SE STESSI => nelle riflessioni e raccolta delle emozioni; DIO => nella lettura giocata di un libro dell'antico testamento e durante le preghiere. E' un'esperienza di servizio INTENSA! Un'equipe di esperti ci aiuterà ad avvicinarci, in punta di piedi, ai bimbi con sindrome Down ed alle loro famiglie.	SERVIZIO: Disabili Sindrome Down Minori	Aperto agli stranieri (inglese, francese) Partecipanti max 15 Aperto anche al CNGEI
7-13 agosto	Toscana Barbiana Vicchio	Incarnare mi sta a cuore Preso coscienza potenzialità di cambiare le cose attraverso l'impegno, scoperta cultura ed educazione come metodo per affrontare con coscienza il proprio essere cittadino.	SERVIZIO: Struttura	Aperto agli stranieri Partecipanti max 15 Aperto anche al CNGEI
20-28 agosto	Lourdes (Francia)	Il Molino Il cantiere consente ai Rover ad alle Scolte di vivere l'esperienza di Lourdes nello stile proprio della branca e propone loro di accostarsi al mondo della sofferenza con l'obiettivo di donare un servizio sistematico nel territorio di appartenenza.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo Maggiorenni Partecipanti: max 30
23-29 agosto	Calabria Gambarie d'Aspromonte	Il campo del sorriso Durante il cantiere saranno affrontate sessioni di competenza e conoscenza delle problematiche inerenti alla diversabilità. I partecipanti sono suddivisi in pattuglie di servizio curate da capi r/s ed fb, per la gestione logistica e pratica dei diversamente abili. Le attività tipiche della branca sono condivise con i diversamente abili.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Partecipanti 8/15
25-29 agosto	Lazio Roma – Carcere minorile di Casal del Marmo	Oltre le sbarre Durante il cantiere si cerca di presentare, in tutte le sue sfaccettature, una realtà come quella del disagio minorile che molto spesso non è conosciuta. Sono perciò molte le tematiche affrontate per meglio offrire agli R/S una visione il più possibile completa. L'obiettivo principale è quello di far conoscere questa realtà troppo spesso trascurata principalmente attraverso l'incontro con i ragazzi e le ragazze detenuti a Casal del Marmo, perché poi ogni singolo R/S possa essere testimone di questa esperienza all'interno del Clan di appartenenza e, più in generale, nell'ambiente in cui vive.	SERVIZIO: Minori/Carcerati	Aperto al CNGEI Solo Maggiorenni (nati non oltre il 31/07/1992) vicini alla partenza e con altre esperienze di servizio già svolte Partecipanti: max 24

speciale eventi 2010 - ragazzi

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
28 agosto-5 settembre	Veneto Bibione (VE)	Movimento di note I ragazzi saranno coinvolti in un servizio intenso ma intriso di allegria e di dolcezza, con bambini di sindrome Down e le loro famiglie. All'esperienza in una realtà delicata come quella della disabilità infantile si affiancano da una parte un percorso di fede centrato sull'individualità e il personale approccio di ciascuno al servizio e all'incontro, dall'altra attività che invitano all'espressione serena di sé e alla comunicazione non solo verbale.	SERVIZIO: disabili minori	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Partecipanti 4/15
29 agosto-4 settembre	Toscana Pisa	Diamoci una mano: condividere per costruire Il cantiere fornisce un'occasione per esperienza di servizio con i ragazzi portatori di handicap e consente: di approfondire con i volontari dell'associazione D.U.M. il tema del volontariato ai ragazzi portatori di handicap, di approfondire il tema dell'handicap con un'ottica diversa da quella dell'associazione D.U.M. attraverso l'incontro con altre associazioni, di approfondire il proprio rapporto con l'handicap.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni Partecipanti: 15
30 agosto-4 settembre	Emilia Romagna Bologna – Istituto penale minorile	“E... state al fresco” I ragazzi saranno accompagnati in un'esperienza di servizio all'interno del carcere minorile di Bologna, che non si limiterà a questo ma li aiuterà a leggere le cause della devianza e dell'immigrazione minorile. Il cantiere si strutturerà dunque come una sorta di “formazione in azione” sui temi della giustizia, della legalità, dell'immigrazione minorile in Italia, contribuendo quindi a rinforzare le ragioni della scelta politica scout.	SERVIZIO: Minori/Carcerati SOCIALE: Accoglienza territorio	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni Partecipanti: 8/15
31 agosto-5 settembre	Sicilia Palermo (PA)	Da Aquile a Volpi randagie Il Cantiere s'innesta nel progetto di recupero di un territorio confiscato alla mafia: costruzione di una base AGE-SCI in un quartiere difficile, in cui lo Scouting si pone come alternativa all'illegalità. E' un'esperienza impegnativa che qualifica il servizio su temi relativi a conversione del territorio devastato dalla mafia e legalità. Gli RS possono decidere di far parte delle “Volpi Randagie”, rete di scouts impegnati per la testimonianza antimafia e per la costruzione di “Volpe Astuta” quale base simbolo in tema di legalità.	SERVIZIO: conversione dei beni confiscati alla mafia attraverso lavoro manuale per la base SOCIALE: esperienza diretta del quartiere di Altarello di Badia: i ragazzi a rischio; il tessuto sociale da cui la mafia recluta la manovalanza	Aperto agli stranieri Aperto al CNGEI Partecipanti 15/30
4-8 dicembre	Calabria Cosenza (CS)	Arca di Noè Il Cantiere, nel porsi come momento di P.P., offre ai ragazzi l'opportunità di valorizzare le motivazioni verso una scelta di servizio responsabile e competente, attraverso l'esperienza concreta di un campo di lavoro integrato all'incontro con persone significative e alla relazione con “ragazzi” accolti nella comunità “Arca di Noè”, tutto illuminato dalla luce della Parola di Dio, in un percorso di fede, vivace e dinamico.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto al CNGEI Partecipanti 10/20
23-29 agosto	Calabria Valle del Marro (RC)	“Uomini liberi in LIBERA terra!” Il cantiere sui terreni della Valle del Marro sarà un “campo di lavoro e di cittadinanza attiva”. La finalità del cantiere è quella di far sperimentare agli R/S come il riutilizzo a fini sociali di un bene confiscato sia un formidabile percorso di libertà dalla mafia e dall'illegalità. Confiscare un bene ai mafiosi significa restituire alla collettività qualcosa che le era stato sottratto illegalmente. Riutilizzarlo secondo i bisogni del territorio, vuol dire promuovere sviluppo, lavoro, cultura della legalità e giustizia sociale.	SOCIALE: Pace nonviolenza, politica, altro. SERVIZIO: Campo di lavoro sui beni confiscati alla mafia	Prevista una parte di campo mobile Partecipanti max 30. Aperto agli stranieri. Aperto anche al CNGEI. Solo maggiorenni (ragazzi/e al 2°/3° anno di Clan)

speciale eventi 2010 - ragazzi

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
30 agosto-05 settembre	Lazio Parco Nazionale del Circeo - Monti Musoni (LT)	"Fare strada tra briganti e sviluppo solidale" Cantiere di strada e di servizio a mezzo di lavoro manuale, verifica di aggressione all'ambiente e dello stato di conservazione del Parco Nazionale del Circeo, incontro con attori locali che ogni giorno in modo semplice testimoniano l'impegno sul tema di uno sviluppo legale e sostenibile. Sostegno al sogno di un diverso e possibile sviluppo reale dell'economia. Sviluppo di suggestioni e stimoli per il Punto della Strada dei partecipanti, per la successiva disseminazione nelle Comunità RS di origine.	SOCIALE: Pace nonviolenza, politica, altro. SERVIZIO: Campo di lavoro sui beni confiscati alla mafia.	Prevista una parte di campo mobile Partecipanti max 30. Aperto agli stranieri. Aperto anche al CNGEI. Solo maggiorenni (ragazzi/e al 2°/3° anno di Clan)

Eventi di spiritualità

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale della persona, e propongono una riflessione sulla propria vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il servizio concreto. L'uso degli strumenti tipici del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano sempre attivi e protagonisti dell'evento, e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano sulle esperienze vissute durante l'evento. Questo tipo di eventi può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica della loro vita di fede. La presenza di "esperti" o di persone che vivono una spiritualità profonda arricchisce il confronto durante l'evento. Gli eventi di spiritualità comprendono: Route dello Spirito e Campi ora et labora (non presenti quest'anno).

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
19-23 agosto	Abruzzo Parco nazionale Gran Sasso/Laga	Parola è... strada La route dello spirito è un cantiere per r/s prossimi alla partenza. Nato come campo bibbia, cerca di fornire strumenti semplici e concreti per leggere e vivere la bibbia nella quotidianità e di aiutare a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che il ragazzo sarà chiamato a fare. La route è vissuta attraverso l'utilizzo degli strumenti tipici della branca r/s: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 10/25 Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni

Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali (Cantieri ed Eventi di spiritualità)

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a:

"AGESCI Cantieri Nazionali – Piazza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". **Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.**

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web www.agesci.org. **ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.**

La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 0668166219.

Settore specializzazioni - Campi di specializzazione Branca R/S

I Campi di Specializzazione per R/S hanno lo scopo di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale: eventiragazzi@agesci.it tel. 06 68166219 e/o verificare la disponibilità sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/specrs.php>

TITOLO DEL CAMPO	RIVOLTO A	BASE NAZIONALE	N° MAX	DATA
Strada - Natura - Avventura sulla neve	Clan	Spettine (fuori base)	15	11 - 14 febbraio 2010
Terre selvagge - Avventura sull'etna	Clan	Marineo (fuori base - Etna)	15	11 - 14 marzo 2010
Occitania + Trappeur	R/S	Cantalupa	20	13 - 14 marzo 2010
Segnali di fumo	R/S	Cantalupa	12	13 - 14 marzo 2010
Roccia e vela	R/S	Colico	20	11 - 16 giugno 2010
Emergenze e Protezione Civile	Noviziato/clan	Spettine	30	14 - 19 giugno 2010
C & C - Cambusa e canoa	R/S	Colico	16	17 - 22 giugno 2010
7 note in 7 giorni: fare musica in route	Novizi - R/S	Bracciano (il campo si svolgerà fuori base)	24	22 - 26 giugno 2010
I segreti di una terra scavata dalle acque	Novizi - R/S	Bracciano (il campo si svolgerà fuori base)	24	28 giu. - 3 lugl. 2010
Saltimbanchi, giullari, musicanti alla corte dei miracoli	Noviziato 1° anno di clan	Cassano (Conversano BA)	36	2 - 6 luglio 2010
Kayak - Discesa fluviale	R/S solo maggiorenni	Colico	16	17 - 24 luglio 2010
In bici verso il jamboree	R/S	Andreis	24	28 lug. - 1 ag. 2010
Costruzione canoe - Attività nautiche	R/S	Colico	24	16 - 23 agosto 2010
Oltre l'orizzonte... un campo "on the rock" sulle Piccole Dolomiti	R/S (verranno superati i 2200 m slm)	Costigiola (fuori base - sulle Piccole Dolomiti)	24	17 - 22 agosto 2010
Animazione espressiva	Noviziato/Clan	Spettine	30	25 - 30 agosto 2010
Sentieri del bosco - Sentieri della vita	Noviziato/Clan	Marineo	30	29 ag. - 1 sett. 2010
Circo gitano - Tecniche espressive per l'animazione di strada	R/S	Costigiola (fuori base)	20	31 ag. - 5 sett. 2010

Settore Nautico per la Branca R/S

NOME DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	Rivolto	Max partecipanti
Tecniche Nautiche	2-5 Settembre 2010	Peschiera	R/S	

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per informazioni ed iscrizioni puoi rivolgerti direttamente alla segreteria centrale all'indirizzo mail eventiragazzi@agesci.it o al telefono 0668166219.

Settore internazionale - Proposte di route all'estero

Ecco il calendario delle route all'estero del Settore Internazionale. Come per l'anno scorso i campi sono divisi per aree tematiche: **1.** religione e spiritualità; **2.** avventura, competenza e scouting; **3.** la persona al centro (salute, infanzia, diritti umani e identità di genere); **4.** responsabilità e cittadinanza (pace, legalità, giustizia, cittadinanza attiva); **5.** ambiente, accesso alle risorse e sviluppo sostenibile; **6.** cooperazione, accoglienza, incontro e scoperta della diversità.

Le aree tematiche sono state identificate facendo una sintesi tra gli obiettivi del Progetto Nazionale, le priorità individuate da WOSM e gli obiettivi della Campagna del Millennio inseriti nel prossimo piano triennale di WAGGGS.

Scopo principale delle aree tematiche è dare la possibilità ai clan di individuare facilmente quali temi vengono trattati e gli obiettivi che si tenta di raggiungere, in modo da poter individuare il campo all'estero idoneo per approfondire il percorso intrapreso con il *Capitolo dell'anno*. Il campo all'estero quindi è uno strumento per vivere un'esperienza scout, che parte dal percorso dei clan, e si integra e arricchisce della consapevolezza di vivere la dimensione mondiale del Movimento del guidismo e dello scoutismo toccando con mano la fraternità internazionale.

Inoltre aiuta a dare alle esperienze all'estero una dimensione progettuale (non solo episodica) con un prima un durante e un dopo. Il campo all'estero non è un obiettivo in se stesso ma una esperienza all'interno di un percorso più ampio.

RELIGIONE & SPIRITUALITÀ

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Israele Palestina	Route 2009/10: ● 23/12 - 3/1 ● 3 - 10/1/10 ● 1-15 Agosto	Route per clan nei luoghi dove ha vissuto Gesù, attraverso percorsi a piedi, ospitalità presso famiglie e fraternità locali, incontri con le realtà locali scout e non solo. Successiva ospitalità in Italia di scout palestinesi cristiani durante il periodo estivo presso i gruppi che hanno svolto la route, e realizzazione di mostre fotografiche e dibattiti in Italia.	● Clan
<i>Referenti:</i>	Raoul Tiraboschi: raoul.tiraboschi@gmail.com Anna Cremonesi: annacremonesi@alice.it Sito: www.lombardia.agesci.it/inter/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Israele Palestina	17-29 Agosto	Un campo in Terra Santa per seguire la via di Gesù, riconoscere la verità storica del Vangelo, capire le realtà di questa terra e vivere la fraternità scout internazionale. Una Route per comprendere e sostenere le vere ragioni della pace, scoprire e condividere l'impegno dei cristiani per il bene di tutti, ammirare l'indescrivibile bellezza dell'arte e della natura. Sarà un'esperienza che segna, che fa partire con la voglia di tornare con tanti nuovi amici nel cuore e tante cose da fare per loro e con loro.	● Noviziati ● Clan ● Capi Singoli
<i>Referenti:</i>	Leandro Tifi: leandro.tifi@gmail.com Compagnia di san Giorgio Sito: www.sangiorgiocomp.org e-mail: segreteria@sangiorgiocomp.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Palestina Israele	Marzo	"Un ponte per Betlemme" Un segno e una testimonianza di comunione e di solidarietà alle comunità ecclesiali presenti nella terra del Signore, abbandonate a se stesse per le nostre paure (guerra, attentati, insicurezza). Un'occasione per conoscere sempre meglio la situazione e le necessità di questo popolo martoriato ed essergli vicino affinché non venga mai meno il coraggio della speranza e la testimonianza del Vangelo della Pace. Perché ogni cristiano può e "deve" fare qualcosa per i suoi fratelli così speciali di Terra Santa.	● Capi singoli
Palestina Israele	Agosto	Una route in Terrasanta è occasione d'incontro, di condivisione, di superamento dei preconcetti... nella scoperta di una accoglienza in una terra martoriata dal conflitto. Ci incontreremo e scopriremo le comunità locali, la loro storia e cultura, luoghi di speranza attraverso la testimonianza uomini e donne di buona volontà.	Clan
<i>Referenti:</i>	Alessandro Bartolini: sandro@technet.it Sito: www.scout-for-peace.it		

AVVENTURA, COMPETENZA & SCOUTING

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Centro-Ovest) Bondoukou	Nel periodo dal 1 luglio al 31 agosto	Lo scoutismo qui vive di semplicità e di lavoro fisico, costituendo per la gran parte degli aderenti un'occasione di emancipazione sociale. Lo scoutismo è infatti concepito come un momento di divertimento e come un'occasione di formazione che, attraverso l'educazione e l'apprendimento di piccole tecniche di "mani abili", possano facilitare successivamente l'avvio di una qualche attività professionale. (francese di base).	<ul style="list-style-type: none"> ● Noviziati ● Clan ● Capi Singoli
Costa d'Avorio (centro) Yamouss-oukro	Nel periodo dal 1 luglio al 31 agosto	Attività nei quartieri Morofè e Kami, a nord della città - spostamenti nei villaggi, attività in collaborazione con gli scout locali e servizio e formazione al servizio nei villaggi prossimi alla città e ai bordi del lago ed in foresta. Supporto agli scout locali di Sakassou, sito a nord della città con scout della Regione di Yamoussoukro (francese di base).	<ul style="list-style-type: none"> ● Noviziati ● Clan ● Capi Singoli
Costa d'Avorio (Sud-Ovest) San Pedro (Tabou - Liberia)	Nel periodo dal 1 luglio al 31 agosto	Incontro con realtà di strada di differenti gruppi etnici frontalieri, quartiere "Bardot" (purgatorio), incontro con i lavoratori impiegati nel porto, con la periferia urbana e spostamenti nei villaggi, dove molti giovani rientrano a fine anno scolastico. Attività in collaborazione con scout locali a piccoli gruppi a Tabou (francese di base)	<ul style="list-style-type: none"> ● Noviziati ● Clan ● Capi Singoli
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it - 338/2367530		

LA PERSONA AL CENTRO (diritti umani, delle donne, infanzia)

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	Dal 6 al 27 agosto	Il Campo rappresenta un percorso di avvicinamento alle tematiche dell'accoglienza, della multiculturalità, della dimensione internazionale dello scoutismo/guidismo, dell'approccio interreligioso, e della scoperta della realtà di un Paese del Sud del Mondo: il Burkina Faso. Questo Campo nasce dall'esperienza positiva dei precedenti cantieri nazionali, dalla lunga relazione di collaborazione con le Guides du Burkina Faso e dalla richiesta di supporto nella rinascita e nello sviluppo dello scoutismo burkinabè attraverso un Progetto in collaborazione con il MASCI.	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S maggiorenni ● Capi
<i>Referenti:</i>	Marco Angelillo: marco.angelillo@libero.it Noemi Ruzzi: noemi@crossbow.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Brasile Salvador de Bahia - Itabuna	Dal 9 al 27 Agosto	"Per aiutare bisogna comprendere, ma non si comprende senza accogliere e per accogliere è necessario condividere". Il progetto attivo dal 2005 si sviluppa nello stato di Bahia: a Mata Escura (nord) e a Itabuna (sud) nella Mata Atlantica. Vive di tre momenti: la preparazione al campo, il campo in Brasile e tornati a casa, il percorso continua attraverso la testimonianza".	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati
<i>Referenti:</i>	Giovanni - Marta: mataescura@lombardia.agesci.it Sito: www.scoutinbrasile.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Perù (Lima e Ayacucho)	1 - 20 agosto	...E se avessimo deciso di guardare il mondo a testa in giù? Il Progetto Scout in America Latina è un progetto internazionale dell'AGESCI che ha come temi: la Multiculturalità, il rapporto Nord-Sud, la Politica intesa come Nonviolenza e Partecipazione sociale, la Tutela dei diritti fondamentali e la Teologia della Liberazione come stile di vita. Il progetto propone ad R/S di tutta Italia una route lunga un anno: prima in Italia per conoscere e approfondire un tema del progetto attraverso lo sviluppo di un capitolo scelto dal Clan; quindi in Perù per 20 giorni circa (compresi i viaggi). Infine in Italia in un percorso di rielaborazione e testimonianza, sostenuto dalla pattuglia.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati ● R/S singoli ● Capi
<i>Referenti:</i>	Monica Scavuzzo e Corrado Bernardi: referente@scoutinamericatolina.org sito: www.scoutinamericatolina.org		

speciale eventi 2010 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Gherla	Dal 7 al 17 agosto	Si svolgerà servizio di animazione di strada attraverso le tecniche del teatro sociale. Il servizio è rivolto ai bambini senza famiglia o con problemi familiari, seguiti dall'assistenza sociale locale, senza tralasciare esperienze che facciano comprendere il contesto sociale e culturale in cui ci si troverà. Campo di scoperta di se stessi negli occhi dei bambini e di scoperta della Romania come parte dell'Europa e come lente attraverso cui guardare il presente.	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S singoli ● Clan ● Capi singoli
<i>Referenti:</i>	Paolo Olivieri: 328/1748696 - paolo.olivieri1@fastwebnet.it sito: http://gherla2009.altervista.org/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Bosnia Erzegovina Sarajevo, Kravica e Srebrenica	5-17 agosto 12-24 agosto	Incontro con la realtà bosniaca a 15 anni dai trattati di Dayton: guerra, pace, dopoguerra. A Sarajevo, ma anche a Kravica e Srebrenica: passato e presente, nello sforzo di guardare al futuro. Incontri e testimonianze.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati solo se insieme ai loro Clan
Bosnia Erzegovina Sarajevo	12-24 agosto	"Genti e sentieri" Campo di lavoro sulle montagne intorno a Vares, cittadina in Bosnia centrale, alle prese con un difficile dopoguerra e un'impegnativa transizione economica. Marcare e ripulire sentieri, giocare coi bambini, incontrare e collaborare con le associazioni locali per dare un piccolo contributo alla ripresa, per vedere da dentro una realtà sconosciuta e inesplorata, per conoscerci con persone così lontane e così vicine.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati solo se insieme ai loro Clan
<i>Referenti:</i>	Anna Scavuzzo (Milano), Francesco Violi (Roma), Silvestro Rivolta (Milano) referente@progettosarajevo.org - www.progettosarajevo.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Bucarest Targoviste Iasi	Agosto	Il Progetto offre occasioni di incontro e servizio, alla scoperta di una realtà a noi vicina geograficamente ma per lo più sconosciuta; per andare oltre gli stereotipi e le semplificazioni giornalistiche. Campi a Bucarest, Targoviste e Iasi, dove l'Agesci collabora con Associazioni locali solide e ben integrate, che si occupano di minori ed infanzia abbandonata. Oltre a testimonianze sul contesto sociale e politico, si vivranno anche esperienze ed attività in comune con gli scout dell'Organizzazione Nazionale Romena.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziato
<i>Referenti:</i>	Alberto Mion: proiectulromania@gmail.com		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Palestina Israele	Marzo	"Un ponte per Betlemme" Un segno e una testimonianza di comunione e di solidarietà alle comunità ecclesiali presenti nella terra del Signore, abbandonate a se stesse per le nostre paure (guerra, attentati, insicurezza). Un'occasione per conoscere sempre meglio la situazione e le necessità di questo popolo martoriato ed essergli vicino affinché non venga mai meno il coraggio della speranza e la testimonianza del Vangelo della Pace. Perché ogni cristiano può e "deve" fare qualcosa per i suoi fratelli così speciali di Terra Santa.	<ul style="list-style-type: none"> ● Capi singoli
Palestina Israele	Agosto	Una route in Terrasanta è occasione d'incontro, di condivisione, di superamento dei preconcetti... nella scoperta di una accoglienza in una terra martoriata dal conflitto. Ci incontreremo e scopriremo le comunità locali, la loro storia e cultura, luoghi di speranza attraverso la testimonianza uomini e donne di buona volontà.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan
<i>Referenti:</i>	Alessandro Bartolini: sandro@technet.it Sito: www.scout-for-peace.it		

RESPONSABILITÀ E CITTADINANZA (pace, legalità, giustizia, cittadinanza attiva)

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Agosto	Un campo in Albania è occasione d'incontro, di condivisione, di superamento dei pregiudizi... nella scoperta delle meraviglie albanesi. Ospiti nelle missioni, in varie località dell'Albania (città, campagna, montagna) ci incontreremo e scopriremo le comunità locali, la loro storia e cultura, in stretta collaborazione con lo scautismo albanese.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziato
Albania	Agosto	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti e foto (e-mail, posta, fax). Conoscenza e collaborazione con lo scautismo albanese.	<ul style="list-style-type: none"> ● L/C ● E/G
<i>Referenti:</i>	Luche Luigi: referente@progettoalbania.eu sito: www.progettoalbania.eu		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Israele Palestina	Route 2009/10: <ul style="list-style-type: none"> ● 23/12 - 3/1 ● 3 - 10/1/10 ● 1-15 Agosto	Route per clan nei luoghi dove ha vissuto Gesù, attraverso percorsi a piedi, ospitalità presso famiglie e fraternità locali, incontri con le realtà locali scout e non solo. Successiva ospitalità in Italia di scout palestinesi cristiani durante il periodo estivo presso i gruppi che hanno svolto la route, e realizzazione di mostre fotografiche e dibattiti in Italia.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan
<i>Referenti:</i>	Raoul Tiraboschi: raoul.tiraboschi@gmail.com Anna Cremonesi: annacremonesi@alice.it Sito: www.lombardia.agesci.it/inter/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Serbia	<ul style="list-style-type: none"> ● 6/8 - 16/8 ● 13/8 - 23/8 ● 20/8 - 30/8 	Educazione alla pace e all'incontro; conoscere e riconoscere il fratello nell'altro. Esperienza strutturata come campo mobile che consentirà di visitare diverse zone della Serbia. Belgrado: visita della Capitale e incontro con gli Scout serbi e la chiesa cattolica locale. Bezdán: incontro e attività con Puls (ONG locale) per l'animazione dei ragazzi in una terra di confine tra Croazia e Ungheria. Sombor: animazione rivolta a ragazzi dai 6 ai 18 anni ospiti dell'orfanotrofio o con situazioni di disagio sociale provenienti dalla zona, in collaborazione con enti e associazioni locali.	<ul style="list-style-type: none"> ● Noviziati ● Clan
<i>Referenti:</i>	Francesco Gamberoni: refm@progettosombor.org Monica Mondini: reff@progettosombor.org Sito: www.progettosombor.org facebook: agesci progetto serbia-sombor		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Perù (Lima e Ayacucho)	1 - 20 agosto	<p>...E se avessimo deciso di guardare il mondo a testa in giù?</p> Il Progetto Scout in America Latina è un progetto internazionale dell'AGESCI che ha come temi: la Multiculturalità, il rapporto Nord-Sud, la Politica intesa come Nonviolenza e Partecipazione sociale, la Tutela dei diritti fondamentali e la Teologia della Liberazione come stile di vita. Il progetto propone ad R/S di tutta Italia una route lunga un anno: prima in Italia per conoscere e approfondire un tema del progetto attraverso lo sviluppo di un capitolo scelto dal Clan; quindi in Perù per 20 giorni circa (compresi i viaggi). Infine in Italia in un percorso di rielaborazione e testimonianza, sostenuto dalla pattuglia.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati ● R/S singoli ● Capi
<i>Referenti:</i>	Monica Scavuzzo e Corrado Bernardi: referente@scoutinamericatolina.org sito: www.scoutinamericatolina.org		

speciale eventi 2010 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud) Abidjan	Dal 1 luglio al 31 agosto	Recupero ed integrazione nella società dei ragazzi di strada ed internati per problemi di giustizia nel carcere. Servizio e assistenza formativa gestito dall'associazione MESAD (francese di base).	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S maggiorenni ● Capi
Costa d'Avorio (Sud-Est) Grand - Bassam	Dal 1 luglio al 31 agosto	Animazione e formazione dei ragazzi di strada gestito dalla Comunità Gruppo Abele, attività presso il centro giovanile cittadino in collaborazione scout e guide locali (francese di base).	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati ● Capi
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it - 338/2367530		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Bosnia Erzegovina Sarajevo Vares	12-24 agosto	"Genti e sentieri" Campo di lavoro sulle montagne intorno a Vares, cittadina in Bosnia centrale, alle prese con un difficile dopoguerra e un'impegnativa transizione economica. Marcare e ripulire sentieri, giocare coi bambini, incontrare e collaborare con le associazioni locali per dare un piccolo contributo alla ripresa, per vedere da dentro una realtà sconosciuta e inesplorata, per conoscerci con persone così lontane e così vicine.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati solo se insieme ai loro Clan
<i>Referenti:</i>	Anna Scavuzzo (Milano), Francesco Violi (Roma), Silvestro Rivolta (Milano): referente@progettosarajevo.org - www.progettosarajevo.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Israele Palestina	17-29 agosto	Un campo in Terra Santa per seguire la via di Gesù e riconoscere la verità storica del Vangelo, capire le realtà di questa terra e vivere la fraternità scout internazionale. Una Route per comprendere e sostenere le vere ragioni della pace, scoprire e condividere l'impegno dei cristiani per il bene di tutti, ammirare l'indescrivibile bellezza dell'arte e della natura. Sarà una esperienza che segna, che fa partire con la voglia di tornare con tanti nuovi amici nel cuore e tante cose da fare per loro e con loro.	<ul style="list-style-type: none"> ● Noviziati ● Clan ● Capi Singoli
<i>Referenti:</i>	Leandro Tifi: leandro.tifi@gmail.com Compagnia di san Giorgio Sito: www.sangiorgiocomp.org e-mail: segreteria@sangiorgiocomp.org		

AMBIENTE, ACCESSO ALLE RISORSE E SVILUPPO

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Macedonia (Parco di Prespa)	Circa 8 giorni (viaggio escluso) Tra Luglio e Agosto	"Va' dove ti portano i piedi...", le bellezze naturali della Macedonia. Route sui sentieri del parco transfrontaliero di Prespa, tra Macedonia e Albania, e incontro con una cultura diversa: osservazione della natura, servizio pulizia per il parco, lavoro per il recupero del centro visite di Gorica, ospitalità presso le famiglie, sensibilizzazione della comunità locale al riuso e riciclo.	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S ● Noviziati ● Capi
<i>Referenti:</i>	In Italia Sonia Vendrame: 348/2837781, venia78@libero.it Skype: venia1978 In Macedonia Clara Cucco: 00389/76/453156, claracucco@gmail.com Skype: claracucco		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Bosnia Erzegovina Vares	12-24 agosto	"Genti e sentieri" Campo di lavoro sulle montagne intorno a Vares, cittadina in Bosnia centrale, alle prese con un difficile dopoguerra e un'impegnativa transizione economica. Marcare e ripulire sentieri, giocare coi bambini, incontrare e collaborare con le associazioni locali per dare un piccolo contributo alla ripresa, per vedere da dentro una realtà sconosciuta e inesplorata, per conoscerci con persone così lontane e così vicine.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati solo se insieme ai loro Clan
<i>Referenti:</i>	Anna Scavuzzo (Milano), Francesco Violi (Roma), Silvestro Rivolta (Milano): referente@progettosarajevo.org - www.progettosarajevo.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenia Slum di Korogocho, Villaggi, Missioni, Sedi scout, progetti vari	Agosto	<p>“Insieme perché vinca la vita”. Un campo in Kenia, luogo in cui sono concentrate le più forti contraddizioni sociali, ci porterà a capire meglio le problematiche di un paese del sud del mondo e le interrelazioni tra Nord e Sud.</p> <p>I percorsi di convivialità e condivisione che promuoviamo vogliono mettere in luce le immense ricchezze e le irrinunciabili opportunità che può offrire una vita, attiva e interculturale che parte da un Cammino di conoscenza e di accoglienza di se , delle varie diversità etniche, religiose e scout (l'unità nella diversità).</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S singoli ● Comunità R/S ● Capi singoli
<i>Referenti:</i>	Antonietta Pignataro: huipalas@libero.it www.huipalas.it - cell. 347/9349967 Tiziano Resta: tizianoresta@virgilio.it - cell. 3355396898		

COOPERAZIONE, ACCOGLIENZA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Bucarest Targoviste Iasi	Agosto	Il Progetto offre occasioni di incontro e servizio, alla scoperta di una realtà a noi vicina geograficamente ma per lo più sconosciuta; per andare oltre gli stereotipi e le semplificazioni giornalistiche. Campi a Bucarest, Targoviste e Iasi, dove l'Agesci collabora con Associazioni locali solide e ben integrate, che si occupano di minori ed infanzia abbandonata. Oltre a testimonianze sul contesto sociale e politico, si vivranno anche esperienze ed attività in comune con gli scout dell'Organizzazione Nazionale Romena.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziato
<i>Referenti:</i>	Alberto Mion: proiectulromania@gmail.com		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Brasile Salvador de Bahia - Itabuna	Dal 9 Agosto al 27 Agosto	Per aiutare bisogna comprendere, ma non si comprende senza accogliere e per accogliere è necessario condividere. Il progetto attivo dal 2005 si sviluppa nello stato di Bahia: a Mata Escura (nord) e a Itabuna (sud) nella Mata Atlantica. Vive di tre momenti: la preparazione al campo, il campo in Brasile e tornati a casa, il percorso continua attraverso la testimonianza.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati
<i>Referenti:</i>	Giovanni - Marta: mataescura@lombardia.agesci.it Sito: www.scoutinbrasil.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Serbia	<ul style="list-style-type: none"> ● 6/8 - 16/8 ● 13/8 - 23/8 ● 20/8 - 30/8 	<p>Educazione alla pace e all'incontro; conoscere e riconoscere il fratello nell'altro. Esperienza strutturata come campo mobile che consentirà di visitare diverse zone della Serbia.</p> <p>Belgrado: visita della Capitale e incontro con gli Scout serbi e la chiesa cattolica locale.</p> <p>Bezdán: incontro e attività con Puls (ONG locale) per l'animazione dei ragazzi in una terra di confine tra Croazia e Ungheria.</p> <p>Sombor: animazione rivolta a ragazzi dai 6 ai 18 anni ospiti dell'orfanotrofio o con situazioni di disagio sociale provenienti dalla zona, in collaborazione con enti e associazioni locali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Noviziati ● Clan
<i>Referenti:</i>	Francesco Gamberoni: refm@progettosombor.org Monica Mondini: reff@progettosombor.org Sito: www.progettosombor.org facebook: agesci progetto serbia-sombor		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Agosto	Un campo in Albania è occasione d'incontro, di condivisione, di superamento dei preconcetti... nella scoperta delle meraviglie albanesi. Ospiti nelle missioni, in varie località dell'Albania (città, campagna, montagna) si incontreremo e scopriremo le comunità locali, la loro storia e cultura, in stretta collaborazione con lo scautismo albanese.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziati
Albania	Agosto	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti e foto (e-mail, posta, fax). Conoscenza e collaborazione con lo scautismo albanese.	<ul style="list-style-type: none"> ● L/C ● E/G
<i>Referenti:</i>	Luche Luigi: referente@progettoalbania.eu Sito: www.progettoalbania.eu		

speciale eventi 2010 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	Dal 6 al 27 agosto	Il Campo rappresenta un percorso di avvicinamento alle tematiche dell'accoglienza, della multiculturalità, della dimensione internazionale dello scoutismo/guidismo, dell'approccio interreligioso, e della scoperta della realtà di un Paese del Sud del Mondo: il Burkina Faso. Questo Campo nasce dall'esperienza positiva dei precedenti cantieri nazionali, dalla lunga relazione di collaborazione con le Guides du Burkina Faso e dalla richiesta di supporto nella rinascita e nello sviluppo dello scoutismo burkinabè attraverso un Progetto in collaborazione con il MASCI.	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S maggiorenni ● Capi
<i>Referenti:</i>	Marco Angelillo: marco.angelillo@libero.it Noemi Ruzzi: noemi@crossbow.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Macedonia	Circa 7 giorni (viaggio escluso) Tra luglio e agosto	"Dalla Macedonia di Alessandro Magno alla Macedonia europea". Percorso storico- archeologico per tentare di comprendere la situazione attuale attraverso storia, lingua, tradizioni, cultura e folklore. Incontro con macedoni e albanesi per comprendere i punti di vista, incontro con scout locali, partecipazione a manifestazioni folkloristiche.	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S ● Noviziati ● Capi
<i>Referenti:</i>	In Italia Sonia Vendrame: 348/2837781, venia78@libero.it Skype: venia1978 In Macedonia Clara Cucco: 00389/76/453156, claracucco@gmail.com Skype: claracucco		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Bosnia-Erzegovina Tuzla	Luglio - agosto	Route di scoperta e condivisione in una piccola comunità bosniaca attraverso attività di servizio e di animazione. Ricominciare e convivere nella realtà multietnica della Bosnia dopo le violenze e le ingiustizie della guerra.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziato
Bosnia-Erzegovina	Luglio - agosto	Campi gemellati con scout stranieri.	● L/C – ● E/G
Bosnia-Erzegovina Baija Ba?ta	Luglio - agosto	Route di scoperta e condivisione in una piccola comunità multietnica attraverso attività di servizio e di animazione. Ricominciare da profughi in uno stato straniero dopo le violenze e le ingiustizie della guerra e l'isolamento dell'embargo.	<ul style="list-style-type: none"> ● Clan ● Noviziato
<i>Referenti:</i>	Ivan Dorigo: ivan.drg@tin.it Riccardo Saurini: riccardo.saurini@gmail.com		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Gherla	Dal 7 al 17 agosto	Si svolgerà servizio di animazione di strada attraverso le tecniche del teatro sociale. Il servizio è rivolto ai bambini senza famiglia o con problemi familiari, seguiti dall'assistenza sociale locale, senza tralasciare esperienze che facciano comprendere il contesto sociale e culturale in cui ci si troverà. Campo di scoperta di se stessi negli occhi dei bambini e di scoperta della Romania come parte dell'Europa e come lente attraverso cui guardare il presente.	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S singoli ● Clan ● Capi
<i>Referenti:</i>	Paolo Olivieri: 328/1748696 - paolo.olivieri1@fastwebnet.it sito: http://gherla2009.altervista.org/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenia Slum di Korogocho, Villaggi, Missioni, Sedi scout, progetti vari	Agosto	"Insieme perché vinca la vita". Un campo in Kenia, luogo in cui sono concentrate le più forti contraddizioni sociali, ci porterà a capire meglio le problematiche di un paese del sud del mondo e le interrelazioni tra Nord e Sud. I percorsi di convivialità e condivisione che promuoviamo vogliono mettere in luce le immense ricchezze e le irrinunciabili opportunità che può offrire una vita, attiva e interculturale che parte da un Cammino di conoscenza e di accoglienza di se, delle varie diversità etniche, religiose e scout (l'unità nella diversità).	<ul style="list-style-type: none"> ● R/S singoli, ● Comunità R/S, ● Capi singoli
<i>Referenti:</i>	Antonietta Pignataro: huipalas@libero.it www.huipalas.it - cell. 347/9349967 Tiziano Resta: tizianoresta@virgilio.it - cell. 3355396898		

– Eventi Nazionali per capi –

Campi di Formazione Associativa (CFA)

(a cura della Segreteria Nazionale)

Il CFA è rivolto ai soci adulti che hanno concluso da almeno 10 mesi la prima fase del percorso formativo di base. (Tirocinio, CFT, CFM -art. 48 Regolamento AGESCI). Trattandosi di un evento nazionale, ciascun campo accoglierà un massimo di:

– 2 persone per gruppo; 4 persone per zona; 2 persone per regione.

Attenzione: il calendario non è completo. Per le modalità di iscrizione, le nuove date e gli aggiornamenti in tempo reale consultare il calendario sul sito dell'Agesci: www.agesci.org

DATA	CAPI CAMPO E ASSISTENTE ECCLESIASTICO	AREA	LOCALITÀ
28/03-3/04	C.Pagnanini/P.Montagni/d.G.Cangiano	Nord Est	Pralungo (TN)
28/03-3/04	E.Lovascio/V.Trisolini/d. JPLieggi	Tre Mari	Alberobello (BA)
8-15/05	M.Dante/E.Martinelli/p.D.Brasca	Nord Ovest	Piazzole (BS)
8-15/05	L.Beoni/P.Paganelli/d.C. Villano	Centro	Casentino (AR)
22-29/05	C.Romei/M.Buda/p.D.Brasca	Centro	Casentino (AR)
29/05-5/06	T.Latrofa/G.Ruggiero/d.ED'Onofrio	Tre Mari	Isernia
19-26/06	G.Aceto/M.Bocedi/d.E. Lonzi	Nord Est	Montesole (BO)
26-06/3-07	E.Ciccarese/M.Costa/d.Marsiglio	Nord Ovest	Montisola (BS)
3-10/07	C.Arcieri/S.Pescatore/d.V.Giannini	Tre Mari	Amalfi (SA)
17-24/07	R.Vincini/C.Di Mauro/p.F.Valletti	Centro	Valle Santa (RI)
10-17/07	L.Craviotto/M.Cecchini/p.S.Roze	Centro	S.Antimo (SI)
10-17/07	M.Baldo/A.Di Liberto/d.F.Marconato	Nord Est	Cornuda (TV)
24-31/07	E.Fraracci/F.Tancioni/d.L.Bavagnoli	Nord Ovest	Valcodera (LC)
24-31/07	A.Quaini/A.Biglietti/d.L.Fantini	Nord Est	Mizzole (VR)
1-8/08	D.Serranò/Z.Marsili/fr.S.Tropea	Tre Mari	Lorica (CS)
7-14/08	S.Zambonin/G.Ladisa/p.S.Gorla	Tre Mari	Alberobello (BA)
21-28/08	L.Botti/G.Ebner/p.A.Salucci	Centro	Valentano (VT)
21-28/08	E.De Agostini/M.Padrin/d.L.Fantini	Nord Est	Festa' (MO)
21-28/08	A.Pesce/C.Sportato/d.M.Pernice	Tre Mari	Etna (CT)
21-28/08	S.Mazzanti/G.Marsiglia/d.G.Lombardi	Centro	Capodarco di Fermo (MC)
21-28/08	M. Cantoni/D.Zanotti/p.M.Vianello	Centro	Barbiana (FI)
21-28/08	L.Lovato/F.Tarantino/d.A.Chiarello	Nord Est	Valeggio s.M. (VR)
28-08/4-09	L.Carazza/M.Porretta/d.D.Mitolo	Centro	Bracciano (RM)
28-08/4-09	L.Brentegani/R.Di Cuia/d.F.Besostri	Nord Est	Colico (LC)
28-08/4-09	S.Finarelli/GV.Pula/p.M.Michiellan	Centro	Orsogna (CH)
11-18/09	S.Melli/L.Brignone/p.R.Del Riccio	Tre Mari	CastelVolturno (NA)
18-25/09	R.Facchinetti/E.Panti/d.M. D'Alessandro	Centro	Firenze
5/12/09	P.Lori/N. Catellani/d. C. Marasca	Centro	Matelica (MC)
25-09/2-10	T.Italia/G.Rao/d.L.Meacci	Tre Mari	Brucoli (SR)
25-09/2-10	FD'Angelo/S.Loni/d.G. Ruzzi	Centro	Rocca Morice (PE)

Informazioni: Segreteria Centrale AGESCI- Formazione Capi Tel. 06/68166204 (9.00-13.00/14.00-17.00). E.mail: segrfoca@agesci.it

Cantieri nazionali Giungla e Bosco

I Cantieri sono ormai un abituale appuntamento della Branca LC per imparare ad utilizzare l'Ambiente Fantastico provando concretamente a costruire insieme una Caccia Giungla o un Volo Bosco. Sarà possibile sperimentare che cosa vuol dire tradurre gli obiettivi educativi attraverso l'Ambiente Fantastico. Ognuno potrà scegliere di giocare il tema per sé più interessante.

I Cantieri, aperti ai capi di branca LC che abbiano già frequentato il cfm, avranno luogo nella base scout di Bracciano, dalla mattina di sabato 26 giugno al primo pomeriggio di domenica 27 giugno 2010, in contemporanea con i Cantieri di Catechesi Interbranca. La scheda di iscrizione sarà presto disponibile sul sito web www.agesci.org/metodo/brancalc; le iscrizioni apriranno dal 1 aprile.

NOME DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	Rivolto	Staff di cantiere
Il Bosco e le emozioni	26/27 giugno	Bracciano	Capi L/C con almeno CFM	Cinzia Pagnanini
La Giungla e le emozioni	26/27 giugno	Bracciano	Capi L/C con almeno CFM	Massimo Bertolucci
La Giungla e il protagonismo del bambino	26/27 giugno	Bracciano	Capi L/C con almeno CFM	Zeno Marsili
Catechesi	25/26/27 giugno	Bracciano	Capi LC EG RS con almeno CFM	Staff interbranca

Eventi 2010

(a cura della formazione capi nazionale)

INCONTRO NAZIONALI FORMATORI (NTT)

Si tratta dell'appuntamento triennale che chiama a raccolta i formatori e gli incaricati regionali alla Formazione Capi per confrontarsi sulle scelte formative e per individuare insieme progetti e strategie per il futuro. L'occasione dell'"NTT 2010", risulta significativa anche in considerazione dell'approvazione nel Consiglio Generale 2008 dei "principi fondanti" e della conseguente articolazione del Regolamento relativo alla "Formazione Capi".

DATA	LUOGO
4-5-6 giugno 2010	Bracciano (RM)

EVENTO START per Capi Campo e AE neo nominati

Prima tappa di "formazione al ruolo" per formatori. E' un momento significativo del servizio di formatore che punta attraverso il confronto con altri Capi Campo e Ae di nuova nomina e con l'aiuto di alcuni formatori più esperti, ad acquisire le informazioni e gli strumenti necessari per iniziare il nuovo servizio e per approfondire tutto ciò che è necessario per un servizio sereno ed adeguato al mandato ricevuto.

DATA	LUOGO
4-5 settembre 2010	Bracciano (Roma)

EVENTO START per Assistant neo nominati

Prima tappa del percorso di "formazione al ruolo" per "formatori.Assistant". L'evento, sarà occasione per confrontarsi, per acquisire gli strumenti necessari nello svolgere al meglio il futuro servizio di formatore. Inoltre sarà il luogo per prepararsi a "dare il proprio contributo" alla squadra (lo staff del campo) in cui si è inseriti nella collaborazione e progettazione dell'evento "campo scuola".

DATA	LUOGO
4-5 settembre 2010	Bracciano (Roma)

Per informazioni: Formazione Capi - Tel. 06/68166206 E.mail: segrfoca@agesci.it

Settore specializzazioni - Stage per capi

Gli stages per capi sono occasioni di maturazione metodologica e tecnica offerte dal Settore Specializzazioni, unitamente alla Formazione Capi, a tutti i capi dell'Associazione ed a quanti stanno completando l'iter di formazione. Sono eventi di durata variabile da un fine settimana a quattro giorni, con un intenso programma e coordinati da esperti nella tecnica specifica così come nel metodo scout e nelle valenze pedagogiche ad esso connesse. Si svolgono per la maggior parte nelle Basi del Settore Specializzazioni. Gli stage sono aperti solo a Capi. I principali scopi di questi eventi sono:

- migliorare le competenze tecniche e metodologiche dei Capi;
- proporre tecniche specifiche su cui favorire la riflessione della valenza educativa;
- rinnovare l'interesse a sviluppare le capacità manuali, la passione per il fare, talvolta sacrificata da proposte deboli nelle unità;
- promuovere l'utilizzo delle tecniche dello scouting come mezzo abituale ed originale dello proposta scout;
- valorizzare pienamente le attitudini e le competenze dei Capi aiutandoli a divenire maestri di alfabeti tecnici nei confronti dei ragazzi;
- aiutare i Capi a rendere ai ragazzi la "testimonianza del fare";
- favorire lo scambio di idee, competenze, esperienze.

Caratteristica di questi eventi è l'imparare facendo.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale: eventiragazzi@agesci.it tel. 0668166219 o/e verificare la disponibilità sul sito (<http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/stagescapi.php>)

speciale eventi 2010 - capi

TITOLO DEL CAMPO	BASE / LUOGO	RIVOLTO A	N° MAX	DATA
Tracce del Wild	Spettine (si terrà nelle Foreste Casentinesi)	capi	15	5-7 febbraio 2010
Orizzonti d'Inverno	Spettine (si terrà nell'Appennino Piacentino)	capi	15	5-7 febbraio 2010
Non stancarti di andare	Bracciano (fuori base)	capi	senza limite	5-7 febbraio 2010
Tracce del Wild	Marineo (si terrà nel Pollino)	capi	20	26-28 febbraio 2010
Orme nella neve	Spettine (si terrà sulle Alpi Orobianche)	capi	15	5-7 marzo 2010
Espressione E/G	Spettine	capi	senza limite	6-7 marzo 2010
Verde Avventura	Treia	capi	25	6-7 marzo 2010
L'arte del Pioniere	Marineo	capi	20	12-14 marzo 2010
La Fucina del Pioniere	Spettine	capi	15	13-14 marzo 2010
Abilità Manuale	Spettine	capi	senza limite	13-14 marzo 2010
Branche in musica e danze	Cassano (il campo si svolgerà a Conversano - BA)	capi	40	19-21 marzo 2010
Trappeur e.....	Marineo	capi	20	20-21 marzo 2010
ORIENTARSI... astronomia e topografia	Costigliola	capi	20	20-21 marzo 2010
Pionieristica e scoperta della natura - 1° Livello	Spettine	capi	senza limite	17-18 aprile 2010
NAVIGAZIONE FLUVIALE, TRAPPEUR... sul fiume Adige in canoa/kajak con cambio base sull'isola a Legnano	Costigliola Fuori Base (Legnano) è obbligatorio saper nuotare	capi	20	1-2 maggio 2010
Campi all'estero, come e perchè	Marineo	capi	20	8-9 maggio 2010
Occitania... antiche tecniche di montagna	Cantalupa	capi	20	8-9 maggio 2010
Canoa e Natura	Spettine	capi	senza limite	8-9 maggio 2010
Canyoning e Natura	Spettine	capi	senza limite	8-9 maggio 2010
Le erbe e le stelle della Maiella	Bracciano (fuori base - Maiella)	capi	12	8-9 maggio 2010
Lavorare il cuoio. Passione ed arte	Marineo	capi	20	8-9 maggio 2010
Dal nodo piano al tibetano	Spettine	capi	senza limite	22-23 maggio 2010
Pionieristica	Andreis	capi	20	15-16 maggio 2010
Stelle e bussola, per non perdersi	Marineo	capi	20	15-16 maggio 2010
Erbe, cucina e fantasia	Marineo	capi	20	15-16 maggio 2010
Estote Parati (Pronto Soccorso e BLS)	Bracciano	capi	28	21-23 maggio 2010
PIONIERISTICA 2° livello - pionieristica avanzata (consigliato a chi ha già frequentato un 1° livello)	Costigliola	capi	20	22-23 maggio 2010
GATTI SKATENATI... alla ricerca dell'hebertismo!	Costigliola	capi	20	22-23 maggio 2010
L'uomo dei boschi	Andreis	capi	26	5-6 giugno 2010
Quando la strada non c'è	Bracciano (fuori base)	capi	senza limite	5-6 giugno 2010
Breaking News: Capi, giornalismo & comunicazione	Marineo	capi	20	12-13 giugno 2010
RITORNO IN TRINCEA 1915-1918... un'assurdità da conoscere, un ambiente da riscoprire, una cultura da sviluppare nello scenario alpino della grande guerra!	Costigliola Fuori Base (Pasubio) preferibilmente dedicato a chi ha già competenza di accantonamento e autogestione, non soffre di claustrofobia	capi	15	2-4 luglio 2010
Topografia ed orientamento nelle branche	Bracciano	capi	senza limite	4-6 settembre 2010
Scouting safari	Bracciano (fuori base)	capi	12	24-26 settembre 2010
PIONIERISTICA 1° livello - pionieristica di base	Costigliola	capi	20	2-3 ottobre 2010
Note di Branca	Spettine	capi	senza limite	30 ott. - 1 nov. 2010
MULTISTAGE... FACCIAMOCI IN QUATTRO! Ogni tecnica al suo posto (campismo, espressione, hebertismo, natura)	Costigliola	capi	20	6-7 novembre 2010
La camera di Teddy	Treia	capi	20	27-28 novembre 2010
Verde Avventura	Treia	capi	20	27-28 novembre 2010
Estote Parati (Pronto Soccorso e BLS)	Bracciano	capi	28	3-5 dicembre 2010

Settore nautico - Eventi nazionali per capi

NOME DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	RIVOLTO	MAX PARTECIPANTI
Animazione nautica per capi	26- 29 agosto 2010	Porto Empedocle	capi	
Animazione nautica per Capi	26- 29 agosto 2010	Lovere	capi	

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per informazioni ed iscrizioni puoi rivolgerti direttamente alla segreteria centrale all'indirizzo mail eventiragazzi@agesci.it o al telefono 0668166219.

– Eventi organizzati dall'equipe Campi Bibbia –

Nell'ottica della personalizzazione del percorso, per rispondere agli individuali bisogni formativi è prevista come necessaria la partecipazione ad eventi ed incontri formativi organizzati dai diversi livelli associativi ed aventi attinenza con gli obiettivi del Progetto del Capo. (vedi art.56 Regolamento) per dare corso al percorso formativo della seconda fase dell'iter.

Tra gli eventi formativi l'Associazione a livello regionale e/o nazionale propone tra gli altri : i Campi Bibbia, i Campi di Catechesi biblica, i Laboratori biblici etc...

LABORATORIO BIBLICO PER CAPI

DATE:	29.10 al 01.11.2010
LUOGO:	Eremo di Sanrocchetto (VR)
CAMPO:	Etica e società – Equipe CB & settore PNS "Sono io il custode di mio fratello?": l'incontro con l'altro (solidarietà e responsabilità).
BIBLISTA:	Rinaldo Fabris
CAPI CAMPO:	Giovanna Manzato Massimo Bressan
CONTATTO:	max_agesci@libero.it
NOTE:	aperto anche ad extra-associativi sopra ai 21anni

19-21 marzo 2010 laboratorio biblico di Dialogo interreligioso	"Il lavoro:cristianesimo, ebraismo e islam a confronto". Si tiene in Sardegna	Biblista don Valentino Cottini
1-5 aprile 2010 Campo di Catechesi Biblica	"Bibbia e metodo scout: Il capo scout testimone della fede in Gesù Risorto". Si tiene vicino a Lucca	Biblista don Rinaldo Fabris
7-14 agosto 2010 Campo Bibbia (aperto anche a capi-genitori con figli)	Si tiene a Ginestreto	Biblista don Nuccio Grasso
21-28 agosto 2010 Campo Bibbia	"Chi vede me vede il Padre" (Gv 14,9) Gesù racconta Dio agli uomini:viaggio nei Vangeli. Si tiene in Sardegna	Biblista don Valentino Cottini
29-30-31 ottobre/1 novembre 2010	Laboratorio biblico sui temi della Pace Nonviolenza Solidarietà In collaborazione con il Settore Pns. Si tiene nel nord-est d'Italia	Biblista don Rinaldo Fabris

Da leggere

bibliografia

Zygmunt Bauman,
Vita liquida,
Laterza, 2008



“Vita liquida” e “modernità liquida” sono profondamente connesse tra loro. Una società può essere definita “liquida moderna” se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. La vita liquida, come la società liquido-moderna non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo. (Introduzione, pag.VII).

Zygmunt Bauman
Paura liquida
Laterza, 2008



La paura più temibile, legata alla dimensione dell'incertezza, è quella “diffusa, sparsa, indistinta, libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiari”. Essa, secondo Bauman, può derivare essenzialmente da tre tipi di pericoli: le minacce dirette al nostro corpo e ai nostri averi, le minacce alla stabilità e all'affidabilità del nostro ordinamento sociale e, infine, le minacce che possono colpire la nostra collocazione sociale.

Amana Krishnananda
Fiducia e sfiducia
Feltrinelli 2008



Imparare dalle delusioni della vita. La vera fiducia non viene da fuori, non si fonda sugli altri e sulla vita, ma è una risorsa interiore. Un libro che indaga sulle radici della

sfiducia e sul modo di recuperare la sicurezza perduta.

“La qualità della nostra fiducia è misurata dallo stato della nostra vita: dall'amore che abbiamo per noi stessi, dalla profondità dell'intimità delle nostre relazioni più importanti, dalla gioia con cui affrontiamo la vita. Sviluppare una fiducia matura è il tesoro al termine dell'arcobaleno del lavoro interiore. Possiamo fare terapia all'infinito ed esplorare le ferite della nostra infanzia, ma a che cosa serve se non ci porta a un maggiore livello di vera fiducia? Mancherà sempre qualcosa di fondamentale. Abbiamo bisogno di alcune chiavi per usare le esperienze della vita che ci mettono alla prova così che diventino occasioni per aprire il nostro cuore anziché chiuderlo... Abbiamo bisogno di una struttura, di una comprensione che ci aiuti a riconoscere il valore delle delusioni e degli abbandoni, così che ci possano dare forza, anziché indebolire o distruggere la nostra fiducia nella gente e nella vita. Se vediamo il significato emozionale e spirituale dei nostri momenti difficili, allora possiamo contenere il dolore. Le delusioni e gli abbandoni ci sfidano a scoprire una fiducia reale e questo processo è un lungo cammino. Altrimenti le nostre ferite possono facilmente diventare terribili e insopportabili”.

Chávez Villanueva Pascual, **Con Don Bosco e i giovani**, ed. Elledici, 2010

«Si dice che i giovani sono il futuro. Per me sono il presente, e se nel presente non ricevono l'opportunità di sviluppare i loro talenti, non avremo mai per-



sone ricche veramente di qualità umane, nuovi e onesti cittadini». Lo dice don **Pascual Chávez**

Villanueva, attuale erede di Don Bosco alla guida dei Salesiani, intervistato da **Magdi Cristiano Allam**. L'intervista si trova nel volumetto.

Stephen R. Covey

La sfida della fiducia. Velocità ed efficacia nelle relazioni di business e nella vita privata
Franco Angeli, 2008



La fiducia vista non come una sorta di necessaria panacea o atteggiamento buonista, ma come uno strumento concreto per migliorare i propri risultati economici e di sviluppo. Il binomio Velocità e Fiducia è, infatti, il tema portante di questo manuale pragmatico di indicazioni e riflessioni. Un binomio che ci porta a riflettere su quanto potremmo ridurre i costi (le tasse, come vengono chiamate qui in maniera molto efficace) in ogni nostra transazione di business, se decidessimo di improntare i nostri comportamenti reali all'apertura, invece che alla chiusura. Rapporto capo-collaboratore, cliente-fornitore, dipartimento-dipartimento ognuno di noi può trovare il proprio ambito da velocizzare.



a cura di Ruggero Longo

Editoria scout

Raccontare è un'emozione. Raccontare ai bambini che ti guardano assorti, con gli occhi spalancati, seduti in un prato o sulle panche della sede... leggere nei loro occhi che la storia diventa di nuovo vita, modello di comportamento, voler essere come... è un'emozione ancora più grande. Così scrivono gli IINN di branca LC e parlano di "Francesco e i suoi amici"; ma avete provato a raccontare una storia in Clan? A usare momenti narrativi in un capitolo o una veglia? A lanciare un grande gioco in Reparto?

In "Grammatica della fantasia" Gianni Rodari paragona la parola è un sasso gettato nello stagno che si propaga nel cuore a cerchi concentrici e si stampa nella memoria. Ricordate meglio le favole della vostra infanzia o la letteratura del liceo? Meglio gli Atti degli Apostoli o le parabole del Vangelo?

Il racconto si può leggere, ma sappiamo tutti che è molto efficace farlo proprio e narrarlo come una storia conosciuta da sempre. Esercitarci non è difficile: raccontando si impara...

Nello scaffale scout non possono mancare le storie della Giungla e del Bosco, ma vi suggeriamo anche altre proposte e novità.

"Prendiamoci per mano, più gioia ci sarà"



Mai incontrato un tonno che salva un bambino? O due vecchi saggi che tessono arcobaleni e collezionano strette di mano? Mai sentito un semaforo parla-

re? O mai sognato che gli uomini parlassero la stessa lingua, come prima della torre di Babele? Facile per chi ha letto "Prendiamoci per mano... più gioia ci sarà" di **Pippo Scudero**: dieci storie sui temi della pace, della giustizia, della solidarietà e del dialogo tra i popoli e le culture. Affascinante per i lupetti, ma utile anche per rover e scolte. Per imparare a costruire ponti e non muri. Un vaccino contro i pericoli della violenza e dell'intolleranza: prescritto ai piccoli, ma necessario ai grandi che cominciano ad impegnarsi più concretamente a "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato". Il racconto ci permette di sognare il futuro, come dice Gianni Rodari "So bene che il futuro non sarà quasi mai bello come una fiaba. Ma non è questo che conta. Intanto bisogna che il bambino faccia provvista di ottimismo e di fiducia, per sfidare la vita. E poi non trascuriamo il valore educativo dell'utopia. Se non sperassimo, a dispetto di tutto, in un mondo migliore, chi ce lo farebbe fare di andare dai dentisti?"

...ancora in libreria!

"Francesco e i suoi amici"



Un lupo, una tor-tora, un frate... gli strani amici di Francesco compongono un puzzle di storie di santità, che ci fanno scoprire la presenza di Dio in ogni incontro ed in ogni creatura. Racconti dal linguaggio semplice ed immediato, fanno respirare l'essenza della spiritualità francescana.

Gli educatori possono leggere e usare il libro, per parlare di Francesco, di Chiara e degli altri frati, ma anche e soprattutto per parlare di Dio. Queste storie sono conosciute e utilizzate da tempo anche nel Terzo Ordine Francescano dei Frati Minori. Ottime per L/C e non solo...

quasi una rarità! "Berretta Rossa"



"Durante il campo invernale già se n'erano viste delle belle, ma quello che ci capitò la domenica mattina aveva un sapore del tutto speciale..." Un piccolo libro uscito alcuni anni fa, la vita di un ragazzo in età di noviziato, raccontata in prima persona. Perché non leggerlo con rover e scolte? Facile trovare spunti per attività di branca, ma anche per discussioni sui temi più vicini ai ragazzi "Ad ogni festa per noi maschi c'era poi una regola d'onore che tutti dovevano rispettare: ciascuno era impegnato a ballare il lento con tutte, almeno una volta, comprese le meno belle e desiderabili". Ma anche i capi ballano?

ecco la ristampa!

"La Giungla"



Un grande classico della tradizione di branca L/C, che ha aiutato tanti capi a divenire esperti vecchi lupi. L'ambiente fantastico Giungla è descritto minuziosamente sia nei suoi fondamenti educativi sia nelle sue mille possibilità di utilizzo (giochi, racconto, geografia...) e propone al lettore un approccio complessivo all'universo simbolico della Giungla.

"Poiché la forza del branco è nel lupo e la forza del lupo è nel branco. Ogni giorno bisogna lavarsi dalla punta del naso, giù fino alla punta della coda".

esce la ristampa!

"Le storie di Mowgli"



La storia del cucciolo d'uomo che diviene "signore della giungla", della tigre zoppa e dei saggi amici di Mowgli: Akela, Bagheera, Baloo e Kaa. Il testo d'eccellenza per raccontare e giocare la Giungla con lupetti e lupette. In questa nuova versione tanti suggerimenti utili per utilizzare al meglio il testo con introduzioni ai singoli racconti, riferimenti al cammino di progressione personale dei lupetti e spunti di giochi ed attività. Come Baloo disse a Bagheera: "Un cucciolo d'uomo è un cucciolo d'uomo e deve imparare tutte le leggi della giungla".

Chiedete i libri alla vostra cooperativa scout o cercateli su www.fiordaliso.it

(Grazie a Pippo Scudero e Francesco Chiulli)



a cura di Laura Galimberti

Incaricata Agesci

alla stampa non periodica



INVESTIRE nel futuro

“**– Linda, raccontaci che bisogno c’era di un incaricato nazionale allo sviluppo? La nostra associazione non è già grande a sufficienza?**

«È sicuramente “grande”, perché è una tra le più importanti associazioni con un sistema educativo unico e strutturato, con grandi obiettivi. Riconosciuta, stimata e numericamente importante, ma il senso dell’incarico e del mio compito va oltre la logica dei numeri o del risultato numerico. L’obiettivo è quello di “aiutare” a trovare gli strumenti che possano fare sviluppo; è necessario avere una “visione” associativa, è importante veicolare idee, esperienze, progetti legati al tema dello sviluppo, perché il patrimonio associativo sia davvero di tutti e per tutti».

– Che idea ti sei fatta di questo tema? Potrebbe essere strategico per la nostra associazione?

«Da qualche anno, l’associazione lavora intensamente su questo tema; già ai tempi della Commissione Sviluppo sono stati raccolti dei dati interessanti e fatta una fotografia che esprime la realtà e il modo di concepire il tema; grazie a questo studio e dai dati raccolti, l’associazione ha deciso di “ripartire” con l’istituzione di una figura il cui compito è: “Lavorare per la diffusione dello scautismo, per sostenere azioni e progetti di sviluppo, per favorire l’ingresso di nuovi educatori, per confrontare modelli di esperienze e progetti, sia nazionali che internazionali, legati allo sviluppo dello scautismo”.



“Lavorare per la diffusione dello scautismo, per sostenere azioni e progetti di sviluppo, per favorire l’ingresso di nuovi educatori, per confrontare modelli di esperienze e progetti, sia nazionali che internazionali, legati allo sviluppo dello scautismo”



Intervista con Linda Incorvaia, la nuova Incaricata Nazionale Settore Sviluppo

Credo sia un’opportunità offerta a tutti per “crescere”. Il confronto e lo scambio stimolano nuove idee, mettono in moto un meccanismo virtuoso per cui tutti siamo portati ad avere più consapevolezza della nostra identità e della “missione” cui siamo chiamati. Il modo che ognuno trova, nel proprio territorio, per dare risposte di senso in campo educativo, finalizzate ad aiutare i ragazzi a crescere come persone solide e solidali è l’obiettivo della nostra associazione. Se il fine del nostro servizio è di “lasciare il mondo mi-

gliore di come lo abbiamo trovato”, il fine ultimo di ogni uomo è di “amare” gli altri come se stessi e lo scautismo è certamente uno strumento che porta ad essere come Cristo ci testimonia ogni giorno. La strategia sta proprio nel metodo di lavoro, semplice e con strumenti semplici. L’idea è quella di mettere in circolo le esperienze di eccellenza sparse per il territorio nazionale, mettendo in comunicazione i territori stessi, attraverso modalità che aiutino a riflettere, a confrontarsi, ad imparare dai successi e anche dagli insuccessi, di chi quotidianamente affronta il servizio. Progettare lo sviluppo è sicuramente strategico per il futuro dell’associazione ed è vitale per il futuro dei nostri ragazzi; non si vuole creare una sovrastruttura, non servirebbe a nessuno,

«Se il fine del nostro servizio è di “lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato”, il fine ultimo di ogni uomo è di “amare” gli altri come se stessi e lo scautismo è certamente uno strumento che porta ad essere come Cristo ci testimonia ogni giorno»



Linda Incorvaia



«L'incaricato nazionale deve essere una sorta di facilitatore, con il compito di contribuire a "costruire una rete" dove i contatti, le informazioni, lo scambio di idee ed esperienze siano forza motrice per tutti»

esistono già dei "luoghi" preposti a pensare e fare sviluppo, queste sono le zone. Diciamo che l'incaricato nazionale deve essere una sorta di facilitatore, con il compito di contribuire a "costruire una rete" dove i contatti, le informazioni, lo scambio di idee ed esperienze siano forza motrice per tutti. Uno spazio utile per conoscere, confrontarsi con problematiche simili e o successi che servono anche ad incoraggiare laddove esiste la paura di affrontare l'oltre...».

– Che cosa faremo in concreto?

«L'anno del centenario ha dato una spinta per un'ulteriore riflessione sull'identità associativa, sulle risorse presenti e su quelle necessarie per crescere, continuando nella nostra missione originale: educare buoni cittadini e buoni cristiani. È un sogno che va coltivato e nutrito attraverso l'impegno. In questa prima parte del percorso l'obiettivo è quello di "fare cultura", aiutando a diffondere l'originalissima e valida proposta anche dopo 103 anni di vi-



grazie all'impegno di tutti sono giunti a risultati significativi. O il Lazio che sta impegnando molte energie. In questa fase ci stiamo adoperando perché nel più breve tempo siano a disposizione di tutti, documenti ed esperienze d'eccellenza nel campo dello sviluppo fatte in alcune zone d'Italia, così come le difficoltà incontrate per l'apertura di nuovi gruppi. Esperienze fatte nel recente passato, con l'intento di aiutare a riflettere, a pensare al nostro futuro sempre con una visione progettuale. Diffondere progetti di sviluppo esistenti, per alimentare la rete delle buone pratiche. Il nostro impegno è che ci sia uno spazio che attivi la "comunicazione" per un confronto stimolante e utile.

È stato istituito l'indirizzo di posta elettronica dell'Incaricato Nazionale a cui si può scrivere: sviluppo@agesci.it ed abbiamo creato un logo che rappresenti l'impegno che il settore vuole comunicare. I ragazzi inseriti nel contesto territoriale rappresentano l'obiettivo. Attraverso la scelta di servire, rappresentata dalla Promessa. Tutto ruota intorno ad essa. Il territorio, "spazio vitale" per la realizzazione della vita sociale, deve essere sempre aperto pronto ad accogliere, a donare. Tutti dobbiamo agire, attraverso il servizio quotidiano, affinché la nostra associazione sia conosciuta e scelta da tanti ragazzi. Attraverso l'impegno continuo e rinnovato di ognuno di noi, l'associazione può e deve continuare a crescere».

ta, favorendo il confronto con esperienze internazionali, oltre che con quelle di casa. Nel mese di novembre abbiamo partecipato al seminario organizzato da Wosm e Waggs a livello europeo che si è svolto a Firenze, portando la nostra esperienza e arricchendoci del confronto con esperienze di altri paesi. Lo scopo del seminario era di condividere le migliori idee ed attività riguardanti la crescita al fine di creare una rete e relative strategie. È stato un momento di scambio di informazioni e formazione sulle modalità di lavoro riguardo il tema e sulle idee di sviluppo. L'impegno ci vedrà protagonisti anche nel prossimo futuro, è in calendario a breve, un'altra esperienza a Budapest. Il progetto nazionale ci richiama alla responsabilità in questo senso. L'associazione si impegna a "dare centralità alle zone e alle regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell'associazione". Il nostro compito è diretto verso questi risultati. Esistono zone che, insieme alle regioni, ad es. la Lombardia, sono impegnate in questo percorso di crescita e



APPUNTAMENTO a Reggio Calabria

La prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si terrà a Reggio Calabria, in ottobre. Proporrà il tema "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro"



Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nascono a Pistoia nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. Le successive si svolsero ogni anno, fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono assai concreti: il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione fu assunto dall'Università Cattolica, poi nel 1935 arrivò la sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero nel 1945, dopo la fine della seconda guerra mondiale, e continueranno fino al 1970. Poi fu la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la

pubblicazione di una nota pastorale della CEI dal titolo "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani" (1988) si riprende il cammino delle Settimane Sociali. Le prime edizioni rinnovate sono quella del 1991 a Roma su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa"; quella del 1993 a Torino su "Identità nazionale, democrazia e bene comune" e quella del 1999 a Napoli su "Quale società civile per l'Italia di domani?". Nel 2004 a Bologna si è svolta la 44ª edizione sul tema "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri". Le figure di fondo della "settimana" bolognese sono state quelle di due padri fondatori della Repubblica: Alcide De Gasperi, che guidò con grande equilibrio i primi anni di vita del Paese, e Giorgio La Pira, storico sindaco di Firenze, che ha fondato la sua azione politica su una profonda e matura spiritualità. L'ultima, la 45ª, si è aperta nella Cattedrale di Pistoia nel 2007 per ricordare i cento anni della prima edizione, e per affrontare il tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano".

Non si vogliono ribadire valori che già la Dottrina sociale propone ma piuttosto provare a declinare insieme una agenda di questioni cruciali la cui soluzione può aiutare il nostro paese a crescere nella legalità e nella solidarietà

E finalmente veniamo all'oggi. La prossima Settimana sociale si terrà a Reggio Calabria, in ottobre. Proporrà il tema "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro". Più che un tema, possiamo dire che propone un progetto di discernimento comunitario che coinvolga tutte le associazioni e i movimenti ecclesiali, le diocesi, e le realtà economiche del nostro paese. Non si vogliono ribadire principi e valori che già la Dottrina sociale ci propone (persona e comunità solidarietà

e sussidiarietà, libertà e responsabilità, pace e bene comune), tra l'altro rinnovati nell'ultima bella enciclica di Papa benedetto XVI, ma piuttosto provare a declinare insieme, nella storia di oggi, una agenda di questioni cruciali la cui soluzione può aiutare il nostro paese a crescere, crescere moralmente ed economicamente, crescere nella legalità e nella solidarietà.

Una Agenda, ci siamo detti, breve (non le liste lunghe e ridondanti che leggiamo nelle campagne elettorali), una agenda che pone problemi e che non ambisce a dettare un programma politico, un compito che non spetta certo alle Settimane sociali. Una Agenda realistica, praticabile, sostenibile, fondato su dati di analisi certi. Una agenda non rivolta solo alla politica, ma a tutti i soggetti che promuovono il bene comune che, come ci ricorda la Centesimus annus, sono le persone singole, le famiglie, le imprese, le organizzazioni sociali, lo stato e le sue istituzioni. Il percorso è già avviato da più di un anno, tante le associazioni coinvolte, tante le Diocesi impegnate. Abbiamo raccolto davvero una messe di analisi e di intuizioni davvero belle.

Nei prossimi mesi al Comitato spetterà il compito gravoso ma entusiasmante, e cioè provare a scrivere una lista breve con la quale avviarci al confronto a Reggio Calabria. Davvero mi auguro che l'Agesci sia protagonista attiva su un punto che non potrà non essere presente: le sfide educative da una parte e la questione giovanile dall'altra.



di Edoardo Patriarca



È venuto il tempo di scoprire chi e come a livello federale sta lavorando affinché la macchina Jamboree funzioni al meglio. Lo staff di contingente si è suddiviso in aree di lavoro e ad una ad una inizieremo a presentarvi. La prima è l'Area Contenuti. Al suo interno ci sono ovviamente capi Agesci e capi Cngei, eccoli!

Emanuele, Silvia, Flaminia, Alessandra, Mariano, Andrea

LE AREE SI PRESENTANO



Andrea

Emanuele



Con poche parole cerchiamo ora di raccontarvi su cosa ci stiamo muovendo.

Il nostro lavoro riguarda il percorso educativo sia per i capi che per i ragazzi/e e l'idea che ci piacerebbe prendesse piede è che questo vada a coinvolgere sia chi sarà presente al Jamboree sia chi non lo sarà.

Per questo motivo sul sito web chiunque potrà trovare materiale, idee, comunicazioni, etc per aiutarci a mettere in pratica la maggior condivisione possibile.

Il motto del Jamboree svedese invita a vivere l'avventura ponendo lo scouting in primo piano. Ai reparti di formazione, fin dal primo incontro, sarà caldo l'invito a far loro questo stile. Lo potranno sperimentare nelle tecniche scout come nella capacità di osservarsi attorno, nel saper cogliere stimoli e sollecitudini, nell'impegnarsi in imprese grandi e piccole.

I temi della Natura, della Solidarietà e dell'Incontro saranno i cardini su cui ci muoveremo.

Durante il periodo di avvicinamento saremo impegnati a risolvere un "giallo" in cui, attraverso indizi, notizie e altre informazioni ripercorreremo parte della storia d'Italia e saremo invitati a rileggere questi 150 anni di vita - nel 2011 cade infatti il 150° anniversario della nascita del nostro Paese -. Questo ci permetterà anche di valorizzare e testimoniare lo scautismo italiano al Jamboree.

Siamo convinti che per valorizzare lo scautismo italiano al Jamboree sia necessario che la F.I.S., Federazione Italiana dello Scautismo, si riconosca come tale. Per far ciò crediamo che non sia necessario un grosso evento, ma un'attenzione conti-



Silvia



Flaminia



Alessandra



Mariano



di Silvia Caniglia



«Il nostro lavoro riguarda il percorso educativo sia per i capi che per i ragazzi/e e l'idea che ci piacerebbe prendesse piede è che questo vada a coinvolgere sia chi sarà presente al Jamboree sia chi non lo sarà»

nua nel "gettare le basi" del lavorare insieme, del conoscersi, prima a livello di capi e poi di ragazzi/e. In tal senso come capi vivremo un incontro federale il 2-3 ottobre 2010. Come proposta per i reparti, sia quelli di formazione per il Jamboree sia i reparti dei gruppi si propone di vivere l'incontro con le realtà scout presenti nella propria zona e a testimoniare tale incontro sul sito web.

L'incontro tra i reparti e le squadriglie/pattuglie Agesci e Cngei può avvenire nei modi e nei tempi che ognuno riterrà più opportuni (tra rep. di formazione jamboree Agesci/Cngei o con rep. e sq./patt. di gruppi non partecipanti al jam o con chi un jamboree l'ha già vissuto o incontro tipo LOA), ma l'invito è proprio quello di "giocare" questo gioco.

L'attenzione per i ragazzi/e quella di far vivere sia a chi sta a casa sia a chi partecipa i temi del Jamboree e, per quanto possibile in ogni realtà, provare a condividere il percorso pre e post jam in concretezza. Oltre a questo, a far sì che sfruttino al meglio il tempo del jam per crescere come persone responsabili e attente. Crediamo sia utile evidenziare che il Jamboree è un'esperienza da inserire nel contesto più ampio della vita scout che è fatta di realtà locale, campi, azioni per gli altri.

Tale attenzione dovrebbe riuscire ad infondere una mentalità per la quale il Jamboree non è l'evento ma appunto un evento.

Forti dell'esperienza del Centenario dello Scouting, con il Centenario del Guidismo appena iniziato, vorremmo che veramente tutti ci sentissimo testimoni del nostro essere scout. Ecco perché il desiderio che quest'avventura sia vissuta come Ambasciatori dello scouting italiano da parte di tutti noi e la speranza che questo sia sentito, valorizzato e condiviso in ogni gruppo.

Il percorso spirituale ci permetterà di vivere la dimensione della Natura, della Solidarietà e dell'Incontro accompagnati dalla Parola di Dio sia durante l'avvicinamento al Jamboree sia al Jamboree stesso. Inoltre, l'intera traccia e i vari moduli proposti per il campo saranno scaricabili dal sito web, come tutto il restante materiale, ad uso di ogni capo e ogni esploratore e guida.

Come proposta per la Branca E/G vi è il tema "Coloriamo l'Italia d'impresa". Anche le squadriglie e i reparti di formazione vivranno la possibilità di colorare l'Italia d'impresa mediante la preparazione e presentazione di momenti da vivere la Jamboree.

Il percorso di ricaduta dell'e-

sperienza Jamboree è il più difficile da concretizzare. In questo, un grosso peso lo giocano gli staff e i reparti di origine.

Fin dall'inizio è da considerare che non si iscrive un esploratore o una guida al Jamboree e basta, ma che il loro cammino sarà seguito e condiviso da tutto il reparto. Questo non vuole condizionare l'anno di vita del reparto stesso, ma vuole essere uno stimolo ulteriore per crescere, magari focalizzando l'attenzione su aspetti un po' diversi dai soliti (Internazionalità, Fratellanza scout,...). Messo in quest'ottica, il materiale scaricabile dal sito permetterà di seguire, o vivere anche nell'unità, passo passo l'avventura Jamboree e sarà quindi più facile farsi coinvolgere.

L'ambasciatore sarà allora un portavoce del gruppo e dello scouting italiano, saprà portare l'esperienza e la testimonianza della propria tipicità scout ed appartenenza ad una terra, ed inoltre verrà inviato per riportare a casa un'idea, un progetto, un sogno da realizzarsi poi con la propria squadriglia o il proprio reparto.

Inoltre, che l'esperienza acquisita diventi frutto condiviso. Il nostro ambasciatore vorremmo fosse coinvolto, dalle Zone, dalle Regioni o da altra struttura associativa, a raccontare e a raccontarsi concretamente.



LA SEDE E LA TANA

RACCONTANO



“Ho sempre amato quell'emozione che corre come un fremito lungo la schiena quando nel buio del teatro si apre il sipario: in un attimo ci si trova immersi in un mondo lontano nello spazio e nel tempo, che però ci avvolge a tal punto da farci rivivere emozioni reali della nostra vita. La stessa emozione che provavo da bambino quando mi inoltravo con gli amici nella cassetta in fondo al giardino della nonna, un luogo pieno di oggetti meravigliosi e di possibili avventure fantastiche...

Mi piace pensare che questo fremito sia simile a quello che corre sulla schiena dei nostri Lupetti e Coccinelle quando varcano la soglia della tana o della sede.

Quello della tana e della sede non è uno spazio qualsiasi, è un luogo dove il gioco ha uno spessore diverso, non è come varcare la porta dello spogliatoio della palestra, c'è un mondo fantastico in più che si apre grazie alla trama narrativa di un racconto che accompagna, lì si accoglie l'atmosfera della famiglia felice.

È importante avere cura della tana e della sede, non possiamo considerarli solo come un luogo di ritrovo, dove qualche parete dipinta tanto tempo fa e qualche panchetto sono più che sufficienti per i nostri bambini perché, comunque, altre cose sono più importanti. La Giungla e il Bosco ci insegnano l'attenzione alle piccole cose, da cui nascono e si sviluppano tante positività.

B.-P. ci ricorda nel Libro dei Capi che la sede deve essere "un vero posto che il ragazzo senta come



È importante avere cura della tana e della sede, non possiamo considerarli solo come un luogo di ritrovo, dove qualche parete dipinta tanto tempo fa e qualche panchetto sono più che sufficienti per i nostri bambini perché, comunque, altre cose sono più importanti



A volte può non essere facile sistemare tutto nel migliore dei modi perché gli spazi a nostra disposizione sono spesso angusti, ma la fantasia e il lavoro dei capi e dei bambini insieme può trasformare anche un vecchio prefabbricato o una soffitta in una vera tana accogliente, pulita, ordinata



di M. Bertolucci

suo, fosse anche una cantina o una soffitta". Gli spazi che offriamo ai nostri bambini devono prima di tutto essere idonei dal punto di vista della sicurezza perché possano essere vissuti in libertà, perché i bambini possano esserne "padroni".

A volte può non essere facile sistemare tutto nel migliore dei modi perché gli spazi a nostra disposizione sono spesso angusti, ma la fantasia e il lavoro dei capi e dei bambini insieme può trasformare anche un vecchio prefabbricato o una soffitta in una vera tana accogliente, pulita, ordinata.

Abbiamo visto e sentito raccontare con gioia di sedi in cui le coccinelle hanno un mobiletto in cui conservano le tazze che loro stesse si sono costruite e che usano tutte insieme per fare merenda o del cassetto dei colori che i disegnatori possono usare quando vogliono; il Consiglio degli Anziani di un Branco che non vi dico è l'unico a sapere di un nascondiglio dove si conserva ormai da tanti anni un librone rilegato in pelle dove a turno un lupetto dell'ultimo anno scrive e disegna che cosa è successo nel Branco in quella settimana...

Un posto d'onore per il totem e la lanterna ricorderanno l'unità del Branco e del Cerchio; la Legge, la Promessa e il Motto saranno di sicuro stati scritti ben in



Una bella tana e una sede costruita con gioia narrano ai bambini della comunità con cui vivono, ne raccontano la storia, offrono la libertà di prendere in mano uno spazio sempre più raro

grande, la visualizzazione della Pista e del Sentiero daranno testimonianza dell'impegno di ognuno nella caccia e nel volo. La cura della tana e della sede è buon esercizio, oltre che di attenzione agli oggetti che ci sono dati in custodia, di attenzio-

ne agli altri. Quando prepariamo la tana e la sede per accogliere cuccioli e cocchi, per festeggiare le nuove promesse, quando una coccinella costruisce un angolo per la preghiera come impegno speciale per una specialità o un lupetto ridipinge i panchetti, sarà fatto pensando anche agli altri fratellini e sorelline che ne potranno godere.

Una bella tana, una sede costruita con gioia costituiscono elementi utili della Parlata Nuova, narrano ai bambini della comunità con cui vivono, ne raccontano la storia, offrono ai bambini la libertà di prendere in mano uno spazio per loro sempre più raro, che vive in quell'equilibrio fra il mio e il tuo, che è lo spazio condiviso, un primo passo nella scoperta e nella cura del bene comune.

• Cantieri Giungla e Bosco

Torna anche quest'anno l'abituale appuntamento dei Cantieri!! Tutti i dettagli nell'inserito "eventi".

• Cantiere ROSSO

«Capisco che ti dispiaccia lasciarti, anche a me sai! È così divertente stare insieme a te!» disse Figlio Sciattolo con uno sguardo triste, «ma non saresti mai felice se tu decidessi di non continuare la tua strada».

Capo Cantiere: Cinzia Pagnanini

• Cantiere VERDE

«Tu sei della giungla e non sei della giungla», disse alla fine. «Ed io non sono che una pantera nera. Ma ti voglio bene, fratellino».

Capo Cantiere: Massimo Bertolucci

Due Cantieri per parlare di sentimenti e di modi di essere, di come, il Bosco nell'uno e la Giungla nell'altro, possono portare i bambini a comprendere ciò che provano, a dargli un nome, ad esprimerlo, a riconoscere e distinguere un sentimento dall'altro, a far tesoro delle proprie emozioni.

• Cantiere GIALLO

«Che cosa posso desiderare di più? ho la giungla e il favore della giungla! ci può essere altro in qualche posto fra l'alba e il tramonto?».

Capo Cantiere: Zeno Marsili

Un Cantiere per ritrovare e valorizzare con l'aiuto della Giungla il protagonismo del bambino, il suo mettersi alla prova, sconfiggere la paura, rischiare vittorie e sconfitte.

A.E. dei Cantieri: don Andrea Lotterio





Al cuore dello scouting in reparto

L'IMPRESA

Due coordinate profonde della pedagogia scout

“Simply Scouting”, “Simplement du Scoutisme”: come in molti sapete, è lo slogan del prossimo Jamboree, il XXII, che si terrà nell'estate 2011 in terra di Svezia: un invito a ritornare alle origini, al cuore pulsante dell'avventura scout. Stimolati da questo evento e sollecitati da una riflessione sugli ambienti educativi che la Branca E/G sta realizzando da tempo, abbiamo posto da alcuni anni lo **scouting** al centro della nostra riflessione educativa, una sfida che trova nel reparto lo strumento più potente e la concretizzazione principe nell'**impresa**.

È facile, qualcuno potrà ribattere: non si sbaglia quasi mai a dire che tutto in Reparto passa attraverso l'impresa, è esso stesso impresa, dato che l'impresa è lo snodo nella vita delle strutture del Reparto e dei Sentieri degli E/G. In realtà il rapporto tra scouting ed impresa è così stretto e profondo perché appoggia su aspetti fondanti dell'uno e dell'altra. Infatti:

– se lo scouting è quello stile di vita che ci fa **osservare** la realtà in cui stiamo, per non vi-



verla come degli estranei che la attraversano senza cercare di conoscerla, quale migliore occasione dell'impresa hanno tra le mani gli E/G per sognare qualcosa di grande da fare insieme, partendo dall'osservazione di quello che li circonda e dal loro modo di stare in esso (qualcuno parla di “Mappa delle opportunità” come di uno strumento importante che gli E/G possono costruire ed utilizzare per **ideare l'impresa**)?

– se lo scouting è quello stile di vita che ci porta a **dedurre** dalla realtà che abbiamo osservato considerazioni ed in-

terpretazioni, per poter stare in essa da protagonisti con un nostro pensiero autonomo, non omologato, che ci aiuti a scoprire quale ruolo possiamo giocare in essa, cosa di meglio dell'impresa per provare a calibrare il sogno alla luce della realtà che abbiamo osservato e valutare la nostra capacità di realizzare quanto abbiamo sognato (il **lancio dell'impresa**: che è questo studio di fattibilità del sogno, purificato attraverso il crogiolo della valutazione delle ri-

Lo scouting al centro della nostra riflessione educativa: una sfida che trova nel reparto lo strumento più potente e la concretizzazione principe nell'impresa



di Giovanni Gaiera
Pattuglia Nazionale E/G





sorse degli E/G e delle opportunità offerte dal territorio; non certo le più o meno tristi scenette con i parrucconi!)? E di dare quindi una forma precisa al sogno attraverso la **progettazione dell'impresa**, perché questo possa diventare una realtà realizzabile con il contributo di tutti coloro che l'hanno sognato?

– se lo scouting è quello stile di vita che ci fa **intervenire** nella

realtà in cui viviamo, perché possa crescere e noi con/in essa, cosa più dell'impresa può permettere agli E/G di fare in prima persona qualcosa di concreto che porti a modificare la realtà, tanto personale che comunitaria che del territorio in cui l'**impresa si realizza**, che sia nella natura piuttosto che nella città o al chiuso di una casa?

– se lo scouting è quello stile di vita che ci educa infine a **contemplare** la realtà per provare ad assaporare il mistero che da essa si effonde costantemente nelle nostre vite ed il contributo che siamo riusciti ad offrire perché questo mistero si arricchisca per noi e per gli altri di nuovi significati, quali migliori occasioni di quelle offerte ad ogni E/G dalla **verifica** e dalla **fiesta dell'impresa**, per cercare di compiere il difficile ma necessario sforzo di rileggere quanto si è fatto per provare a capire se nelle vite di ognuno/a, nello stare insieme e nel luogo in cui è stato realizzato, questo ha prodotto quei cambiamenti che erano stati intravisti e sperati all'inizio, e di esprimere nella gioia della festa la gratitudine per l'opportunità che ci si è dati di fare qualcosa insieme e per i risultati raggiunti?

Scouting ed impresa sono dunque strettamente ingranati, come il "fine nel mezzo": non si dà possibilità di scouting in Reparto senza l'impresa e viceversa. Entrambi fanno riferimento a **due delle coordinate profonde della pedagogia scout**, ed in fin dei conti di ogni pedagogia che poggia sulla concretezza dell'esperienza: una geografica e l'altra storica.

La **coordinata geografica** è il **territorio**, lo spazio in cui gli E/G vivono l'avventura attraverso la concatenazione/sovrapposizione delle imprese (di Reparto, Squadriglia, Alta Sq.), intervallate dalle sorprese con cui lo Staff stimola i sogni degli E/G. I tanti territori, quindi, in cui si dipana la vita del Reparto e vissuti non come "substrato inerte", ma come spazio che determina ciò che



facciamo e influisce profondamente sul modo in cui lo facciamo.

La **coordinata storica** è il **cambiamento**, il tempo che diamo a noi stessi per lasciarci modificare da quanto stiamo facendo, come singoli e come comunità, e per contribuire a far sì che il sogno fatto insieme si accresca e si trasformi in realtà ed insieme faccia crescere in bellezza, umanità e occasioni di socialità il territorio in cui cerca di concretizzarsi. Non esiste, infatti, impresa che non porti a modificare, speriamo più nel bene che nel male, l'assetto di partenza dei soggetti coinvolti e dei luoghi in cui essa si radica. Per questo motivo, l'impresa rappresenta lo strumento principale attraverso cui un E/G può vivere appieno la sua chiamata a "rendersi utile e aiutare gli altri" (art.3 della Legge Scout) e a "amare e rispettare la natura" (art. 6 della Legge Scout): in altre parole, a vivere coscientemente lo spirito e la pratica della B.A. (la **Buona Azione**).

Ecco perché "Coloriamo l'Ita-

lia di imprese" vuole essere la sfida che lanciamo a livello nazionale alle Squadriglie e ai Reparti, perché si sperimentino nel praticare lo Scouting, lasciando un segno positivo nell'ambiente in cui vivono. Una sfida anche per rimettere al centro della vita dei reparti quella Buona Azione che da tempo è quasi scomparsa dall'esperienza E/G, perché lasciata spesso all'improvvisazione spontaneistica quando non addirittura denigrata come "roba da L/C", rilanciandola attraverso lo scouting e facendola poggiare sui solidi pilastri dell'Impresa e della Competenza.



Scouting ed impresa sono dunque strettamente ingranati, come il "fine nel mezzo": non si dà possibilità di scouting in Reparto senza l'impresa e viceversa





*Il metodo
all'interno delle
regioni: sono stati
individuati alcuni
nodi critici su cui
si è lavorato*

VERSO IL NUOVO REGOLAMENTO

Proprio per questo motivo ci è sembrato necessario partire da una riflessione più generale sulla realtà giovanile, e su come noi capi ci pensiamo e ci muoviamo in rapporto a loro. Ci è sembrata necessaria una riflessione che guidasse la rivisitazione del regolamento, per verificare se l'idea di branca che ne traspare fosse ancora attuale, se gli strumenti del metodo fossero completi e sufficientemente chiari nella loro motivazione pedagogica, che ci è sembrata mancante in alcuni passaggi.

Il regolamento vigente è nel suo insieme frutto dell'esperienza vissuta dalla branca negli anni Ottanta, quando si affacciava nel mondo quella complessità di cui oggi si parla diffusamente, e che è diventata la realtà con cui tutti noi dobbiamo convivere. In quella emergenza la proposta era focalizzata sulla scelta valoriale. Questo si chiedeva ai ragazzi: "Scegli; schierati; puoi anche sbagliare, l'importante è che tu scelga!" Questo è stato il modo in cui ci si è avvicinati a quella complessità tanto ricca quanto confondente, e la scelta decisa sembrava l'unico deterrente contro il rischio di dispersione e di perdita di identità.

Passati circa vent'anni da allora, oggi pensiamo utile curare il percorso che guida alla scelta. Pensiamo sia necessario aiutare i ragazzi ad acquisire quegli strumenti che li aiutino ad orientarsi e a dare senso alle esperienze che vivono, prima ancora che puntare a scelte definitive che rischiano di essere semplicistiche e inadeguate o al contrario impossibili da attuare.

L'emergenza che cogliamo nei ragazzi, ma anche in noi capi, è la difficoltà di orientarsi e di individuare con convinzione una strada da percorrere, con gli ostacoli naturali che si possono presentare, ma coltivando il desiderio e la voglia di andare avanti e di crescere; costruire i propri obiettivi strada facendo, nell'incontro con la realtà delle nostre vite, per nulla scontate, in cui è sempre più difficile de-

Gli incaricati regionali hanno proposto una visione sullo stato dell'arte circa l'applicazione del metodo all'interno delle regioni, e sono stati individuati alcuni nodi critici, su cui in particolare si è lavorato.

Ad oggi sono state prodotte le linee guida che sintetizzano la proposta di modifica regolamentare e che verranno presentate nel corso del prossimo Consiglio generale.

Non è banale né scontato riprendere in mano il regolamento metodologico. Esso è la sintesi delle riflessioni che, nel tempo, si producono sui ragazzi e sulla branca. Il regolamento è la rappresentazione del modo di intendere il metodo educativo e i ragazzi cui è rivolto. È il primo strumento nelle mani dei capi che apprendono attraverso di esso l'intenzionalità educativa, conoscono gli strumenti ed imparano ad utilizzarli.



“Cari capi, il percorso di revisione del regolamento RS sta per arrivare ad un importante momento di verifica: il Consiglio generale 2010. Il mandato affidato alla branca dal Consiglio generale due anni fa ci ha dato la possibilità di avviare un percorso di riflessione ad ampio spettro, sul regolamento e la sua applicazione, sulle esigenze dei ragazzi, sulle difficoltà/necessità dei capi.



di Francesca Loporcaro
Flavio Castagno
e don Jean Paul Lieggi



*Alcuni dei nodi critici:
l'itinerario di fede e
la difficoltà della
proposta di catechesi
da parte dei capi;
la progressione
personale; strada,
comunità e servizio,
da rilanciare come
esperienze fondanti la
proposta della branca*

cidere a priori e individuare un'unica strada maestra da percorrere, più ideale che reale. Obiettivo prioritario diventa la costruzione di senso a quella condizione di precarietà in cui tutti noi oggi viviamo e con cui siamo chiamati a confrontarci. Per questo pensiamo alla necessità di recuperare il protagonismo dei ragazzi, l'autodeterminazione, che nell'educazione scout si apprende attraverso l'autoeducazione. Per questo pensiamo importante recuperare l'esperienza e la riflessione sul senso che essa propone: "L'esperienza come pratica di libertà", attraverso cui comprendere la conoscenza di una cosa o di un evento, ottenuta tramite il coinvolgimento, l'esposizione e l'osservazione di quella cosa o quell'evento; l'esperienza attraverso cui i ragazzi possono conoscere e fare propri quei valori che il metodo scout propone loro e scegliere di fare propria quell'idea di uomo e di donna verso cui la pedagogia scout li orienta.

"L'educazione deve aprire la via a nuove esperienze ed al potenziamento di tutte le opportunità per uno sviluppo ulteriore, in cui i ragazzi siano in costante interazione con l'ambiente, reagendo ed agendo su di esso".

Questa chiave di lettura ci ha guidato nella proposta di linee guida sulle modifiche al regolamento metodologico. Non ci sono infatti cambiamenti sostanziali negli strumenti o nei contenuti, ma c'è un generale ripensamento dell'articolato alla luce di questa idea. Ci sono aperture verso nuove riflessioni della nostra associazione ad esempio sulla cittadinanza, che ci pare interessante raccogliere come stimolo per accompagnare sempre meglio uomini e donne della partenza alla loro appartenenza al mondo. Per realizzare tutto questo, abbiamo ritenuto utile ripartire dai ragazzi e dall'individuazione delle loro esigenze di crescita, dalla concretezza della loro vita, per rendere più chiaro l'u-

so degli strumenti e il senso che attraverso di essi può essere costruito.

Alcuni dei nodi più critici individuati nel lavoro con gli incaricati regionali sono stati:

- l'itinerario di fede e la difficoltà della proposta di catechesi da parte dei capi;
- la progressione personale;
- strada, comunità e servizio, da rilanciare come esperienze fondanti la proposta della branca.

Per il prossimo autunno abbiamo pensato ad un momento in cui la branca possa ritrovarsi a riflettere e a confrontarsi sulle questioni qui accennate, attraverso un forum che prenderà come base del proprio lavoro quanto il Consiglio generale 2010 avrà deciso. A breve diffonderemo notizie più dettagliate, augurandoci una partecipazione massiccia.

Rimandiamo ai documenti preparatori del prossimo Consiglio generale per una disamina più approfondita delle linee guida.



NTT 2010

L'esperienza del campo scuola ci forgia e ci fa guardare avanti con occhi diversi, con un modo più determinato di affrontare la vita e il servizio educativo

Quale formazione per i formatori?

“Dove hai fatto il CFA?», «con chi hai fatto il cfm?», «chi erano i tuoi capi-campo?». Sono domande che spesso si rivolgono i capi scout quando si incontrano e iniziano a conoscersi. Il pensiero corre ai campi scuola: volti di persone incontrate per caso, voci che si sovrappongono nel ricordo, esperienze che possono avere inciso nella nostra vita, prima di tutto come persone e poi come educatori.

Pur nella sua normalità, l'esperienza del campo scuola ci forgia e ci fa guardare avanti con occhi diversi, con un modo più determinato di affrontare la vita e il servizio educativo: stimola a interrogarci, a confrontarci e ad ascoltare. È occasione di incontro, di crescita: è soprattutto relazione tra adulti, dove ognuno è chiamato a dare il meglio di sé per rendere esclusiva e ricca l'esperienza.

Questa è finalizzata a provocare, in chi vi partecipa, la verifica delle conoscenze (obiettivi e contenuti), degli atteggiamenti (stile e responsabilità) e delle azioni (intenzionalità educativa e competenze).



di Michela Peretti,
Paolo Montagni e
don Giacomo Lombardi

*Incaricati e assistente nazionali
formazione capi*

Il campo permette di individuare i propri bisogni formativi, di sapersi orientare con progettualità partendo dalla propria esperienza e offre ad ogni capo di (ri)scoprire la responsabilità che gli viene affidata.

E qual è il ruolo dei capi campo, dell'AE e dello staff per raggiungere questi obiettivi?

Quanto concorre la preparazione del formatore a fare dell'evento un'occasione privilegiata per formarsi come persone, cittadini e cristiani, e come educatori, per accompagnare, per farsi prossimi, per essere fratelli maggiori dei bambini e dei ragazzi che ci vengono affidati?

Sicuramente alla base di tutto c'è l'incontro tra staff e allievi, tra allievi e allievi, tra capi campo e staff: vi convergono obiettivi, aspettative, motivazioni e bisogni anche molto diversi. La proposta formativa deve rispondere, perciò, alle reali esigenze dell'allievo e contribuire a migliorarne il proprio servizio. Molteplici gli ingredienti necessari per una proposta di qualità e che un buon formatore sa mixare e utilizzare con accuratezza: attenzione alle persone, accoglienza, ascolto, condivisione, crescita reciproca, esperienze, verifica, autovalutazione, proposta di fede, ricerca, pazienza.

Diversi sono i momenti che l'Associazione propone e diver-

se le competenze richieste, ma ogni momento dell'iter è importante e strategico per permettere ai nostri capi di diventare intenzionali, competenti e responsabili. Non possiamo, perciò, pensare a un formatore tuttologo; piuttosto possiamo pensare a un formatore:

che mette a disposizione la sua competenza nell'ambito a lui più congeniale;

che sa mettersi in cammino per formarsi al ruolo e nel ruolo, affinando, in tal modo, le competenze necessarie per svolgere il suo mandato in maniera intenzionale e sempre più competente;

che cresce nell'esperienza formativa e, pertanto, sa rigiocarsi in ambiti diversi (es. da CFM a CFA, da CFA a campo Capogruppo, da campo Capogruppo a CFT, ecc.), previo "aggiornamento" sui contenuti specifici della proposta;

che sa confrontarsi con gli altri formatori per verificare e partecipare alle scelte strategiche in ambito formativo;

che sa auto-valutarsi nell'ambi-

to del suo "percorso formativo" continuo.

Vogliamo impegnarci, pertanto, a dare risposta a un mandato molto vecchio (1992), ma ancora attuale, ossia "stabilire una nuova proposta organica di formazione che garantisca omogeneità e analoga qualità dei formatori a livello nazionale e a livello regionale".

È un mandato che interpella tutta l'Associazione e rispetto al quale stanno lavorando la Formazione Capi Nazionale e Regionale, gli Incaricati Nazionali alle Branche, e i formatori dell'Associazione (Capi Campo, Assistant e AE). Questo lavoro troverà concretezza all'NTT che si svolgerà a Bracciano nei giorni 4-5-6 giugno 2010.

Vogliamo che anche in questo caso sia occasione perché l'Associazione possa fare scelte coraggiose e importanti nel merito della formazione dei formatori, sapendo che il fine della formazione capi è quello di "garantire e tutelare il diritto dei giovani di avere come educatori adulti intenzionali, competenti e responsabili".



Assistenti

A CONVEGNO



“Non ci ardeva forse il cuore mentre conversava con noi lungo il cammino?” (Lc. 24, 32)

Riflessioni dal 3° Convegno Nazionale degli Assistenti Ecclesiastici

È un cammino associativo ormai consolidato quello che ha portato al 3° Convegno Nazionale degli Assistenti Ecclesiastici dell'AGESCI, svoltosi ad Assisi martedì 9 e mercoledì 10 febbraio 2010. Già da alcuni anni, infatti, i momenti formativi che vedono coinvolti gli Assistenti Ecclesiastici in linea con il progetto nazionale dell'Associazione, si rivelano sempre occasioni preziose di crescita e di condivisione. I partecipanti erano oltre 250 e anche questo livello di presenza è il segno di un itinerario apprezzato e accolto sempre con grande partecipazione e favore.

TEMATI AFFRONTATI

Nel corso del Convegno sono state affrontate alcune tematiche che da tempo impegnano l'Associazione. Con l'aiuto del Gruppo “Sulle tracce”, si è inteso sviluppare dal punto di vista dei fondamenti teologici la tematica della **“catechesi narrativa”**, come modalità di annuncio del Vangelo correlata con il metodo educativo dello scoutismo. Narrare la fede, essere capaci di rac-



di don Francesco Marconato
Assistente Ecclesiastico Generale



contare i fatti del Vangelo, ma anche la propria esperienza di incontro con Dio, sapendo cogliere il senso profondo degli avvenimenti e le modalità concrete con cui il Signore agisce nella storia e nella vita di ciascuno, sono attitudini che dovrebbero es-

sere presenti in ogni capo che si dedichi con piena consapevolezza del proprio servizio all'educazione dei ragazzi.

Con l'aiuto del gesuita p. Pierre Sonnet, professore di teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana e coinvolto nello

scoutismo fin dall'infanzia, è stato possibile approfondire questa tematica, cogliendo la struttura fondamentale dell'esperienza narrativa nel testo biblico. A partire dal brano di Gen. 18, 1-15, in cui viene raccontato l'incontro tra Abramo e i tre vi-

• Narrare l'esperienza di fede

È il frutto del lavoro di due anni della nostra Associazione, elaborato dal Gruppo “Sulle Tracce” e già sperimentato da alcune Comunità Capi in Italia. È l'invito a dare spazio nel cammino personale di ciascun capo e delle Comunità Capi alla formazione in ordine alla capacità di annunciare l'esperienza di fede, confrontandosi con i ragazzi e le situazioni di vita del giorno d'oggi. È strutturato in 6 schede, che possono essere utilizzate anche in modo indipendente e non necessariamente consequenziale e che aiutano a prendere coscienza del contesto culturale odierno (1), delle modalità proprie dell'annuncio di fede attuato con il metodo scout

(2), dell'importanza che l'annuncio parta da un vissuto concreto (3). Successivamente il sussidio invita a prendere confidenza con le modalità proprie della catechesi narrativa (schede 4 e 5) e a riflettere sugli atteggiamenti fondamentali dei capi come educatori alla fede. La veste grafica, sobria ed essenziale, ci ha consentito di offrire questo testo a tutti i capi dell'Associazione in allegato a Proposta Educativa, perché possano riflettere e confrontarsi, con il desiderio che esso possa diventare, insieme al materiale elaborato in questi anni dai Convegni degli AE, uno strumento da utilizzare concretamente nell'azione educativa.

danti alle Querce di Mamre, p. Sonnet ci ha aiutato a cogliere le caratteristiche del narratore, le tecniche di sviluppo della narrazione, le modalità con cui imparare a decodificare il racconto e a saper raccontare a nostra volta. Ampio spazio è stato dato alla presentazione del sussidio **“Narrare l’esperienza di fede”**, allegato allo scorso numero di Proposta Educativa, che il Gruppo **“Sulle Tracce”** propone a tutta l’Associazione come occasione di formazione e di crescita e che alcune Comunità Capi hanno già provato a sperimentare, riferendone l’esperienza agli Assistenti presenti ad Assisi. Questo sussidio vuole essere un aiuto per i singoli capi e le Comunità Capi, per verificare e far crescere la propria capacità di annuncio della fede. I convegnisti hanno potuto poi confrontarsi concretamente con il sussidio nei lavori di gruppo, guidati da alcuni capi esperti, che hanno consentito di mettersi alla prova in riferimento ad alcune situazioni formative che venivano proposte, per le quali si era invitati a costruire un percorso educativo che prevedesse l’annuncio di fede attraverso la modalità della catechesi narrativa. La serata è stata dedicata al racconto dell’esperienza del terremoto in Abruzzo e dell’operazione **“Ju Zirè”** che ne è seguita, da parte di alcuni protagonisti, tra cui S. Ecc.za Mons. Michele Secchia, vescovo di Teramo – Atri e i responsabili regionali dell’Abruzzo.

• Il Gruppo **“Sulle Tracce”**

È un piccolo gruppo di capi che da alcuni anni sta riflettendo e accompagnando il cammino dell’Associazione sulle tematiche che riguardano l’esperienza di fede, l’evangelizzazione e la catechesi, l’annuncio cristiano correlato con l’educazione vissuta secondo il metodo scout. Si incontra periodicamente, coordinato da Francesco Chiulli, con la presenza dei Presidenti e dell’Assistente Ecclesiastico Generale.

Negli ultimi anni ha seguito da vicino le esperienze formative proposte agli Assistenti Ecclesiastici, quali i Convegni di Assisi e gli **Eventi Emmaus**. Ha elaborato alcuni documenti

sulle tematiche di fede, provando concretamente a sperimentare itinerari e modalità formative con l’aiuto di alcune Comunità Capi che si sono rese disponibili. Membri del Gruppo **“Sulle Tracce”** sono presenti a nome dell’Agesci nei principali organismi di partecipazione della Chiesa italiana che si occupano di giovani, educazione e fede quali la Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali, la Consulta Nazionale di Pastorale Giovanile, la Consulta per la Catechesi. Componenti del Gruppo hanno partecipato, a nome dell’Agesci, anche al Convegno Ecclesiale di Verona e al Sinodo mondiale dei Vescovi sulla Parola di Dio.

Nella giornata di mercoledì Sua Eccellenza Mons. Agostino Superbo, vescovo di Potenza e vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana ha illustrato le linee di riferimento del grande progetto che vedrà impegnata la Chiesa italiana per i prossimi dieci anni: la scelta di mettere al centro della propria riflessione e della propria azione la realtà dell’educazione dei giovani. È naturalmente una scelta che ci vede profondamente coinvolti e partecipi e che ha suscitato l’interesse dei presenti e ha stimolato un interessante dibattito.

UNA **“RETE DI RELAZIONI”** CHE VA AMPLIANDOSI

Tra gli aspetti positivi del Convegno, oltre alla possibilità di approfondimento e di incontro



tro offerta a tanti assistenti, c’è da sottolineare anche la grande collaborazione che si va strutturando intorno a queste tematiche, dentro e fuori la nostra Associazione. Sempre più si è diffusa la con-

sapevolezza che l’esperienza di fede non è un aspetto a sé nell’elaborazione degli itinerari educativi, ma è una dimensione centrale, profondamente correlata con la proposta educativa e con il metodo scout. E crescente è stata anche l’attenzione da parte della Chiesa italiana e di altre Associazioni scout in ambito europeo.

È un segno di come l’attenzione all’uomo, alla crescita di tutte le sue dimensioni sia una sfida per tutti, a cui dobbiamo cercare di rispondere insieme, individuando percorsi e metodi che siano rispettosi delle esigenze dei ragazzi di oggi, ma soprattutto esperienze che possono aprire il cuore e la vita all’incontro con il Signore Gesù, che ci invita a fondare su di lui le nostre scelte e la nostra speranza.

• La catechesi narrativa

“L’esegesi narrativa propone un metodo di comprensione e di comunicazione del messaggio biblico che corrisponde alla forma del **racconto** e della **testimonianza**, modalità fondamentale della comunicazione tra persone umane, caratteristica anche della Sacra Scrittura.

L’Antico Testamento, infatti, presenta una storia della salvezza il cui racconto efficace diventa sostanza della professione di fede, della liturgia e della catechesi (cfr. Sal. 78, 3-4; Es. 12, 24-27; Dt. 6, 20-25; 26, 5-10). Da parte sua, la proclamazione del **kerigma** cristiano comprende la sequenza narrativa della vita,

della morte della risurrezione di Gesù Cristo, eventi di cui i vangeli ci offrono il racconto dettagliato. La catechesi si presenta, anch’essa, sotto forma narrativa (cfr. 1Cor. 11, 23-25). Particolarmente attenta agli elementi del testo che riguardano l’intreccio, i personaggi e il punto di vista del narratore, l’analisi narrativa studia il modo in cui la storia viene raccontata così da coinvolgere il lettore nel “mondo del racconto” e nel suo sistema di valori”.

Tratto da: **“L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa”** (Pontificia Commissione biblica, 1993).

Un'altra cultura

PACI



«Abbiamo bisogno di un'altra cultura...» con queste parole, con l'esempio e la concretezza del nostro agire ci prepariamo a vivere la prossima Marcia per la Pace Perugia-Assisi insieme a centinaia di migliaia di persone. Un appuntamento vissuto dall'Agesci con riflessione, impegno, partecipazione, ed azione. Si parte da parole calate in contesto negativo come Mafia, paura, egoismo, o guerra... e seguendo un approccio tipico dello scoutismo si giunge alla proposta concreta di una nuova cultura che comprenda Giustizia, libertà, responsabilità, pace.

Come ci suggerisce l'appello della marcia: *"Dobbiamo riscoprire il significato autentico dei valori, approfondirne la conoscenza, rigenerarli in un grande progetto educativo, permettergli di sprigionare tutta l'energia positiva che contengono"*. Già Paolo Borsellino ci ricordava come *"il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace, per poterlo cambiare"*. Per fare questo vi sono vi proponiamo alcune iniziative:

Marcia per la Pace Perugia-Assisi: Si svolgerà domenica 16 maggio e sarà preceduta da tre eventi che si terranno in contemporanea il 14-15 maggio: Meeting delle scuole per la Pace, Meeting dei Giovani e il Forum della Pace.

Meeting dei giovani: È un evento di grande importanza,

dedicato ai ragazzi e alle ragazze, adatto alle comunità RS. Due giorni di confronto libero, a piccoli gruppi, che permetterà ai giovani di condividere le diverse esperienze, confrontarsi ed esprimersi direttamente.

Veglia: L'Agesci, dal 1995, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Umbra, propone il sabato sera prima della marcia, una veglia di preghiera vissuta con stile scout, aperta anche ad altre associazioni.

Adotta un chilometro: Per arrivare preparati alla Marcia, è opportuno approfondire nei nostri gruppi, nei mesi che precedono l'evento, tematiche affini al tema della marcia, *"Abbiamo bisogno di un'altra cultura"*. Lungo la marcia, ogni chilometro ospiterà uno stand con un argomento differente in cui sarà possibile riportare azioni, realizzazioni, idee sviluppate nel corso di capitoli, imprese, attività a tema.

Essere costruttori di pace richiede un impegno quotidiano che non si esaurisce il 16 maggio, ma che è conseguenza di un lungo cammino. *Produrre cambiamenti culturali nella società*, come ci

richiede il Patto Associativo, è impegno irrinunciabile del nostro percorso educativo, da proporre ai ragazzi delle nostre unità. Non resta che iscriversi, usufruendo della scheda che troverete nel sito Agesci, e partecipare! Informazioni: www.agesci.org; www.perlapace.it.

«È al prezzo delle nostre sofferenze e delle nostre preghiere che noi realizzeremo la lotta della libertà e condurremo anche i nostri oppressori alla ragione e alla loro libertà interiore».

Emmanuel Kataliko, arcivescovo di Bukavu

*«La pace non si riduce a un'assenza di guerra»
«Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini»*

Populorum Progressio



di Gabriele Biccini
PNS Umbria



A NAZARETH

Route in Terra Santa

“Un grande evento caratterizzerà la prossima Route di Terra Santa dell'agosto 2010: l'inaugurazione della Effigie di “Maria Regina delle Guide e degli Scout” che si svolgerà sabato 21 agosto a Nazareth. Vi sono coinvolte Agesci, Fse, Masci, Compagnia di San Giorgio, che ne è stata l'ispiratrice, le Associazioni guide e scout cattolici dell'Autorità Palestinese, Israele e Giordania.

*L'inaugurazione
della Effigie di “Maria
Regina delle Guide
e degli Scout”*

GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

Gli obiettivi dell'iniziativa sono quattro. Il primo è dare evidenza universale all'amore dello scautismo cattolico verso la Beata Vergine Maria, che Pio XII nel 1954 proclamò Regina degli Scout affidandole lo scautismo cattolico. L'evento sarà l'occasione per rinnovare solennemente l'Atto di affidamento di Pio XII. Il secondo è testimoniare l'affetto verso la Terra Santa, nel luogo dove il “Verbo si fece Carne”, sia perché questa terra custodisce la verità storica del Vangelo sia perché il destino dei popoli che vi abitano riguarda l'umanità intera. Il terzo è esprimere con forza simbolica la fraternità esistente tra gli scout italiani e quelli di terra santa, uniti da un comune impegno per la costruzione della pace nella sicurezza e nella libertà. Da ultimo, fare di Nazareth una meta privilegiata per lo scautismo cattolico mondiale, affinché guardi alla terra santa con crescente interesse ed impegno.

LA ROUTE DI TERRA SANTA 2010

La Route 2010 si svolgerà dal 17 al 21 agosto; sarà la quarta edi-



zione: sino ad oggi vi hanno partecipato 167 persone dell'Agesci e della Fse provenienti da 18 diverse città italiane. La Route è organizzata dalla Compagnia di San Giorgio d'intesa con Agesci Lazio ed il Settore Internazionale e si rivolge a rover, scolte, capi ed assistenti scout che vogliono vivere una esperienza indimenticabile di pellegrinaggio in stile scout. Essa prevede la visita dei luoghi santi, incontri con rappresentanti delle comunità ebraiche e cristiane, esperienze di fraternità e di spiritualità scout, momenti di strada e vita all'aria aperta. Tappe fondamentali saranno Betlemme, Gerico, il deserto ed il Mar Morto, Nazareth, le sorgenti del Giordano, il Monte Tabor, Gerusalemme, Lydda (Basilica di San Giorgio), Emmaus e Neveh Shalom. Il costo a persona è di 950 euro per dodici giorni tutto compreso. Per informazioni ed iscrizioni scrivere al più presto a [\[teria@sangiorgiocomp.org\]\(mailto:teria@sangiorgiocomp.org\)
oppure visionare \[www.sangiorgiocomp.org\]\(http://www.sangiorgiocomp.org\).](mailto:segre-</p>
</div>
<div data-bbox=)

INIZIATIVE ED EVENTI DI FRATERNITÀ

La Route fa parte di un programma di formazione cristiana e di solidarietà che la Compagnia sviluppa con i viaggi e la raccolta di offerte destinate alla terra santa. (Concerti, Lotterie – quest'anno si sono coinvolti 53 Gruppi scout –, la vendita di presepi di Betlemme). Di questo programma fa parte *Terra Santa Overseas Scout Fellowship*, una rete di gruppi scout cattolici d'Italia, dell'Autorità Palestinese e di Israele uniti simbolicamente da una stessa bandiera e da un patto finalizzato alla promozione dello scautismo cattolico in Terra Santa, allo sviluppo di pellegrinaggi scout ed all'impegno per la pace secondo le intenzioni del Papa.



di Leandro Tifi

Sono gli Incaricati al Coordinamento Metodologico; i primi che l'Agesci ha conosciuto stanno concludendo il loro mandato

ICM

CHI SONO COSTORO

Molto importante è la funzione di cerniera tra le branche e la Formazione Capi, perché il patrimonio pedagogico venga correttamente trasferito negli eventi di formazione



**Marilina Laforgia
Giuseppe Finocchietti**
*Incaricati Nazionali
al Coordinamento Metodologico*

“*Si direbbe che sia trascorso tanto tempo, ma era soltanto il 2005. Molti erano capi da lungo tempo, altri lo erano appena diventati, ma i più non lo erano ancora. Insomma: vale la pena raccontare...*

...Si discuteva di Partecipazione Associativa e, dunque, del Sistema dei Progetti, del Ruolo della Zona e, con particolare preoccupazione e passione, dell'urgenza di "tornare a parlare di educazione" e consentire ai capi la "riappropriazione dell'elaborazione dei problemi educativi" (dai documenti dell'epoca).

Per questi ed altri fini, il Consiglio Generale 2005 modificò l'organizzazione delle strutture interne della nostra Associazione.

Tanti piccoli o grandi cambiamenti (può dipendere dalla distanza da cui li si osserva), di cui molti capi o intere Comunità

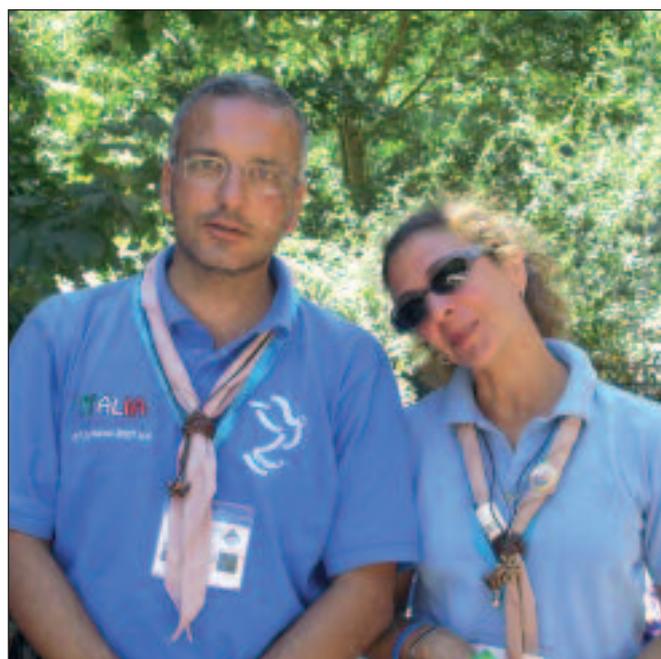
delle Branche ed una serie di compiti e funzioni attribuiti agli ICM: armonizzare, coordinare, istruire... tutto ciò che emerge e matura in materia di metodo e interventi educativi.

Noi, primi eletti a questo ruolo, conoscevamo il passato e, dunque, capivamo bene ciò che l'Associazione non voleva più, ma quanto al presente e al futuro disponevamo, sostanzialmente, di articoli di regolamento, eleganti ed altisonanti, ma nulla a che fare con gli effetti di un buon trapasso nozioni... noi le nozioni dovevamo crearle! Con l'articolato alla mano ci siamo chiesti: che facciamo?

La risposta a questa domanda l'abbiamo costruita nella forma di un documento, nel quale abbiamo provato a definire che cosa ci sia da armonizzare, cosa da coordinare e cosa da istruire e poi come, in quali luoghi ed in quali tempi della vita Associativa vadano esercitate

Capi non si saranno accorte, ma che hanno impresso un diverso ritmo ai passi dell'Agesci.

Fu questo Consiglio Generale, infatti, a concepire la figura degli Incaricati al Coordinamento Metodologico, che fu tenuta a battesimo nel Consiglio Generale dell'anno successivo, quando fu sancita la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali con l'elezione (in luogo della nomina) degli Incaricati Nazionale e Regionali



Gli ICM offrono il loro contributo alla definizione di obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo

tali funzioni e quali siano i soggetti con cui occorre interagire ed anche con quale stile, senza mai dimenticare le ragioni per le quali la nostra Associazione ha deciso di cambiare la sua organizzazione.

Ne è derivato che gli ICM non sono impegnati nel generare attività, bensì nel coordinarle, siano esse: gli approfondimenti di tematiche pedagogiche trasversali alle tre branche, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica, l'istruttoria delle modifiche al Regolamento Metodologico, i programmi di branche e settori, i percorsi di sperimentazione.

Molto importante è la funzione di cerniera tra le branche e la Formazione Capi, perché il patrimonio pedagogico/metodologico venga correttamente trasferito negli eventi di formazione; per questo gli ICM offrono il loro contributo alla definizione di obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.

Così, passo dopo passo, abbiamo cominciato a "sentire" l'identità della figura che stavamo incarnando e ad entusiasmarci nell'impegno a dare concretezza, senso e utilità a compiti genericamente definiti. Abbiamo compreso, insomma, che potevamo servire all'Associazione.

Ci preoccupava, tuttavia, che nelle diverse regioni il profilo dell'ICM stentasse un po' più a definirsi, a trovare spazi di utilità. Ancor più debolmente codificato, nel livello regionale questo ruolo, spesso incarnato dalle stesse persone che avevano svolto le funzioni di IMIE, ha sofferto molto di assenza di compiti concreti. Noi pensavamo di poter costituire con gli ICM regionali una rete di trasmissione e diffusione della riflessione pedagogico-metodologica, ed anche di promozione e gestione dell'innovazione e dell'aggiornamento del metodo. Perciò era indispensabile che anche nelle regioni questa figura trovasse spazi di azione. Come spesso accade in ogni dove associativo, fermarsi un po' a confrontare le esperienze vissute e a farne pazienti letture porta a comprendere il senso nascosto di molte cose. È così che abbiamo compreso che il ruolo degli ICM comincia ad aver senso quando si rende necessario coordinare tempi, luoghi e modi di una programmazione condivisa. Prima che altro, dunque, gli ICM vanno considerati come una sorta di "incaricati al programma" che:

- valutino attentamente le azioni individuate dalle branche,
- rilevino le possibili convergenze, collaborazioni, istanze

coincidenti e conseguenti percorsi comuni,

- sollecitino le azioni di supporto da parte dei settori,
- promuovano e gestiscano il confronto, lo scambio, il dialogo fra le parti.

In altre parole: dove c'è un progetto importante, importante è il compito di attuarlo, cruciale è la fase di stesura del programma, utile che ci sia chi coordini.

Allora: chi sono costoro?

Sono quadri prevalentemente impegnati nelle relazioni; svolgono un paziente e delicato compito di attivazione delle possibili sinergie tra le branche, vero motore dell'elaborazione e della riflessione metodologica e pedagogica, i settori e la Formazione Capi; facilitatori della comunicazione, delle relazioni, dell'incontro; esercitano il loro ruolo non tanto "per" quanto "con"; sono dei custodi, custodi della qualità dell'agire associativo, dell'unitarietà del metodo e della proposta (PPU, Progetto, Coeducazione, i vari Educare a...); possono essere, nel livello regionale soprattutto, animatori del lavoro del Comitato allargato, ove l'organizzazione lo richieda. A chi afferrerà il testimone che passiamo, farsi interpreti dell'orientamento che il prossimo Consiglio Generale vorrà assumere.

Buona strada!



In questa rubrica troveranno spazio alcune lettere che giungono in redazione. La loro selezione e pubblicazione altro non pretende di essere che un piccolo contributo alla circolazione delle idee. Tale pubblicazione, per problemi di spazio, è ben lungi dall'essere esaustiva degli argomenti. È chiaro infatti che il dibattito associativo trova il suo spazio nei luoghi propri della democrazia associativa. Le lettere devono essere contenute entro il numero massimo di mille battute (spazi compresi) e potranno essere ridotte ove necessario. Verranno pubblicate solo le lettere firmate. Potete inviarle all'indirizzo e-mail pe@agesci.it, oppure spedirle a Proposta Educativa c/o Chiara Panizzi, via della Resistenza, 50 - 38123 Povo-TN

I CAPI

Essere capo non è facile: non lo è vivere in una comunità... dietro all'essere capo non c'è una persona che si sente tale, ma una che lo testimonia. Brutto affare la testimonianza, perché dovrebbe guidare il nostro agire... e invece spesso diventa una parola inflazionata. Ho visto capi branco molto più attaccati alla visione ossessiva del metodo, piuttosto che gettarsi in mezzo alla mischia con gioia...

Valentina Alessi

Carissima Redazione, a volte rientrano in Co.Ca. adulti che hanno vissuto l'esperienza scout in tenera età e sono convinti di ritrovare tutto così come l'hanno lasciato anche a distanza di anni. Purtroppo, dopo un po' restano delusi e vivono il loro servizio in maniera discontinua e con l'amaro in bocca per non aver ritrovato quello che cercavano... Ci ho pensato su e credo che qualche stralcio potrebbe essere pubblicato e servire così da stimolo e riflessione per altri nella medesima situazione dei giovani capi...

Raffaele Natale

Gentile Redazione, vorrei condividere con tutti i lettori una mia preoccupazione. Nel report "Analisi e Approfondimenti Associati Agesci" distribuito per il consiglio generale 2009 via web, vi è

scritto che "le età più critiche", per l'uscita dall'associazione, "sono quelle che vanno dai 23 ai 29 anni, con una punta di criticità per i 24 ed i 25 anni". In pratica, nella maggior parte, i capi scout "durano" circa tre anni: ciò genera un turnover altissimo, con tutto ciò che ne consegue...

Giacomo Santini

Capi (veri) per buona parte si nasce. Ci sono molte brave persone che tuttavia non hanno le caratteristiche del "capo". Vediamone le più importanti. Churchill affermando che "la responsabilità è il prezzo della grandezza" è con B.P.: un capo che non sa assumersi e concedere le giuste responsabilità non va lontano... Altra qualità essenziale è il coraggio. "Il coraggio è la prima delle qualità umane perché è quella che garantisce le altre". Esso è accompagnato da un'altra: "l'ottimista vede opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede pericolo in ogni opportunità". Dal che si deduce che il capo sa convivere con il rischio, senza tuttavia ignorarlo...

Guido Palombi

In Redazione arrivano in gran numero lettere di cui gli stralci pubblicati sono solo un esempio. Esse con diversi accenti pongono la questione dell'essere capi. Le sottolineature sono diverse e spesso contrapposte, quasi si stesero su due fronti l'uno contro l'altro. Provo ad azzardare una riflessione semplificando estremamente la questione, e sono consapevole che facendolo non rendo sicuramente merito a chi scrive e dimostra così di avere a cuore l'Associazione. C'è chi ha una visione strutturata delle caratteristiche e qualità che deve avere un buon capo e ne fa una questione di conoscenza e fedeltà al metodo e alle tradizioni scout, e chi invece punta il dito sulle questioni attinenti alle qualità della persona e perciò la ca-

pacità di essere testimoni esemplari dei valori proclamati nella legge e nella promessa.

Senza entrare nel merito delle singole questioni poste, che richiederebbero tutte un lungo approfondimento, visto che nostro essere molto sensibili del nostro essere educatori e portatori dei valori scout, voglio cogliere l'occasione per esprimere alcune linee di riflessione globale sul tema che credo possano essere utili per tutti: Nelle scelte educative che quotidianamente operiamo durante l'attività con i ragazzi il nostro punto di riferimento deve essere il metodo. Per questo è nostro obbligo imprescindibile conoscerlo bene e continuare ad approfondire le sfumature e i dettagli. Al contempo è nostro dovere orientare al Bene e far crescere la nostra personalità armonizzando le varie componenti al fine rendere visibili con le nostre azioni gli ideali nei quali diciamo di credere. Il nuovo percorso di Formazione capi, al di là dei dettagli pratici e della scansione temporale in cui si articola, traduce la seguente filosofia: si educa solamente continuando a crescere. Il nostro primo dovere, per tutta la durata del nostro servizio di capi, è impiegare tempo e energie nella formazione personale e scout. È questo che fa del bene ai nostri ragazzi ognuno di noi incarna l'essere capo in modo originale con la sua personalità e storia tutte intente, compresi i pregi e i difetti. Ci saranno dunque sempre visioni diverse e anche contrapposte dell'essere un buon capo. È proprio nella dialettica fra le diverse posizioni che la nostra Associazione trova il nutrimento per crescere e incarnare nell'oggi lo spirito dello scautismo di B.-P. Dobbiamo imparare non solo a far conoscere le nostre idee in merito, ma ad alimentare il dibattito associativo nei luoghi a questo scopo previsti: le Comunità capi, le assemblee dei vari livelli, i Consigli e Comitati, che troppo spesso trasformiamo in luoghi di pura gestione abdicando al dovere di contribuire con l'apporto personale alla crescita del pensiero associativo.

C.P.

Il nuovo percorso di Formazione capi, al di là dei dettagli pratici e della scansione temporale in cui si articola, traduce la seguente filosofia: si educa solamente continuando a crescere



NOMINE A CAPO

LA CAPO GUIDA E IL CAPO SCOUT HANNO NOMINATO CAPI NELLA RIUNIONE DEL 24.10.2009

975	ALBONETTI FRANCESCA RIOLO 1
1045	ALESSANDRINI ROBERTO ROMA 91
995	ALESSI VALENTINA MANTOVA 10
1004	ARCANGELI MARCO MORCIANO R.
1033	ARCANGELI MICHELE MORCIANO ROM.
1014	BECATTINI SARA SCANDICCI 1
964	BENDINI CHIARA IMOLA 2
978	BERINI SILVIA CORMONS 1
967	BERTOLINI FEDERICA ROMA 26
1048	BIELLI DANIELE CAVE GENAZZANO 1
1009	BOLOGNESE SARA PORTO POT. 1
1053	BONACCORSO CARMELA RAVENN. 3
1011	BONOMI SIMONE PORTO MANTOVANO 1
987	BORELLO ALESSANDRO MELEGN. 1
1023	BRIGANTI VALENTINA LATINA 3
1018	BRISON BENEDETTA MILANO 20
1016	CALANCA EMANUELA ROMA 100
1041	CALCERANO FILIPPO ROMA 104
1012	CALIANNO ADRIANA BORGOLOMBARDO 1
962	CARDELLI FRANCESCO FRATTOCCHIE
973	CARRARO CARMEN COLOMBA ROMA 70
994	CARRERO AGNESE MANTOVA 4
966	CAVALAZZI MARCO MASSA LOMB. 1
976	CEPPARO MARCO CASARSA 1
1060	CIAVATTELLA MATTEO PESCARA 7
1015	CINALLI MARCO ROMA 98
1001	CLEMENTEL NICOLA S. AGATA BOLOGN. 1
983	COLESANTI SILVIA ROMA 8
1013	CONSALES DANIELE VILLALBA 1
1025	CONSOLI FABRIZIO ROMA 150
1051	CUTTONE ANTONIO CINISELLO BALS. 3
1040	DE GENNARO PIETRO CASTELFR. EMILIA 1
1037	DEGLI SCHIAVI PAOLO CAMPOVERDE 1
974	DELLA PENNA LISA ROMA 76
1019	DEMINO WILLIAM MAGENTA 1
1058	DI IORIO ANNA IMOLA 2
1027	DI PLACIDO BARBARA CASTELMAGG. 1
1007	DI VELLA DIEGO ROMA 8
991	DIEGOLI MARCO PIOLTELLO 1
986	FASSINA ANGELA VALDAGNO 1
992	FERRARA MARIA ORTENSIA AVELLINO 1
977	FIANNACCA MARCO GENOVA 61
1042	FINA MARTINA FIUMICINO 1
1039	FIorentini VALERIA FAENZA 3
1021	FIORILLO MATTEO SEGRATE-S. BOVIO 1
1034	FISCHETTI CARMINE ROMA 29
1026	FORLANI FEDERICA SPILAMBERTO 1

988	GADDA LAURA VARESE 1
1003	GALLO FRANCESCA BRESCIA 1
1029	GALMACCI LAURA CASENTINO 1
1006	GAROFALO VALERIO ROMA 8
982	GERACIOTI GIACOMO SPILIMBERGO 2
1002	GIAMPIETRO BEATRICE VITERBO 5
1056	GIOIA ILARIA ROMA 15
970	GIRARDI RICCARDO ROMA 35
980	GIULIANI LORENZO IMOLA 4
969	GUIDETTI PAOLO MODENA 8
1046	IARLORI TIZIANA CIVITAVECCHIA 4
965	LAMBERTUCCI EDOARDO IMOLA 2
1050	LONGHI ANDREA CERVETERI 1
998	LOSIO ALBERTO DORNO 1
1043	LUTEROTTI MARCO BRESCIA 8
1059	MADONNA PAOLA ROMA 10
958	MANENTI GIOVANNI REZZATO 1
989	MARINELLI DAVIDE SAREZZO 1
985	MATTIELLO ENRICA VALDAGNO 1
979	MELOTTI MATTEO MELEGNANO 1
968	MICHIELETTO CARLO SCORZE 1
1044	MIGLIORINI MARIA GRAZIA ROMA 100
981	MILANI ALESSANDRO LATINA 3
972	MOLIN GIACOMO SAN DONA DI PIAVE 4
1035	MONTORI GIORGIO VIGNOLA 2
1054	MONTORI MARIA S. BOLOGNESE 1
1055	MOSCHINI MARCO PERUGIA 4
1036	ODOARDI SIMONE MONTEROTONDO 1
1031	PAGLIA PAOLO ROCCASECCA 1
971	PAVANELLO LUCA ABANO 1
1005	PELLICCIOTTA CHIARA ROMA 138
1017	PETTINI MOIRA VILLALBA 1
959	PIERGIOVANNI FABIO PESARO 4
1032	PINI SERENA FORLI 10
961	PLACUZZI MARILENA RAVENNA 3
1022	QUERZE ENRICO CASSINA DE PECCHI 1
1057	RAPONE WANNA CAVE GENAZZANO 1
963	REALI CHIARA CESENA 2
1030	RONDINARA DANIELA FIUMICINO 1
1047	ROSSI CINZIA ROMA 35
990	ROSSI LAURA FORMIGINE 1
960	SAGUATTI PAOLO MASSA LOMBARDA 1
1008	SALIERI ALESSANDRA FORLI 10
997	SANNINO GIUSEPPE SOLIERA 1
1049	SIGNOROTTI CHIARA MORCIANO ROM.
1024	SINIBALDI ANNA PAOLA ROMA 11
1020	STORACI ELIANA LUINO 1
993	TESTONI MATTEO MELARA 1
1038	TRAMONTANA SIMONA ROMA 67
999	TRAVAGLIONE CARMEN BENEVENTO 2
1010	UGOLINI GIULIA MODENA 5
1000	VAROTTI VALENTINA S. AGATA BOLOGN. 1
984	ZANI FRANCESCO PORTO M.NO 1

996	ZIGGIOTTO NICOLA MANTOVA 2
1028	ZIVIERI GIULIA MODENA 6
1052	ZOLLO ANTONELLA BENEVENTO 3

LA CAPO GUIDA E IL CAPO SCOUT HANNO NOMINATO CAPI NELLA RIUNIONE DEL 12.12.2009

1200	ARCIERI PIERLUIGI POTENZA 3
1189	BARBIERI ALICE GENOVA 55
1181	BISCOTTI CATERINA ABBADIA 1
1196	BLASI FEDERICO GUASTICCE 1
1191	CATTI FRANCESCO GENOVA LEVANTE
1190	COLONNA MARCO RENDE 1
1204	CORIGLIANO D. MARIA TREBISACCE 2
1192	CORTONESI TOMMASO SIENA 2
1195	D ABBONDIO FRANCISCO S.BENEDETTO 2
1201	DANISI MARIA CRISTINA POTENZA 3
1178	DAPRETTO CORRADO DUINO 1
1211	DEBOLE STEFANO TRENTO 12
1187	FEDERICO GIUSEPPE RENDE 2
1207	IACONIANNI MARIA LUISA TREBISACCE 2
1209	LA PORTA ELISABETTA VAL DI MUGNONE 1
1197	LE PIANE MARIACONCETTA COSENZA 6
1206	LEANDRI LAURA MANCIANO 1
1188	MALASPINA BRUNELLA BERT. MANCIANO 1
1199	MINOIA ENZA CONVERSANO 1
1210	NOCE GIUSEPPE FALCONARA 3
1202	NUCCI ANNA MARIA FASANO 1
1203	PANICHI SARA SIENA 2
1179	PAOLINI SILVIA FOLIGNANO 1
1194	PAPA PIETRO TIGULLIO
1182	ROSI ANGELA MANITA REGGIO CALAB. 12
1208	ROSSANI EUGENIO VIAREGGIO 3
1193	RUFFOLO AGOSTINO RENDE 3
1186	SALASCO MARCO SAN DAMIANO 1
1184	TASSELLI BEATRICE PRATO 2
1205	TEMPESTINI LUCIANO PRATO 1
1198	TOMALINO ALBERTO CONDOVE 1
1185	TOSINI ANDREA MILANO 81
1183	VITELLARO BARBARA BORGOLOMBARD. 1
1180	ZULATO TOMMASO CONSELVE 1

SCOUT - Anno XXXVI - Numero 4 - 22 marzo 2010 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L.46/04 - art.1 comma 2, DCB BOLOGNA - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 - Noventa Padovana (PD) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel marzo 2010.

